

Comune di Burago di Molgora



**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE GENERALE**



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
| **Rapporto Ambientale Preliminare**

luglio 2022

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA

Angelo Mandelli [Sindaco e Assessore Urbanistica, Edilizia, Vigilanza, Sicurezza, Protezione Civile, Attività Produttive]

Marino Besana [Vicesindaco e Assessore Lavori Pubblici, Ecologia, Ambiente, Trasporti e Partecipate]

geom. **Fabrizio Gherardi** [Responsabile Settore Urbanistica ed Edilizia Privata]

CENTRO STUDI

CENTRO STUDI PIM



dott. **Franco Sacchi** [Direttore responsabile]

| PGT |

arch. **Fabio Bianchini** [capo progetto], **Alma Grieco** [Staff PIM]

dott.sa **Elena Corsi**, arch. **Luigi Fregoni** [collaboratori esterni]

| VAS |

ing. **Francesca Boeri**, [staff PIM]

arch. **Chiara Forlani** [collaboratrice esterna]

Sommario

PREMESSA	3
1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....	4
1.1. Quadro normativo di riferimento	4
1.2. La Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PGT del Comune di Burago di Molgora.....	5
1.3. Le finalità del Rapporto preliminare Ambientale (Documento di Scoping).....	7
2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	9
2.1. I principali riferimenti regionali.....	10
2.2. I principali riferimenti provinciali	34
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE.....	42
3.1. Inquadramento territoriale	42
3.2. Il contesto urbano di Burago di Molgora	43
3.3. Caratteri e dinamiche del contesto sociale.....	46
4. ANALISI PRELIMINARI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	48
4.1. Aria	48
4.2. Uso del suolo	51
4.3. Naturalità e aree agricole.....	56
4.4. Paesaggio e patrimonio culturale.....	58
4.5. Acque superficiali e sotterranee	60
4.6. Geologia e geomorfologia	61
4.7. Energia.....	63
4.8. Rumore.....	66
4.9. Rifiuti	68
4.10. Elettromagnetismo.....	69
4.11. Sintesi punti di forza e punti di debolezza	70
5. VARIANTE GENERALE AL PGT DI BURAGO DI MOLGORA.....	72
5.1. Il Piano di Governo del Territorio vigente.....	72
5.2. Linee di indirizzo per la Variante al PGT.....	75



Comune di
Burago di Molgora

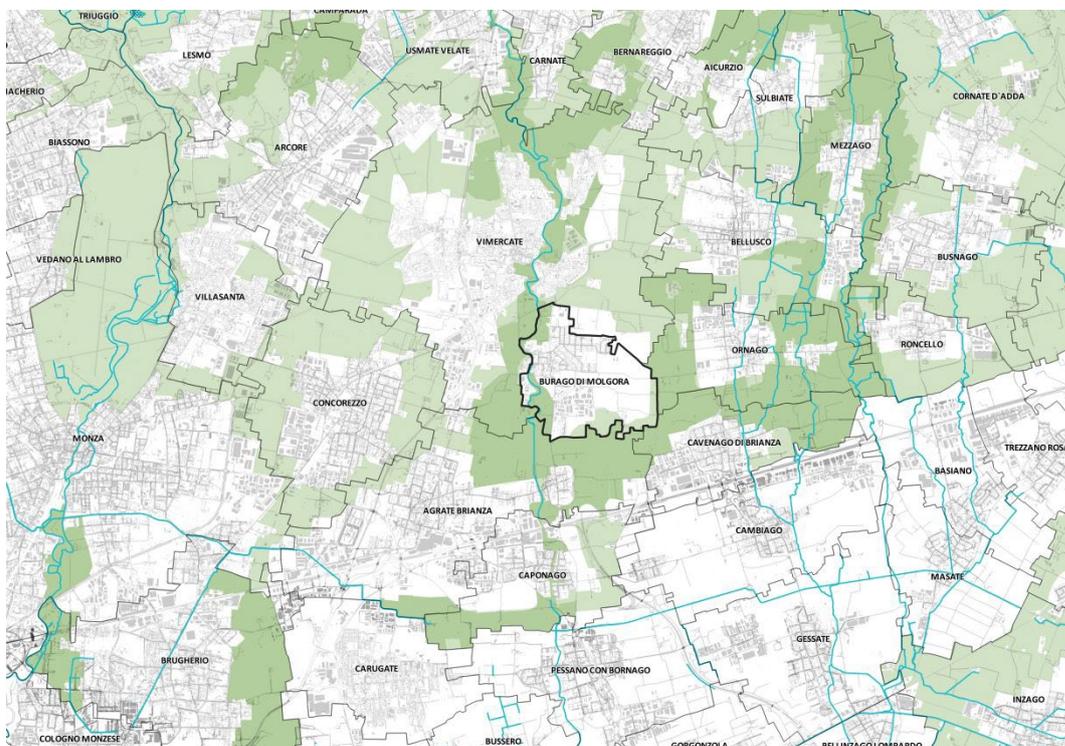
PREMESSA

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale del Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Burago di Molgora; si tratta di un contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

Il presente Documento, predisposto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Redatto allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS), il Documento di scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale.

Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.





1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1. Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

Le Leggi n.108/2021 e n.233/2021 hanno introdotto alcune modifiche al D.Lgs. 152/2006, che impattano sulla procedura di VAS e i suoi tempi. In particolare, per i procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS il provvedimento di verifica non può definire eventuali prescrizioni e pertanto non è più disponibile l'opzione "con prescrizioni". Per i procedimenti di VAS sono state introdotte diverse specificazioni, fra cui si segnala:

- CONSULTAZIONE PRELIMINARE (fase di scoping): la durata della fase di consultazione preliminare si riduce da 90 a 45 giorni (art. 13, c.2), salvo diversa comunicazione dell'Autorità competente per la VAS,
- CONSULTAZIONE (messa a disposizione del documento di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica): la durata della consultazione del Piano/Programma e del Rapporto Ambientale si riduce da 60 a 45 giorni (art. 14, c.2).

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la D.g.r. 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla d.g.r. n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative.

Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2. La Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PGT del Comune di Burago di Molgora

Con Deliberazione della Giunta Comunale n° 56 del 07/07/2021 è stato dato formale avvio al procedimento per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e sono state individuate le autorità:

- Autorità Procedente: geom. Gherardi Fabrizio, responsabile del settore Urbanistica Edilizia Privata;
- Autorità Competente: geom. Perego Giuseppe, responsabile del settore Lavori Pubblici.

Con la determina n.191 del 07/08/2021 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale:

- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ARPA – Dipartimento di Monza
- Agenzia di Tutela della Salute della Brianza ATS
- PLIS Parco Agricolo Nord Est
- Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
- Soprintendenza Archeologia della Lombardia
- Consorzio Bonifica Est Villoresi.

Sono stati, inoltre, individuati altri Enti/Autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati:

- Regione Lombardia Direzione Generale Territorio Urbanistica Difesa del Suolo Agricoltura



Comune di
Burago di Molgora

- Provincia di Monza e Brianza
- Comune di Vimercate
- Comune di Ornago
- Comune di Agrate Brianza
- Comune di Cavenago Brianza
- Autorità di Bacino del fiume Po

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante al PGT di Burago di Molgora è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1a alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT".

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DaP	Processo di DaP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DaP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DaP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DaP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DaP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DaP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DaP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito della proposta di DaP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto) valutazione della proposta di DaP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	

Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale - ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano PGT”.

1.3. Le finalità del Rapporto preliminare Ambientale (Documento di Scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della D.G.R. 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori;
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano;



Comune di
Burago di Molgora

- verificare la presenza dei siti della Siti Rete Natura 2000;
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- individuare l'ambito di influenza della Variante al PGT;
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Burago di Molgora è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la variante generale al PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della variante generale del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della variante al PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE O PIANIFICAZIONE	
Regionale e di Bacino	PTR – Piano Territoriale Regionale (vigente, integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo) Revisione generale del PTR
	PPR – Piano Paesistico Regionale (vigente)
	PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio
	Rete Natura 2000 (SIC – Siti di Importanza Comunitaria)
	RER – Rete Ecologica Regionale
	P.A.N.E. - Parco Agricolo Nord Est
	PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del fiume Po
	PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
	PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica
PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	
Metropolitano e di settore	PTCP – Piano Territoriale del Coordinamento Provinciale (vigente e integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo)
	PUMS – Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile
	P.A.N.E. - Parco Agricolo del Nord Est



2.1. I principali riferimenti regionali

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (VIGENTE) - Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005.

Il PTR si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PTM, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini.

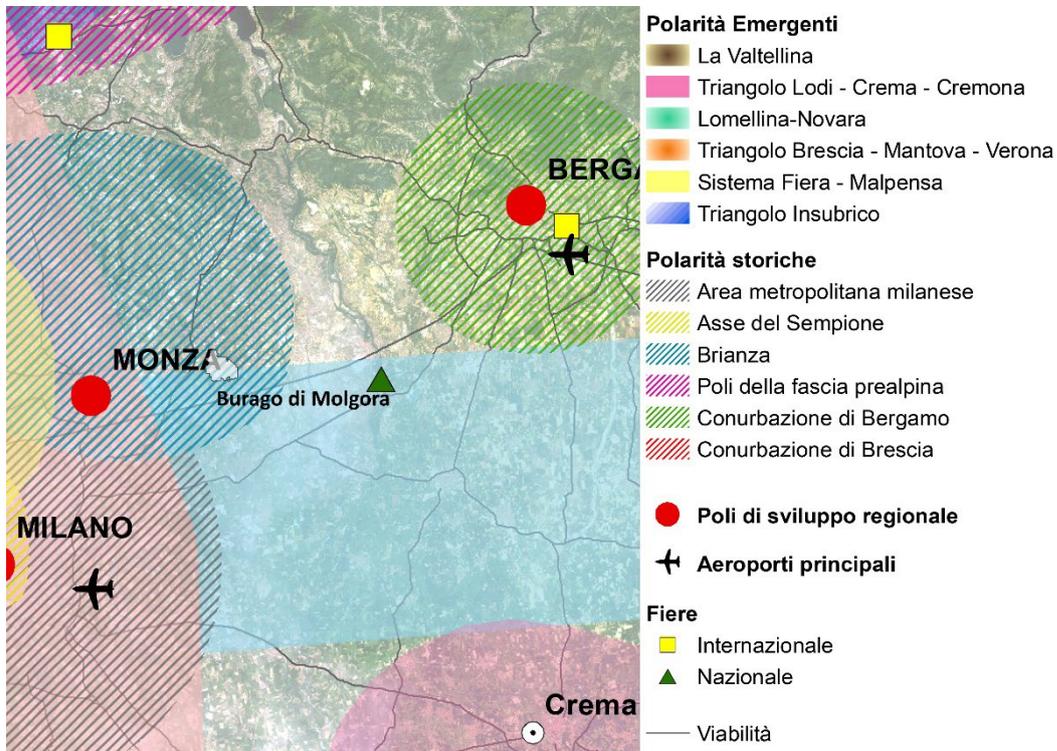
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Sulla base delle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il sistema rurale – paesistico - ambientale nel suo insieme, il PTR identifica, su scala regionale:

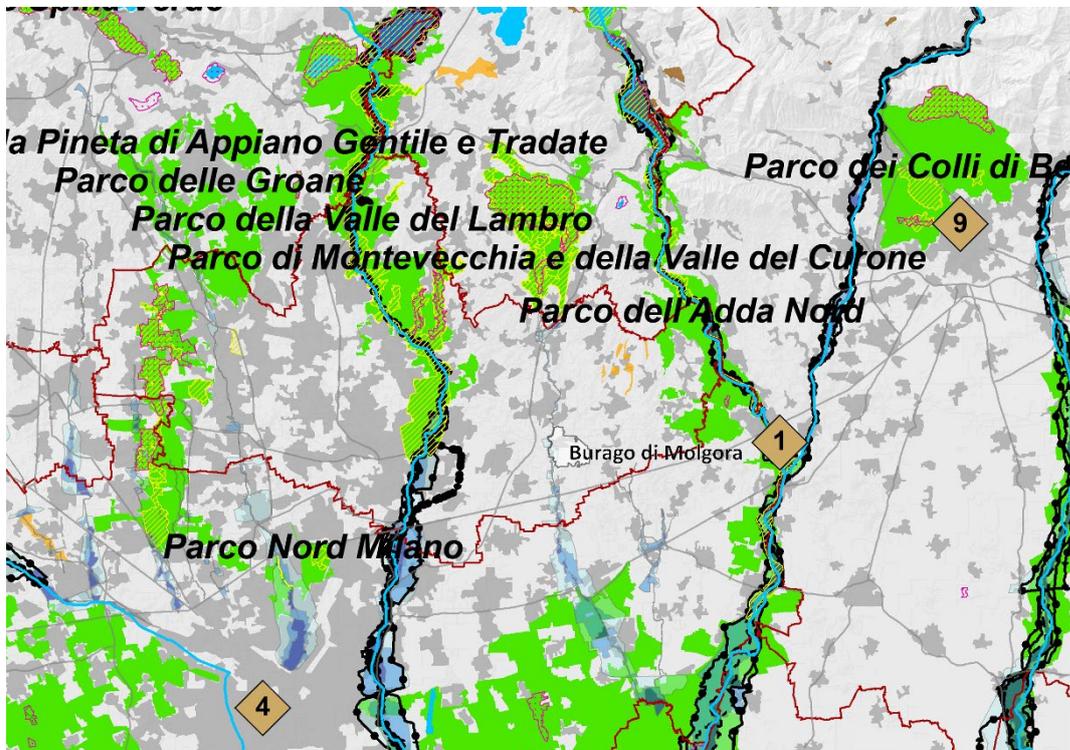
- i principali poli di sviluppo regionale (Tav. 1);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2);
- le infrastrutture prioritarie (Tav. 3);
- Ambiti territoriali (Tav. 4).

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.

Il comune di Burago ricade all'interno delle Polarità Storiche nell'area della Brianza, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale.



Stralcio Tav. 1 Polarità e poli di sviluppo regionale_ fonte dati Regione Lombardia



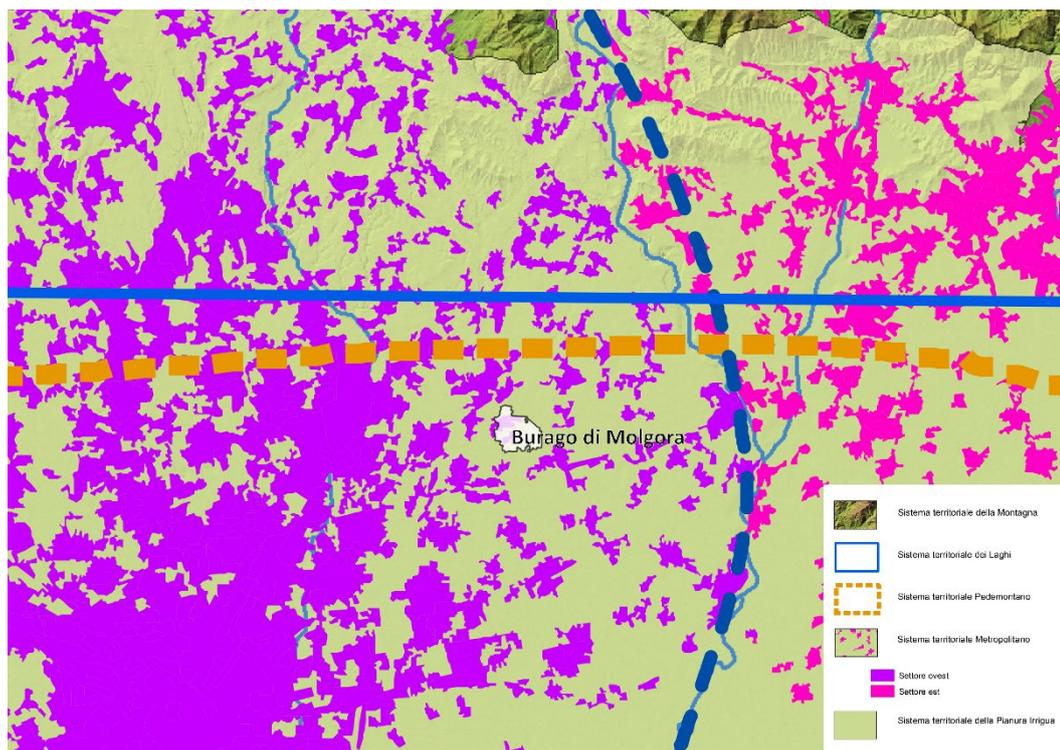
Stralcio Tav. 2 Zone preservazione salvaguardia ambientale_ fonte dati Regione Lombardia



Comune di
Burago di Molgora

Il territorio comunale non risulta direttamente interessato dagli elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale.

Il Comune di Burago si colloca nel settore ovest del Sistema territoriale regionale Metropolitano, denso e continuo, per il quale il PTR individua 11 obiettivi territoriali.



Stralcio Tav. 4 Ambiti territoriali_ fonte dati Regione Lombardia

Di seguito gli 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione da applicare per il sistema territoriale Metropolitano:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;

- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Per quanto riguarda l'Uso del Suolo vengono individuati degli ulteriori obiettivi specifici:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti,
- con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Tale integrazione, approvata con DCR n. 411 del 19.12.2018, si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali. Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

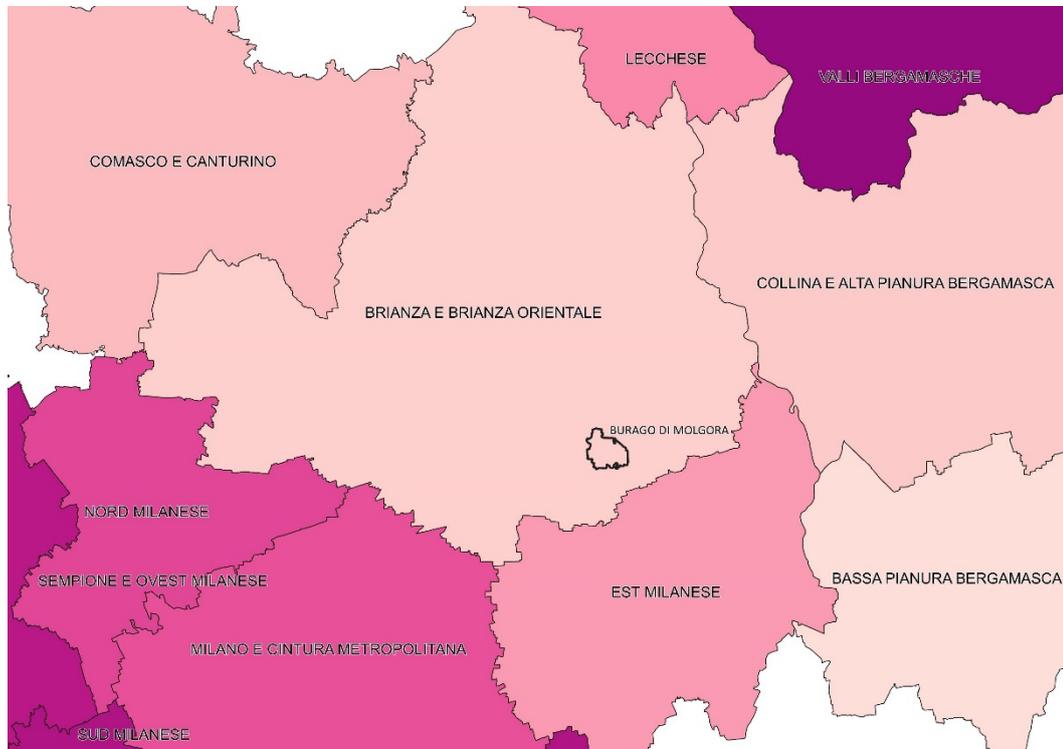
Il PTR individua, inoltre, 21 "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il Comune di Burago si colloca nell'ATO della Brianza e Brianza Orientale (comprendente anche parte della Provincia di Lecco), storicamente gravitante su Milano, ma, a livello locale, strutturato come un sistema policentrico, con un elevato indice di urbanizzazione provinciale (pari al 52,7%) ed elevato livello di consumo di suolo.

Burago, in particolare, è localizzato nel settore contraddistinto da un modello insediativo fortemente intensivo a prevalente vocazione commerciale e produttiva, attestato essenzialmente lungo le direttrici viarie storiche, sebbene non manchino spazi afferenti al tessuto rurale, seppure relegato a funzioni periurbane non sempre di elevato valore agricolo. Le residue aree libere sono comunque interessate da vari livelli di salvaguardia, di scala regionale o locale (es. il Parco Regionale della valle del Lambro e il Parco Agricolo Nord Est).



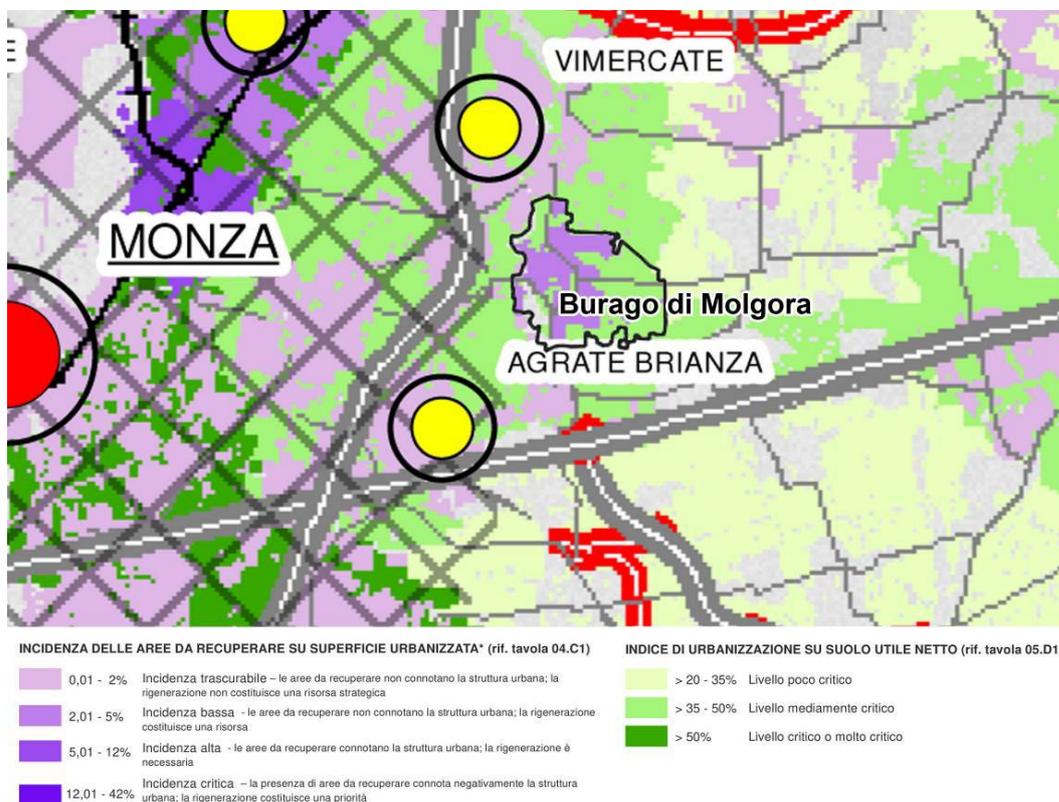
Comune di
Burago di Molgora



Ambiti territoriali Omogenei – LR 31/2014

A scala comunale, l'indice di urbanizzazione su suolo a rischio di consumo è di livello mediamente critico; il valore agricolo del suolo a rischio di consumo è prevalentemente di qualità media, con zone di qualità alta; l'incidenza delle aree da recuperare sulla superficie urbanizzata è bassa, sebbene vi siano aree dismesse da recuperare (in alcuni casi potenzialmente contaminate).

Il comune di Burago presenta un indice di urbanizzazione su suolo utile netto compreso tra il 35% e il 50%, classificato da Regione Lombardia come livello mediamente critico; mentre, per quanto riguarda l'urbanizzato le aree da recuperare hanno un'incidenza bassa, riguardano aree la cui rigenerazione costituirebbe una risorsa, con valori compresi tra il 2% e il 5%.



Stralcio Tav. 05.D4 Strategie e sistemi della rigenerazione_ fonte dati Regione Lombardia

Le previsioni normative della L.r. 31/2014, seppur in parte specificate con alcuni atti regionali (v. le D.g.r. 5832/2016, 207/2018 e 1141/2019), hanno conosciuto una decisa integrazione attraverso la recente L.R. 18/2019 (Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005 [...]). La LR 18/2019 ha, infatti, innovato quasi cinquanta articoli della legge urbanistica regionale vigente dal 2005, introducendo importanti novità, che riguardano i seguenti ambiti:

- incentivi per tutto il patrimonio edilizio esistente. La norma ammette la possibilità di accedere a un incremento fino al 20% dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che perseguano una o più finalità di elevata qualità edilizia e ambientale (es. realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali; sicurezza relativamente al rischio sismico e di esondazioni; rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, gestione sostenibile delle acque meteoriche; tutela e restauro degli immobili di interesse storico-artistico; demolizione di opere edilizie incongrue; realizzazione di interventi destinati alla mobilità; bonifica degli edifici e dei suoli contaminati - con esclusione del soggetto responsabile della contaminazione -; ...). La Giunta regionale stabilirà i criteri per quantificare tale incremento, anche per consentire una modulazione dell'agevolazione da parte del Comune che può, comunque e motivatamente, escludere eventuali aree o immobili.
- discipline su specifici ambiti e tipologie di intervento. Fra queste si segnala la definizione di una normativa per favorire gli usi temporanei, su specifiche aree ed edifici oggetto di convenzionamento da parte del Comune, al fine di attivare processi di recupero e



valorizzazione di edifici dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati, e incentivare lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali (escluse le attrezzature religiose e le sale da gioco). Definizione di una procedura speditiva che consente con delibera di Consiglio Comunale di individuare gli ambiti di rigenerazione, per i quali i Comuni possono prevedere azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica e urbanistica. Tale individuazione è propedeutica affinché i Comuni possano accedere agli specifici finanziamenti previsti dalla legge per gli interventi di rigenerazione e i relativi studi di fattibilità economica e urbanistica.

- disciplina derogatoria per gli edifici rurali dismessi e per quelli ad elevata criticità: Recupero degli edifici rurali che versano in stato di dismissione o abbandono da almeno 3 anni alla data di entrata in vigore della legge, attraverso il ricorso al permesso di costruire in deroga anche per altre destinazioni, purché non interferiscano con l'attività agricola eventualmente in essere, escluso il produttivo-industriale e le medie e grandi strutture di vendita. Definizione di un procedimento più efficace per il recupero degli immobili dismessi da oltre cinque anni che causano particolari criticità (per la salute, la sicurezza idraulica e strutturale, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio) da individuarsi da parte del Comune con deliberazione consigliare entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge aggiornabile annualmente, o, decorso tale termine, da parte del privato con perizia asseverata giurata.
- norme di carattere generale. Si tratta di prescrizioni relative al campo dell'attività edilizia, e della regolamentazione (gestione) della medesima da parte del Comune. Le innovazioni normative sono potenzialmente portatrici di importanti riflessi sulle dinamiche di gestione (ambo lati, proponenti ed enti) dei procedimenti edilizi.
- strumenti finanziari per agevolare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale. Istituzione di un fondo regionale, con la relativa dotazione finanziaria, per l'erogazione di contributi a Enti Locali (con premialità per le forme associative tra Comuni e favorendo la partecipazione finanziaria della Regione alle operazioni di partenariato pubblico privato) per interventi pubblici funzionali all'avvio di processi di rigenerazione urbana (e i relativi studi di fattibilità tecnico/ economica) nonché per le spese di demolizione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio dismesso che causa particolari criticità, in caso di intervento sostitutivo del Comune nei confronti dei proprietari che non si attivano.

REVISIONE GENERALE DEL PTR (Adottato con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021)

Facendo seguito alla già approvata Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo, il percorso di revisione del PTR sta proseguendo, con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti dello strumento complessivo vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio. Il PTR revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto a quello vigente, tra i quali:

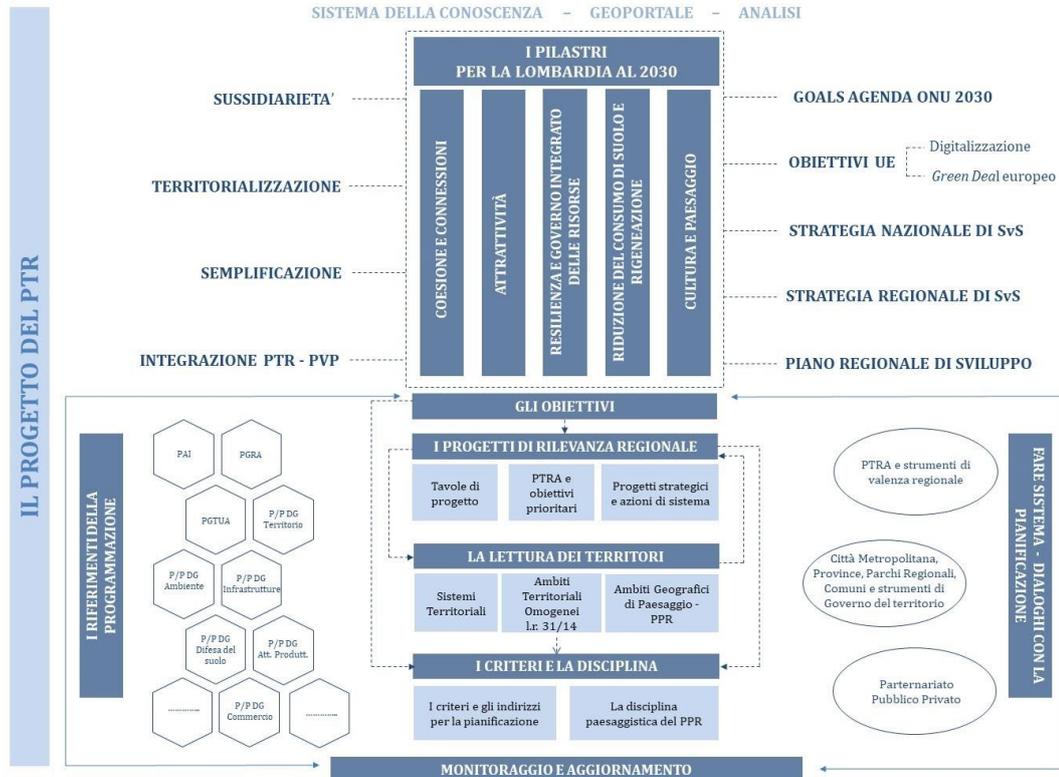
- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del PRS – Piano Regionale di Sviluppo;
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 “pilastri” (di seguito descritti), sui quali poggia, come “architrave”, connettendoli e integrandoli tra loro e

rafforzandone la trasversalità, l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia;

- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che vengono valorizzate, rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la redigenda Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di "Criteri per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data).

I citati cinque "pilastri" definiti dalla Revisione del PTR sono:

- "coesione e connessioni", dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
- "attrattività", rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
- "resilienza e governo integrato delle risorse", incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;
- "riduzione del consumo di suolo e rigenerazione", che riprende quanto già approvato con DCR n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;
- "cultura e paesaggio", che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo; la definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.



Struttura dei cinque pilastri, obiettivi e criteri della revisione generale del PTR

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTRA – Piani Territoriali Regionali d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

I Progetti strategici per la Lombardia (di medio-lungo periodo, di rilevanza sovralocale, con capacità di innesco di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati) sono:

- Olimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e Incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati
- Brescia e Bergamo - capitali della cultura 2023
- Milano Innovation District
- Riqualificazione ambientale e rigenerazione urbanistica dell'area ex-SISAS, nei comuni di Pioltello e Rodano
- Riqualificazione territoriale ed ambientale delle aree dismesse dagli ex stabilimenti Falck site in comune di Sesto San Giovanni
- PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure per la prevenzione del rischio idraulico nelle ARS Città Metropolitana di Milano e Città di Brescia
- PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione del rischio idraulico nella ARS del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po
- Progetto Spazi aperti metropolitani
- RVR – Rete Verde Regionale

- RER – Rete Ecologica Regionale
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo
- Nodo ferroviario e stradale di Milano
- Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese
- Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita"
- Potenziamento accessibilità e relazioni nell'area medio padana
- Distretto dell'idrogeno in Valle Camonica.

Le Azioni di sistema (insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi Pilastri) sono:

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati
- Strategie per le Aree interne
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale
- Sistema ciclabile regionale e sovraregionale
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
- Rete sentieristica regionale
- Banda Ultra Larga
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale
- Distretti commerciali
- Piani integrati della Cultura

Infine, i PTRAs sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovraregionale, che è opportuno affiancare con azioni che ne consentano uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche. Quelli ad oggi approvati sono: PTRAs Navigli, PTRAs Aeroporto Montichiari, PTRAs Media e Alta Valtellina, PTRAs Valli Alpine e PTRAs Franciacorta.

Nella revisione del PTR, il Comune di Burago si colloca nell'ambito Brianza, come già individuato nell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 sul consumo di suolo.

Sistema fortemente policentrico su base locale. Oltre a Monza, polo di livello regionale, sono rilevabili una fitta serie di poli di rango inferiore (Vimercate, Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc...). L'ambito ha un alto grado di gravitazione anche sull'area milanese.

La tavola 8 degli spazi aperti del PTR è costruita a partire dal riconoscimento della rarità dei suoli liberi, ma anche dal riconoscimento della specificità morfologica, di relazione ed evolutiva, dell'area metropolitana pedemontana (Sistema Metropolitano), cui si affiancano le altre direttrici ad elevata antropizzazione presenti sul territorio regionale. In questo contesto, Burago di Molgora presenta un indice di suolo libero critico: il PTR stima tra il 40% ed il 60%.



Comune di
Burago di Molgora



Stralcio Tav. 8 Spazi aperti metropolitan_i _ fonte dati Regione Lombardia

In tema di adattamento ai cambiamenti climatici e vulnerabilità del territorio è stata, infine, redatta la tavola PT9-Vulnerabilità e rischi, nella quale viene descritto il territorio regionale in funzione dei diversi possibili rischi presenti:

- Vulnerabilità all'isola di calore,
- PGRA aree allagabili, PRIM Rischio idrogeologico,
- PRIM Rischio sismico,
- PRIM Rischio Radon.

In linea generale il territorio di Burago di Molgora è caratterizzato da classi di rischio medio basse.

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE (VIGENTE) - Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010 (contestualmente al PTR).

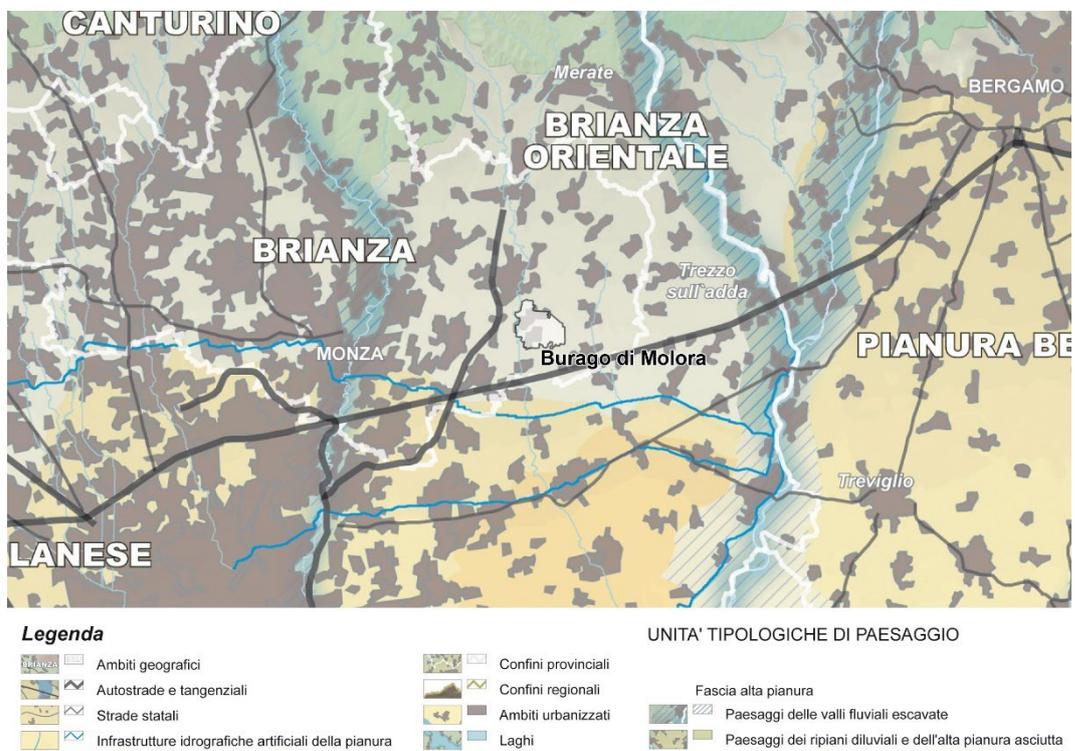
Il PPR (ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà e identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del

paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All’interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull’organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Inoltre, il PPR vigente affronta (all’art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L’obiettivo della Regione Lombardia è di portare l’attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all’interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.



Stralcio Tav. A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio_ fonte dati PPR di Regione Lombardia



Comune di
Burago di Molgora

Il Comune di Burago si colloca nel paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta della Brianza, più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. Esso è in larga misura occupato da edificazioni (molto varie e complesse e spesso caratterizzate per la ripetitività anonima degli artefatti), che si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale, attorniate da un paesaggio agrario che ha conservato solo residualmente i connotati della piccola-media proprietà contadina e borghese di un tempo. Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano.

Per tale ambito il PPR indica, negli Indirizzi di tutela generali, la necessità della tutela delle residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti e la necessità di riabilitare i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato. Sono inoltre dettati alcuni indirizzi di tutela specifici:

- per il suolo e le acque, l'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio, pertanto devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, variano l'andamento uniforme della pianura terrazzata;
- per gli insediamenti storici, il carattere addensato e la loro matrice rurale comune costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi, pertanto vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti; infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto; gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

PVP – PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (Adottato con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021)

Nella Revisione generale del PTR (precedentemente descritta) è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del D.Lgs n. 42/2004.

Essa è trattata nella sezione specifica denominata PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio lombardo, che, pur mantenendo una propria autonomia come nel Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con le altre sezioni. Inoltre, il PVP:

- si arricchisce di strumenti operativi e cartografia di dettaglio (AGP – Ambiti Geografici di Paesaggio e Aggregazioni di immobili e aree di valore paesaggistico), rivolti agli Enti locali per guidare e sostenere la conoscenza e la pianificazione del paesaggio a livello locale;

- compie un importante passo avanti verso l'attuazione del D.Lgs n. 42/2004, anticipando la normativa sulle aree assoggettate a tutela ex art. 142 "aree tutelate per legge", anche nell'ottica di favorire fattivamente il processo di co-pianificazione avviato col MIBACT;
- definisce il progetto di RVR – Rete Verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Gli AGP, delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR n. 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l'elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati dal PVP al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della RVR.

La RVR si integra e si relaziona con la RER – Rete Ecologica Regionale, comprendendo parte del sistema delle aree protette (Parchi e riserve nazionali e regionali, ZPS, SIC/ZSC e PLIS) al quale, però, associa anche un valore paesaggistico con modalità di indirizzo coordinate con gli strumenti di programmazione e gestione esistenti. Elementi sinergici alla RVR, con i quali essa interagisce per rafforzare il carattere di tutela e valorizzazione della struttura paesaggistica, sono i laghi e bacini idrici artificiali, i parchi e giardini urbani, nonché i nuclei di antica formazione.

Sono stati introdotte dal PVP, in accordo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico.

L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per il comune di Burago di Molgora è il 7.2 "Brianza monzese", ambito caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione dell'alta pianura tra Seveso e Adda.

Geograficamente l'Ambito corrisponde al territorio della Brianza meridionale caratterizzata da un territorio pianeggiante e dalla presenza di alcuni corsi d'acqua di estrema rilevanza sotto il profilo idrogeologico: Seveso, Lambro, Adda, torrenti Molgora e Rio Vallone, che attraversano con andamento nord-sud il territorio. Si tratta di un'area a rischio idrogeologico soggetta a frequenti fenomeni alluvionali (fiume Seveso e Lambro).

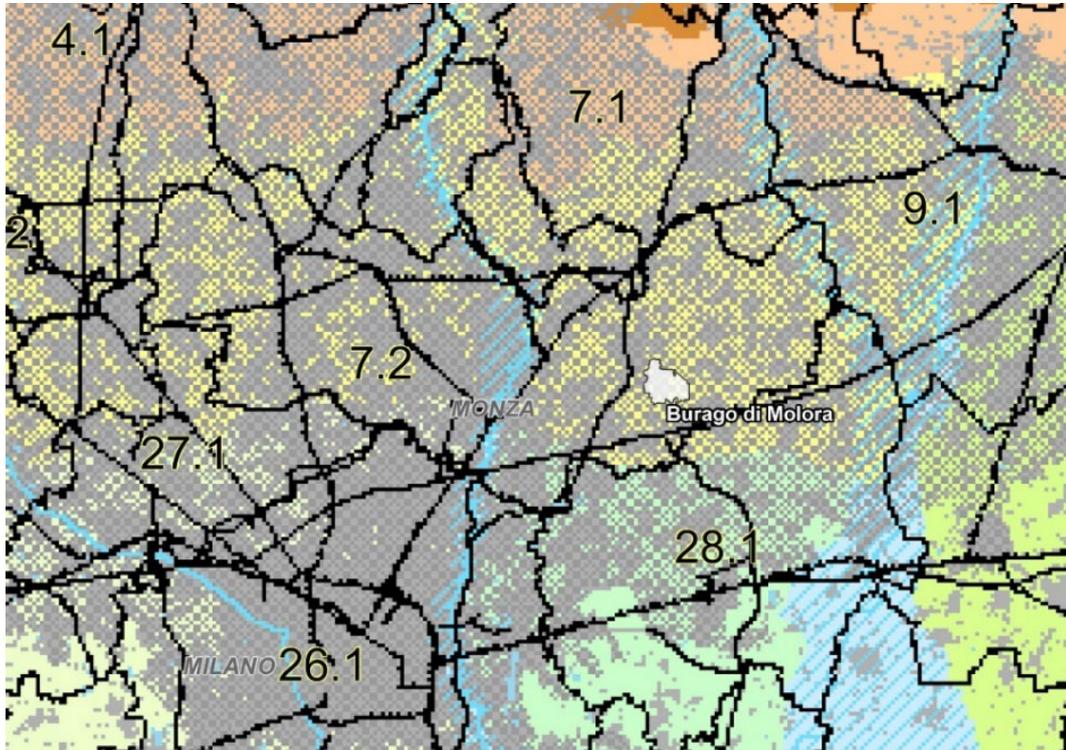
Tra i fattori che maggiormente caratterizzano l'Ambito, concorrendo ad aumentare il rischio di dissesti idrogeologici, c'è la densità abitativa con conseguente impermeabilizzazione del suolo, un fenomeno che sembra continuare ad essere alimentato da un ritmo di crescita demografico altamente sostenuto (anche nell'ultimo decennio).

Gli obiettivi strategici individuati per la pianificazione locale e di settore riguardano:

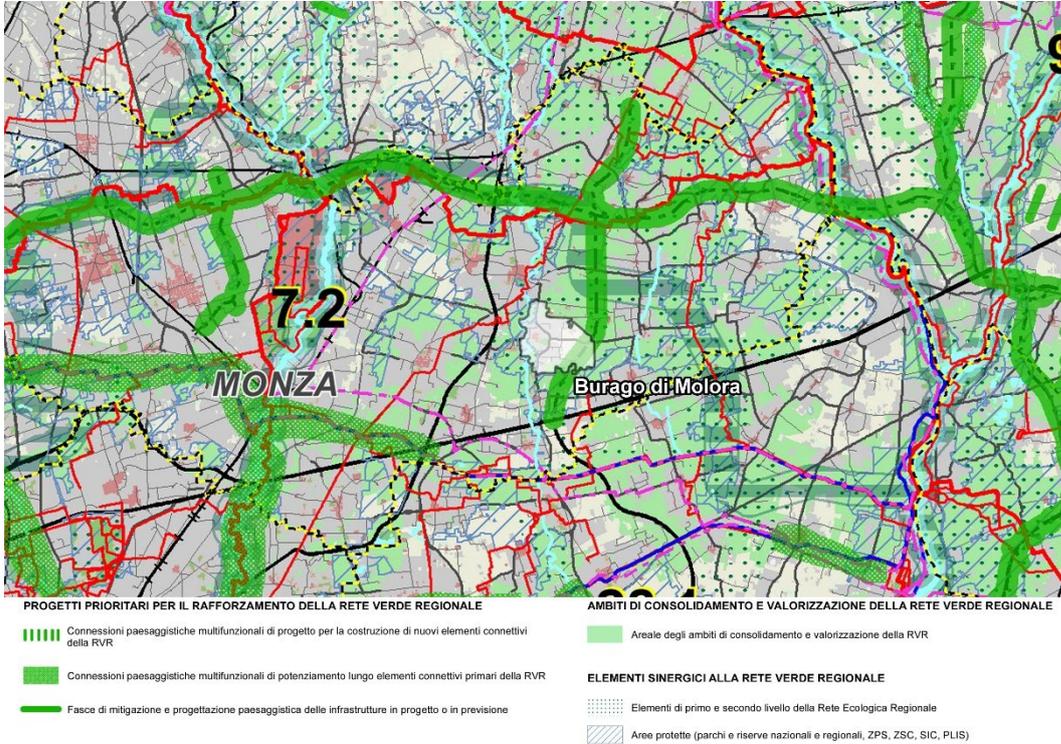
- Sistema idro-geo-morfologico;
- Ecosistemi, ambiente e natura;
- impianto agrario e rurale;
- Aree antropizzate e sistemi storico-culturali.



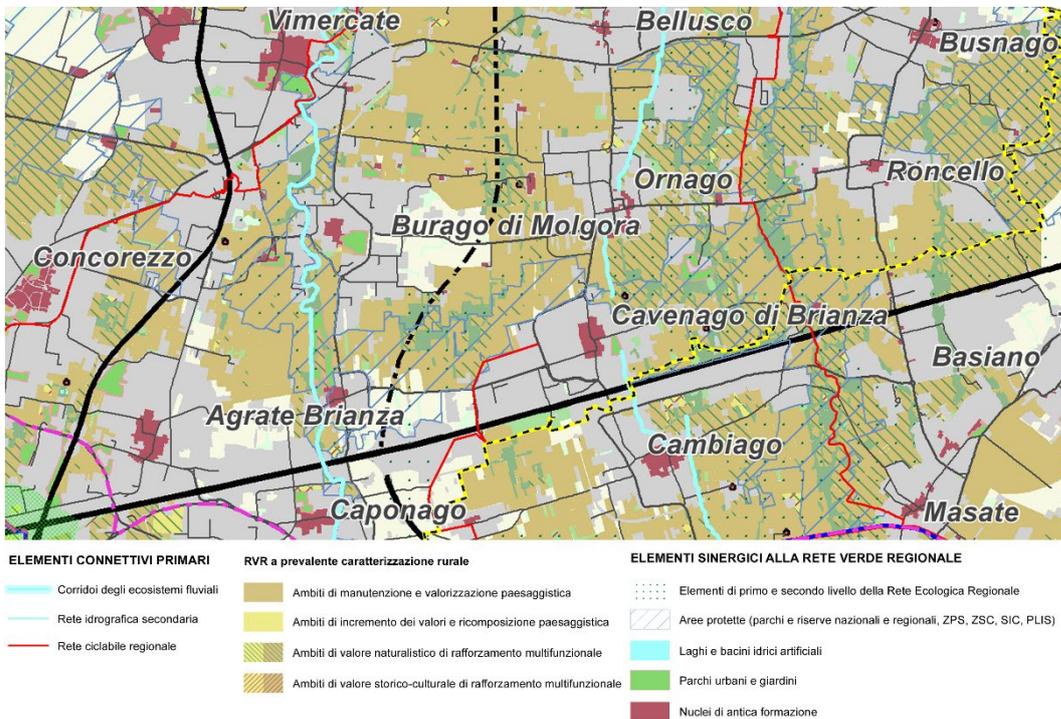
Comune di
Burago di Molgora



La RVR si raccoglie attorno al punto focale costituito dal centro urbano del capoluogo, che pur nella scarsità delle aree inedificate riesce a offrire qualità della fruizione e valori paesisticamente rilevanti. Costituiscono componenti strutturali della RVR gli elementi connettivi primari, ovvero elementi lineari che attraversano diverse caratterizzazioni e fasce di paesaggio costituendo le principali dorsali regionali su cui appoggiare le reti connettive fruibili locali, e che quindi possono essere considerati la struttura portante della RVR. Oltre agli elementi connettivi primari, la RVR interagisce e si integra con il sistema delle aree protette e con le aree di particolare interesse naturalistico, ovvero: la RER, la rete delle aree protette (parchi e riserve nazionali e regionali, ZPS, ZSC, SIC, PLIS), i laghi e i bacini idrici artificiali, i parchi urbani e giardini e i nuclei di antica formazione.



Stralcio Tav. 3.1 Rete Verde Regionale del PVP_fonde dati Regione Lombardia



Stralcio Tav. PR 3.2 Rete Verde Regionale del PVP_fonde dati Regione Lombardia



Comune di
Burago di Molgora

La Rete passante per Burago è caratterizzata da elementi del paesaggio agrario e dal PLIS del P.A.N.E., per il quale il PVP pone l'obiettivo di tutelare e salvaguardare gli elementi strutturali del paesaggio prevedendo azioni per il rafforzamento della connettività ecologica e il mantenimento della naturalità.

RETE NATURA 2000 (SIC – ZSC) - Attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE).

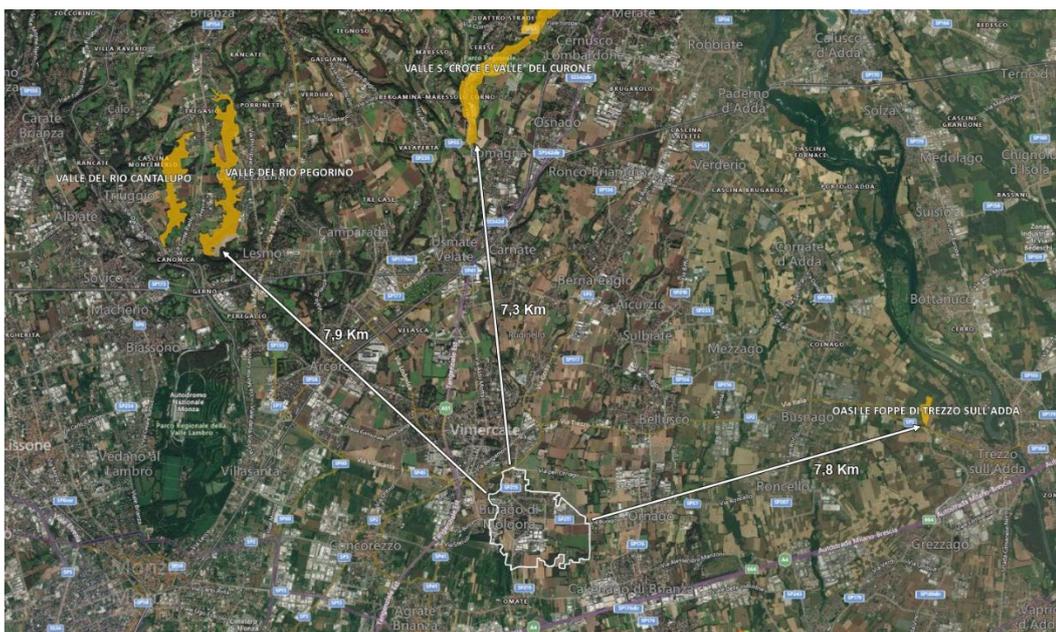
I siti d'importanza comunitaria (SIC) sono riconosciuti dall'Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. L'UE, dopo un'istruttoria coordinata con i Governi e le Regioni durata diversi anni, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica.

Le zone di protezione speciale (ZPS), sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (ai sensi della Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme ai SIC costituiscono la Rete Natura 2000. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

I SIC più prossimi al comune di Burago sono:

- Valle del Rio Pegorino e Valle del Rio Cantalupo – Sito IT250003 e IT2050004, situati a N/O, i siti distano circa 7,9 Km, in linea d'aria, da Burago;
- Valle San Croce e Valle del Curone – Sito IT2030006 situato a Nord, comprende l'area di Montevecchia, dista circa 7,3 Km, in linea d'aria, da Burago;
- Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda – Sito IT2050011 situato ad Est nel comune di Trezzo sull'Adda, dista circa 7,8 Km, in linea d'aria, da Burago;



Siti di Rete Natura 2000 e comune di Burago di Molgora_ fonte dati Regione Lombardia

RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE - DGR n. VIII/10962 del 30.12.2009

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturalizzazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile).

Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

Gli elementi di primo livello della RER comprendono le aree protette (parchi e riserve), i Siti Natura 2000 (SIC ZSC e ZPS) e le "Aree prioritarie per la biodiversità" individuate attraverso un'approfondita valutazione delle diverse componenti faunistiche, botaniche ed ecologiche del territorio lombardo.

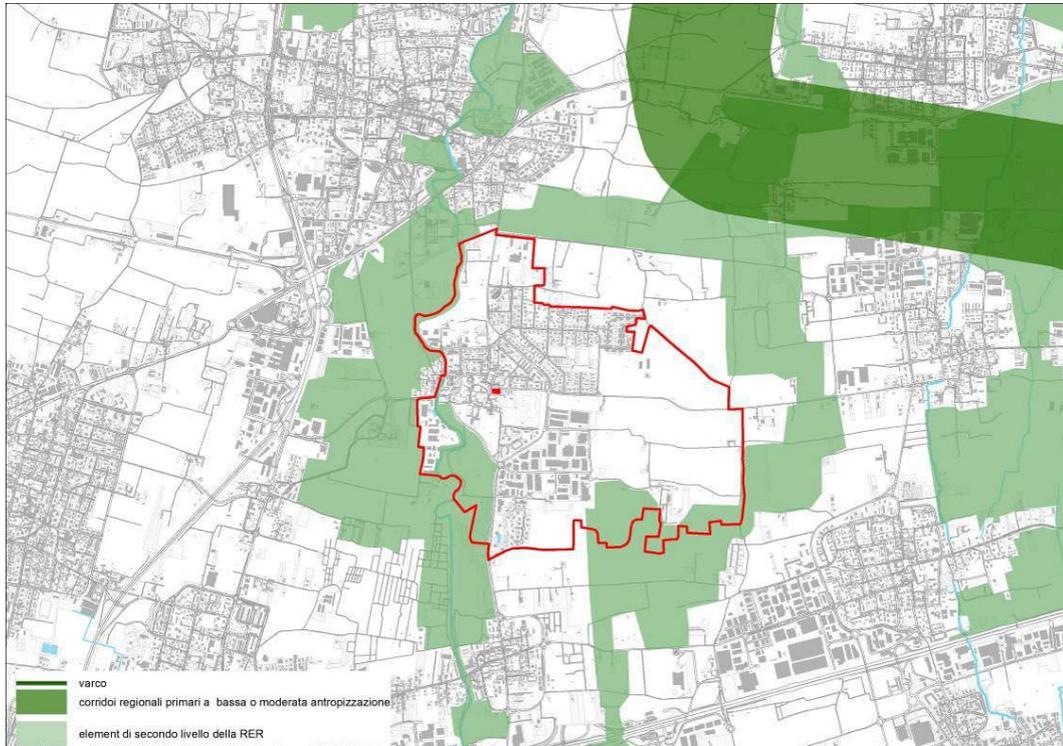
Gli elementi di secondo livello della RER comprendono aree importanti per la biodiversità, non incluse nelle Aree prioritarie, ma ritenute funzionali alla connessione tra elementi di primo livello.

Il Comune di Burago di Molgora è collocato all'estremo meridionale del Settore 71 – Brianza orientale, di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità e corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità (quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone).

Il territorio comunale è direttamente interessato dalla presenza di elementi di secondo livello della RER (in parte afferenti al P.A.N.E.), che si sviluppano anche nei territori immediatamente esterni al suo confine, rappresentando ambiti complementari di permeabilità ecologica in ambito pianiziale in appoggio alle aree prioritarie per la biodiversità, forniti come orientamento per le pianificazioni di livello sub-regionale.



Comune di
Burago di Molgora



Rete Ecologica Regionale nel comune di Burago di Molgora_ fonte dati Regione Lombardia

PGRA – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po - Approvazione con DPCM del 27.10.2016

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del D.Lgs n. 49/2010 di recepimento della “Direttiva Alluvioni” 2007/60/CE, relativa al rischio di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

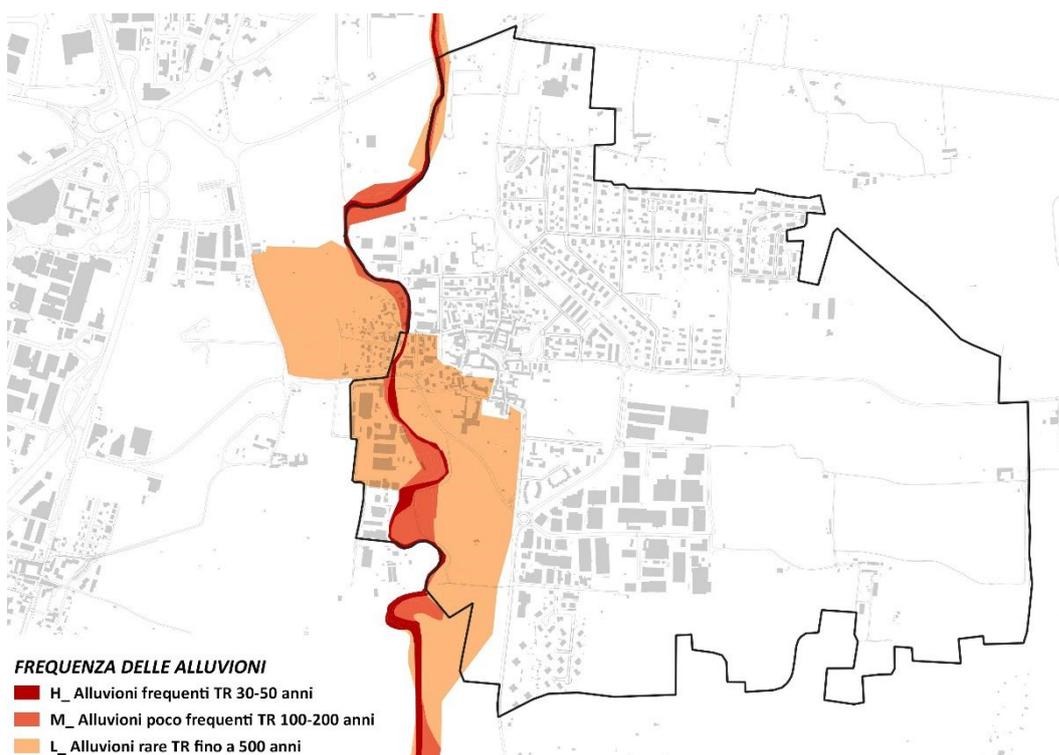
Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari: migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi, assicurare la difesa delle città e delle aree metropolitane. Per raggiungere tali obiettivi sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea prevista nel 2018, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione. Le aree allagabili sono classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia la probabilità crescente di alluvioni (L-raro, M-poco frequente e H-frequente);
- del rischio, ossia le potenziali conseguenze negative per gli elementi vulnerabili esposti (abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato);
- del danno, ossia la classe di danno associata all'elemento esposto, secondo 4 classi di danno potenziale (D4-molto elevato, D3-elevato, D2-medio e D1-moderato o nullo).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza. Il campo d'azione del PGRA non si limita ai soli corsi d'acqua "fasciati" dalle fasce PAI, ma estende le sue analisi a quasi tutto il reticolo idrografico principale.

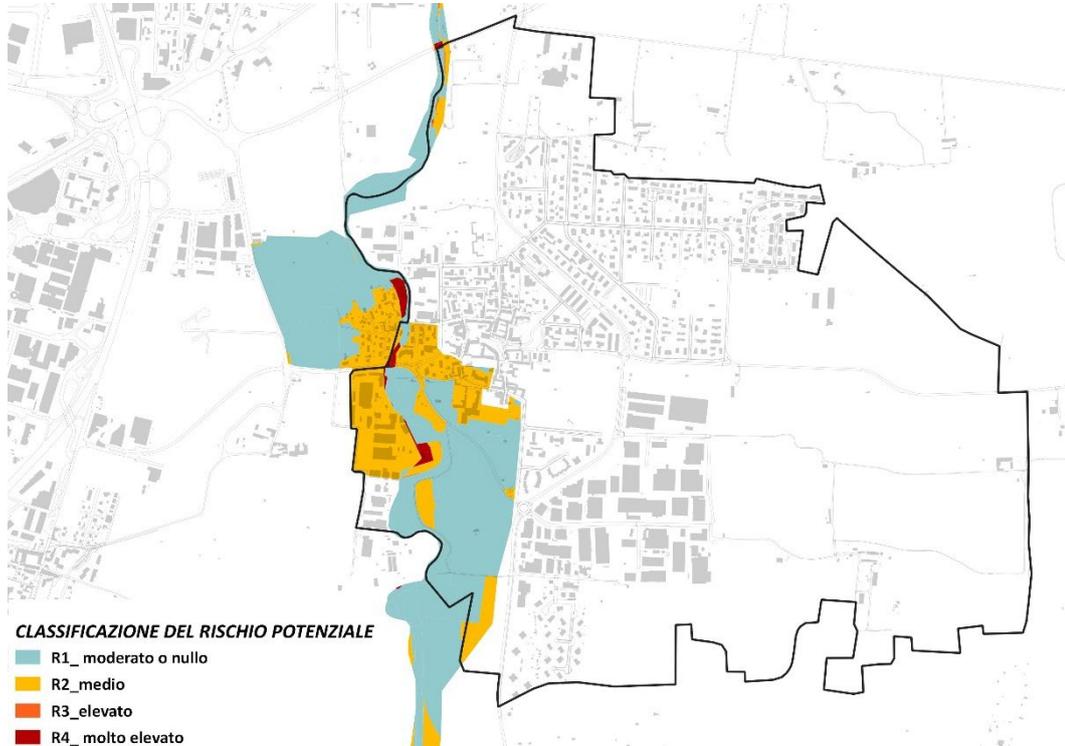
Per il Comune di Burago la problematicità più rilevante e impattante è quella legata alla presenza del torrente Molgora (privo di fasce PAI), con le sue aree esondabili che coinvolgono il margine occidentale del territorio comunale e, in maniera più estesa, l'area a sud del centro storico di Burago.



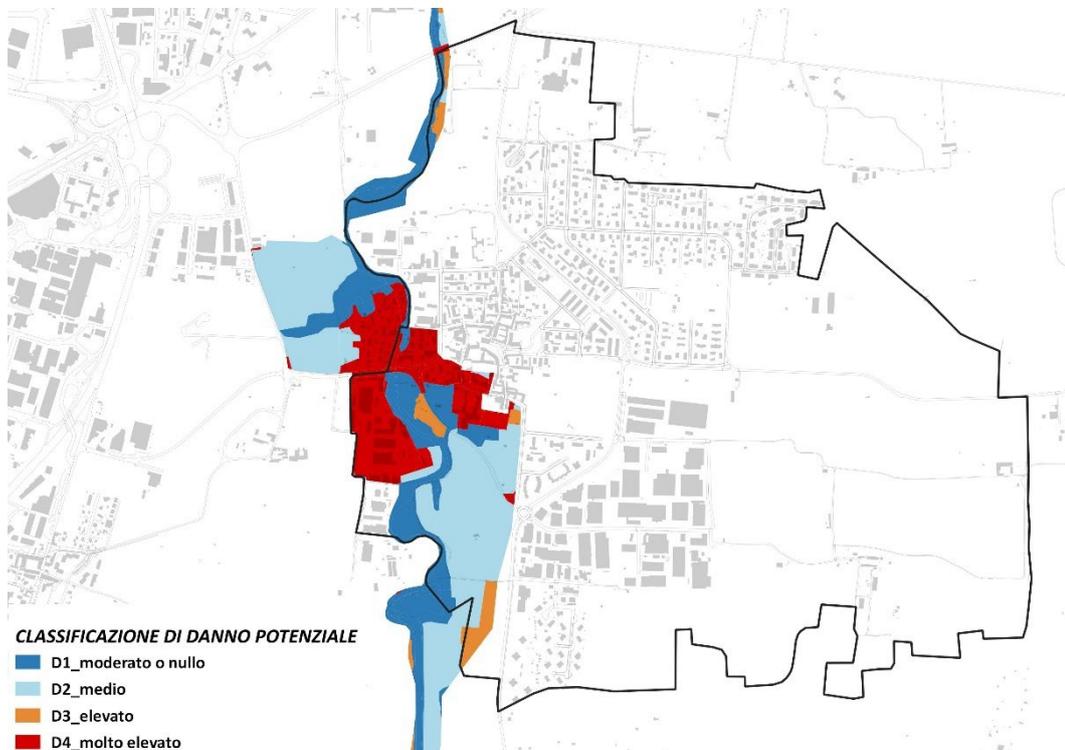
PGRA frequenza, stralcio Comune di Burago_ fonte dati Regione Lombardia



Comune di
Burago di Molgora



PGRA rischio, stralcio Comune di Burago_ fonte dati Regione Lombardia



PGRA danno, stralcio Comune di Burago_ fonte dati Regione Lombardia

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Approvazione con DCR n. X/1245/2016

È uno strumento finalizzato a configurare il sistema delle relazioni di mobilità alla scala regionale, individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

I suoi obiettivi generali sono:

- Migliorare la connettività;
- Assicurare libertà di movimento;
- Garantire accessibilità al territorio;
- Garantire qualità e sicurezza dei trasporti;
- Sviluppo della mobilità integrata;
- Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

A ciascuno degli obiettivi specifici del Programma è associato un set di strategie, sviluppate sempre nell'ottica di trasversalità e integrazione tra le differenti modalità di trasporto. Sono 20 le strategie regionali indicate dal Programma per assicurare un sistema della mobilità e dei trasporti più efficace, efficiente, sicuro e sostenibile.

Il programma definisce delle azioni che corrispondono ad interventi infrastrutturali, iniziative per i servizi o di carattere regolamentativo e gestionale. Si tratta di azioni per il potenziamento del trasporto ferroviario, per il rafforzamento dei servizi di trasporto collettivo e per il miglioramento dell'accessibilità stradale, che devono essere oggetto di specifica attenzione nell'attuazione e nella fase di monitoraggio.

Esso effettua, inoltre, una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020, che consistono nella riduzione della congestione stradale (principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati), nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell'incremento dell'offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e nell'aiuto nella riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell'UE.

Le strategie volte al perseguimento dell'obiettivo "Migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale: rete primaria" sono:

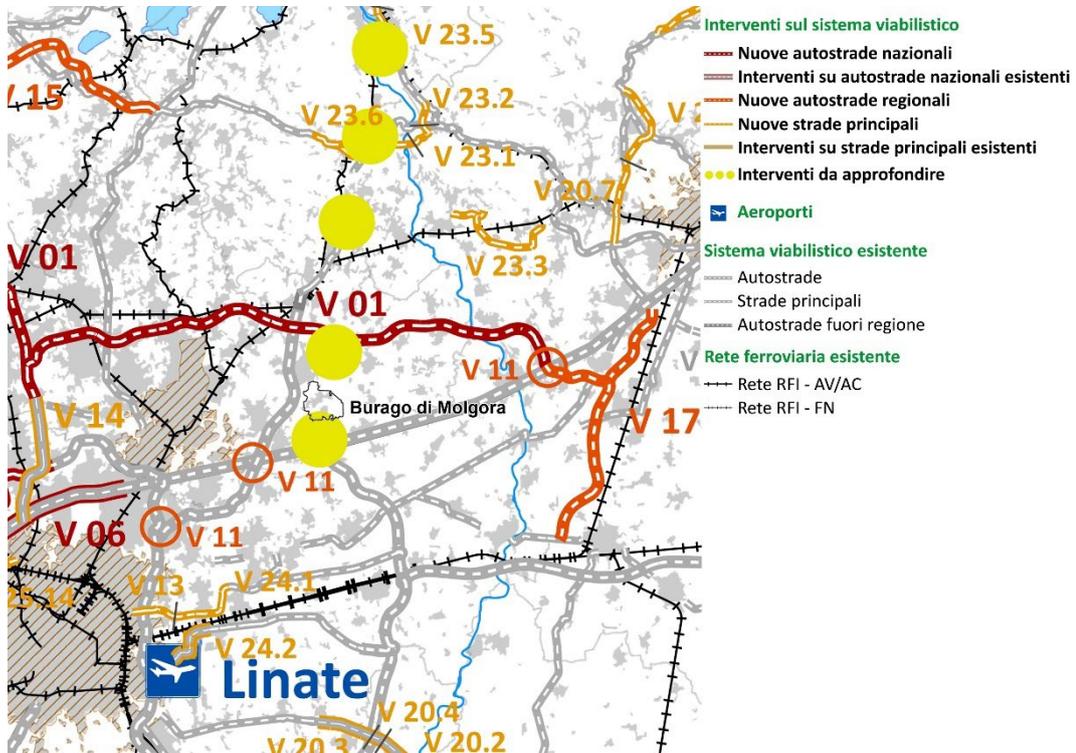
- accompagnare il percorso di sviluppo dei collegamenti ferroviari di valenza nazionale e internazionale;
- adeguare e completare la rete autostradale;
- supportare il potenziamento del sistema aeroportuale lombardo, favorendo lo sviluppo di Malpensa come aeroporto di riferimento per il nord Italia.

La strategia di adeguamento e completamento della rete autostradale sarà articolata potenziando e mettendo a sistema gli interventi in essere e alleggerendo il nodo di Milano dai flussi di attraversamento.

Per quanto riguarda il contesto di Burago di Molgora viene indicato come progetto da approfondire il prolungamento della tangenziale est da Usmate a Olginate.



Comune di
Burago di Molgora



Interventi sulla rete viaria stralcio Tav. 3 del PRMT di Regione Lombardia

PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - Approvazione con DGR n. X/1657 dell'11.04.2014

Ha la finalità di perseguire, attraverso l'individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta (in ambito urbano ed extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. Suo obiettivo principale è quello di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.

Tra le azioni da esso già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione dei PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti non sempre già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista, per i quali dovranno essere prioritariamente definiti gli interventi di risoluzione delle criticità. Tali percorsi attraversano e valorizzano aree di pregio paesistico/ambientale, raggiungono siti Unesco ed Ecomusei e sono interconnessi con il sistema della mobilità collettiva. Esso costituisce atto di indirizzo per la redazione dei Piani provinciali e comunali e per la programmazione pluriennale.

Il comune di Burago non è interessato da itinerari ciclabili proposti dal PRMC.

PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi - Approvazione con DGR n. 7243 del 8.5.08, con revisione periodica attraverso il PPPR – Piano di Previsione e Prevenzione Regionale (da parte del Gruppo di Lavoro interdirezionale costituito con DCR n. 11706 del 6.12.13)

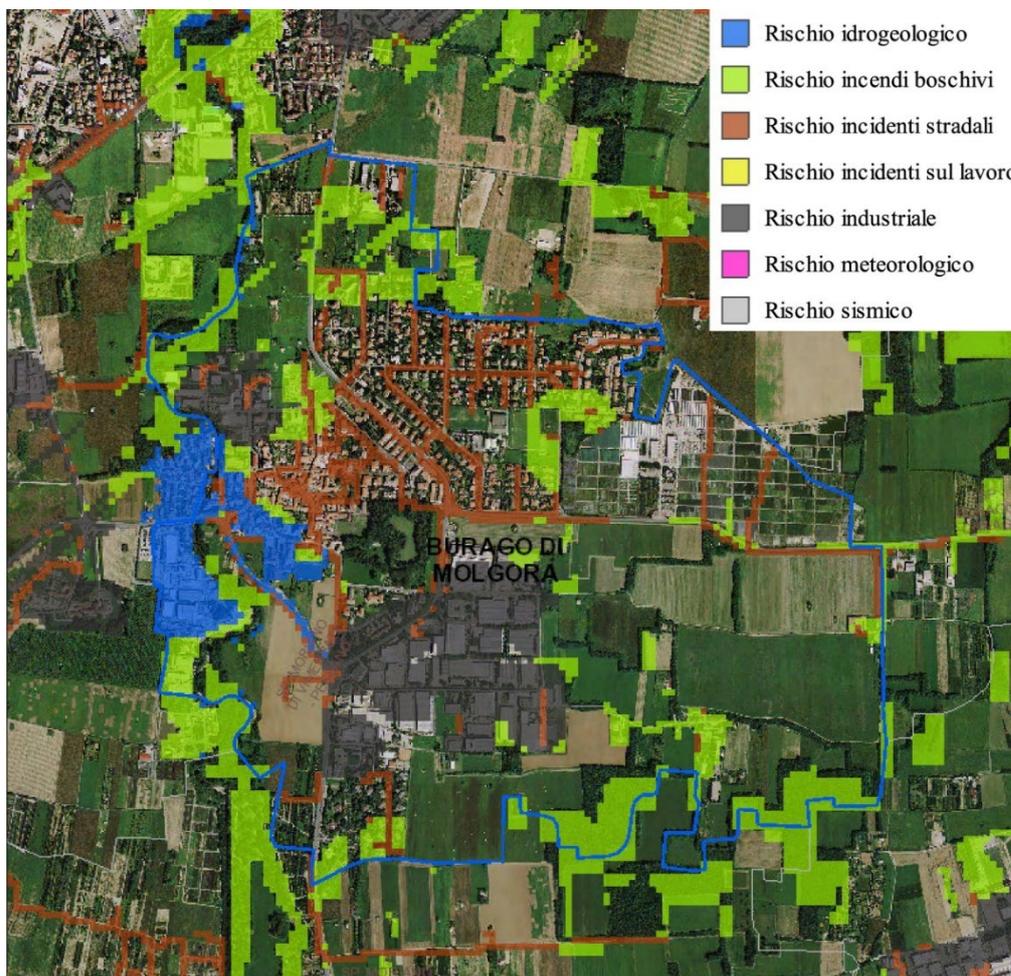
È uno strumento conoscitivo che analizza i rischi presenti sul territorio regionale, al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate.

I rischi considerati fanno riferimento a 2 categorie, definite in base alla natura e alla frequenza del rischio stesso, ossia i rischi maggiori (frequenti o probabili, naturali, tecnologici o antropici, quali il rischio idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, di incendi boschivi) e i rischi di incidenti o eventi socialmente rilevanti (quali incidenti stradali, incidenti sul lavoro, sicurezza urbana).

Per ciascuno degli 8 rischi considerati, il PRIM indica le analisi e gli interventi di mitigazione previsti e, valutandoli sia singolarmente che in maniera integrata, articola il territorio regionale in zone (opportunamente mappate), che corrispondono a classi di differente livello di criticità in rapporto alla media regionale.

La mappa di Rischio Dominante evidenzia, per ogni cella, il rischio dominante nell'ambito di quelli individuati dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi. È importante sottolineare che celle caratterizzate da una specifica dominanza possono anche essere caratterizzate da livelli elevati degli altri rischi, soprattutto nelle aree urbane.

Il comune di Burago di Molgora è interessato principalmente dal rischio idrogeologico nel centro abitato che costeggia il torrente La Molgora, seguito dal rischio di incendi boschivi e dal rischio di incidenti stradali.



Indicatore di rischio dominante nel comune di Burago (banca dati PRIM)



2.2. I principali riferimenti provinciali

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente della Provincia di Monza e Brianza, approvato con DCP n.16 del 10.07.2013 (e successive varianti e modifiche).

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della LR n. 12/2005) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Si tratta, infatti, di un territorio ad altissima densità abitativa, caratterizzato nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori:

- struttura socio-economica;
- uso del suolo e sistema insediativo;
- sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo;
- sistema paesaggistico ambientale;
- ambiti agricoli strategici;
- difesa del suolo e assetto idrogeologico.

Per ciascun settore vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP).

Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Il PTCP definisce, inoltre, specifiche Linee guida "per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale" (di cui all'Allegato A.4) e "per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità" (di cui all'Allegato A.5), fornendo metodologie e criteri (di definizione e di misurazione del consumo di suolo e di determinazione dei nuovi carichi di traffico generati dall'attuazione delle previsioni trasformative) che i Comuni dovranno adottare nella redazione dei rispettivi PGT ed al fine della loro valutazione di compatibilità al PTCP, tali da produrre dati territorialmente e temporalmente comparabili.

I principali obiettivi che il PTCP si pone riguardano:

- per quanto attiene al sistema insediativo, la promozione/orientamento dello sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, recuperando le aree dismesse, compattando e densificando, quando possibile, la trama insediativa; secondo questo principio, le nuove espansioni residenziali dovranno essere

realizzate entro ambiti di accessibilità sostenibile, i nuovi insediamenti produttivi dovranno essere localizzati secondo condizioni di compatibilità urbanistica/logistica, oltre che ambientale-paesaggistica, le grandi strutture di vendita potranno essere realizzate solo se il Piano di settore per il commercio ne dimostri la necessità;

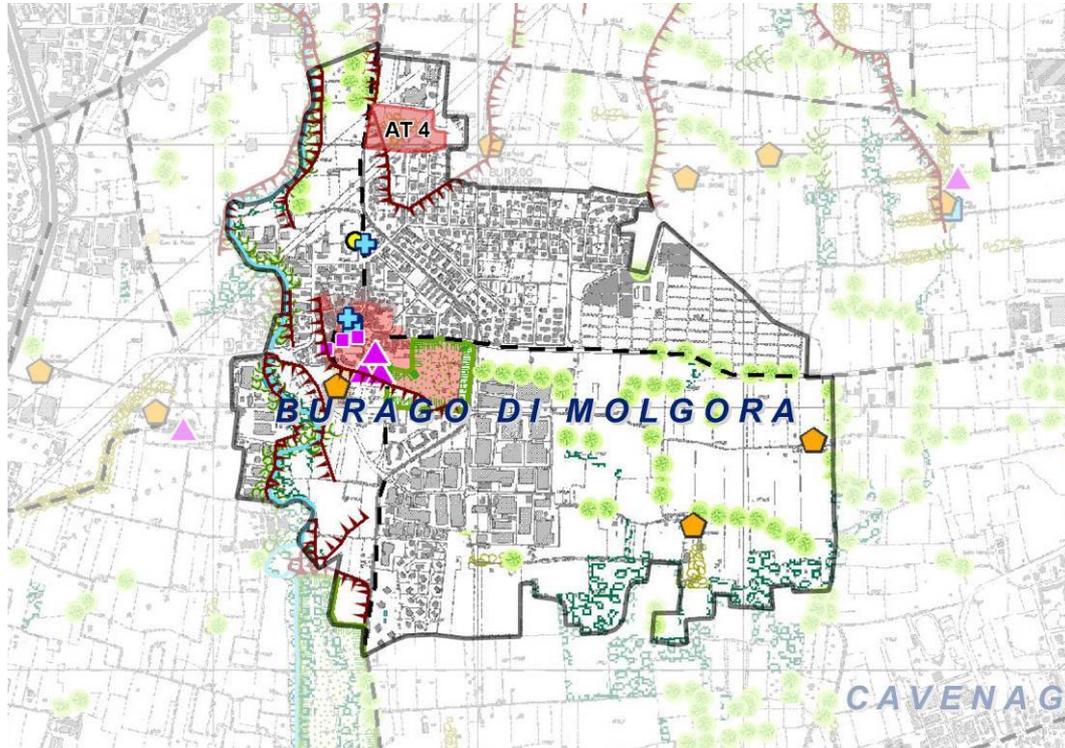
- per quanto attiene al sistema delle infrastrutture per la mobilità, la gerarchizzazione della rete esistente per un suo migliore e più efficiente utilizzo (attribuendo importanza strategica anche ai legami che sussistono tra sistema infrastrutturale e sistema insediativo), la costruzione di un'efficiente rete di trasporto pubblico (in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni), l'organizzazione di centri di interscambio (che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico);
- per quanto attiene al sistema del verde, dell'agricoltura e del paesaggio, non solo l'apposizione di "vincoli", ma anche lo sviluppo di azioni concrete e condivise, quali le previsioni della rete verde di ricomposizione paesaggistica e degli ambiti di azione paesaggistica (concepiti per ridare un nuovo senso agli spazi aperti altrimenti residuali, visti come un bene comune da sottrarre alle aree degradate), l'individuazione, di concerto con i Comuni, degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (attribuendo all'agricoltura un ruolo fondamentale dal punto di vista produttivo ma anche paesaggistico e ambientale), la riscoperta della bellezza del territorio e la tutela e la costruzione del paesaggio (attraverso la diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici, la promozione della qualità progettuale, l'individuazione e la salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio).

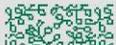
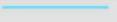
Il PTCP, nel sistema ambientale della Tav. 3a - **Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico che si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé.

Nel territorio di Burago di Molgora, fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente. Particolare rilievo è attribuito agli elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11), quali orli di terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, e ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico. In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica.



Comune di
Burago di Molgora

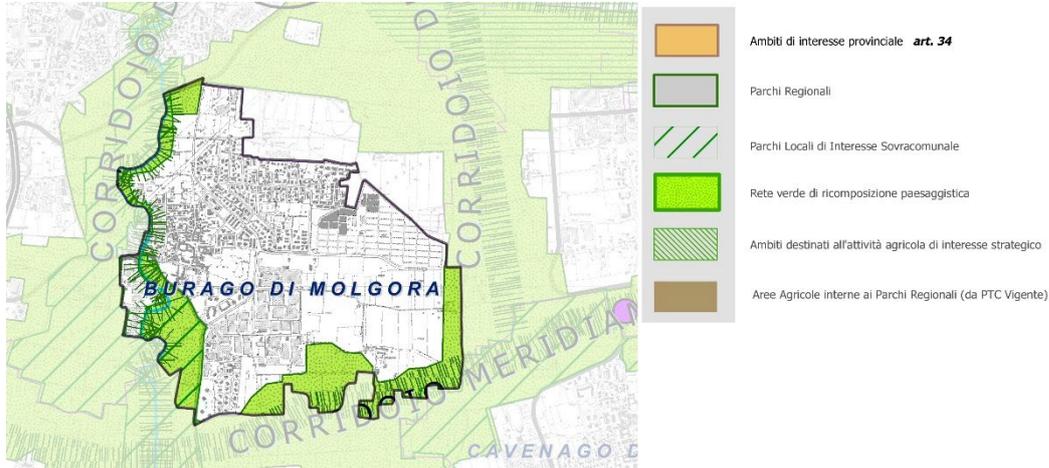


	Orli di terrazzo		Architettura civile residenziale art. 15
	Fiumi		Villa
	Boschi (PIF Vigente) art. 12		Casa, palazzo
	Fasce boscate art. 12		Architettura civile non residenziale
	Centri storici		Parco storico, giardino art. 16
	Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25		Monumento religioso o altro edificio religioso
			Rogge

Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3a del PTCP di Monza e Brianza)

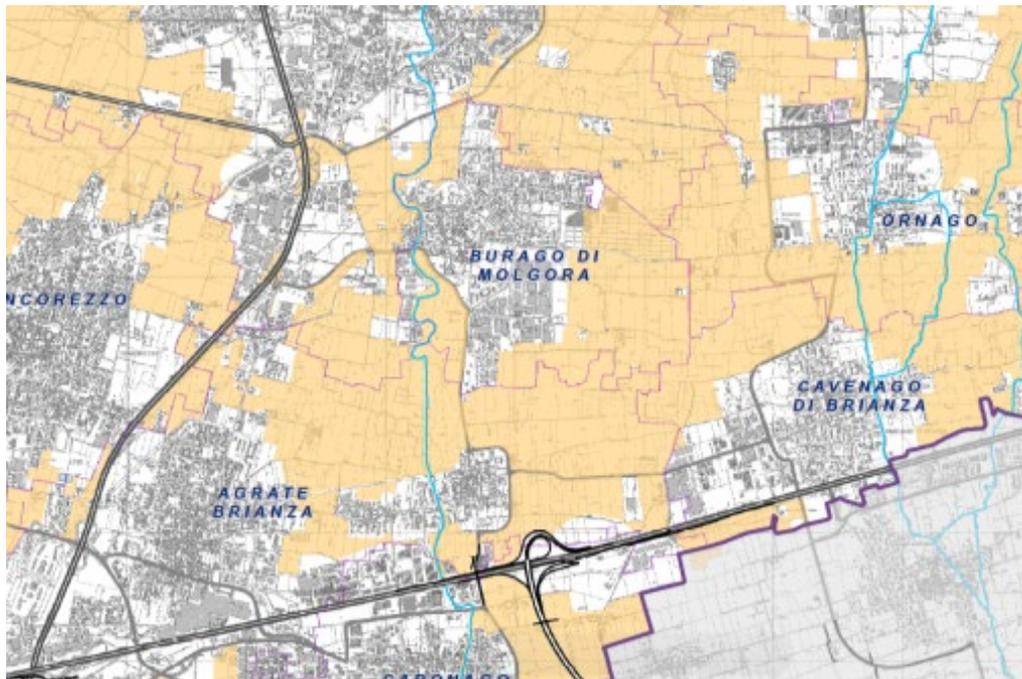
Uno dei contenuti principali del Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a) è rappresentato dalla **Rete Verde di ricomposizione paesaggistica** (art. 31), che ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. Alla costruzione della Rete verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. Negli ambiti interessati dalla Rete verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti inedificati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la

caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali.



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (stralcio Tav. 6 del PTCP di Monza e Brianza)

La Tav. 7b individua gli ambiti destinati **all'attività agricola di interesse strategico** di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano la quasi totalità degli spazi aperti di Burago.

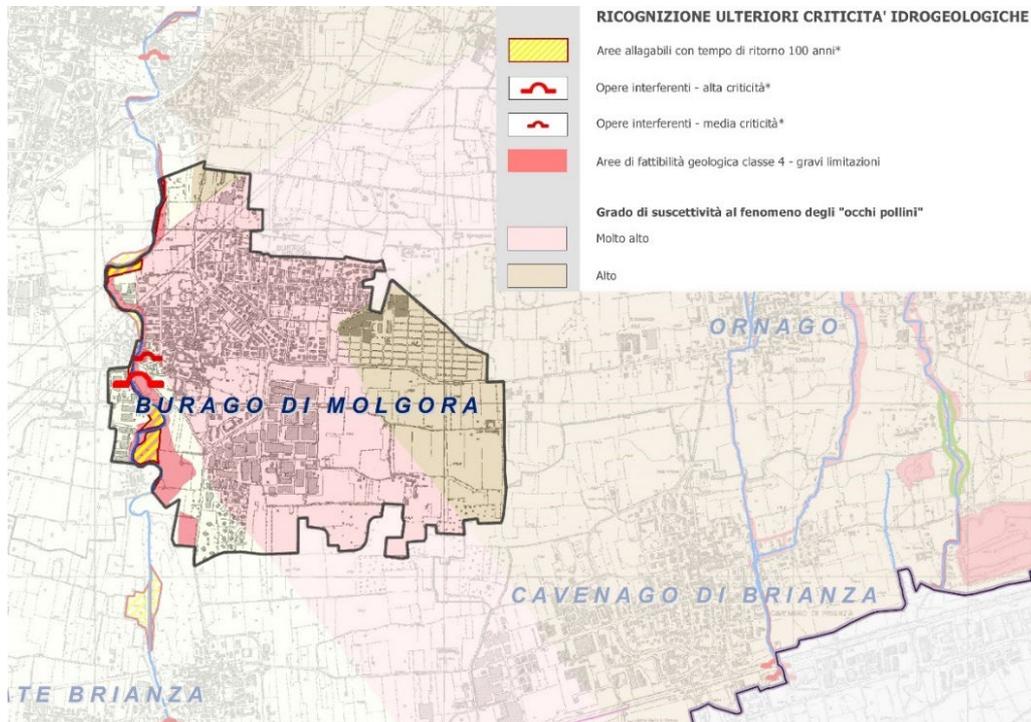


Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 7b del PTCP di Monza e Brianza)

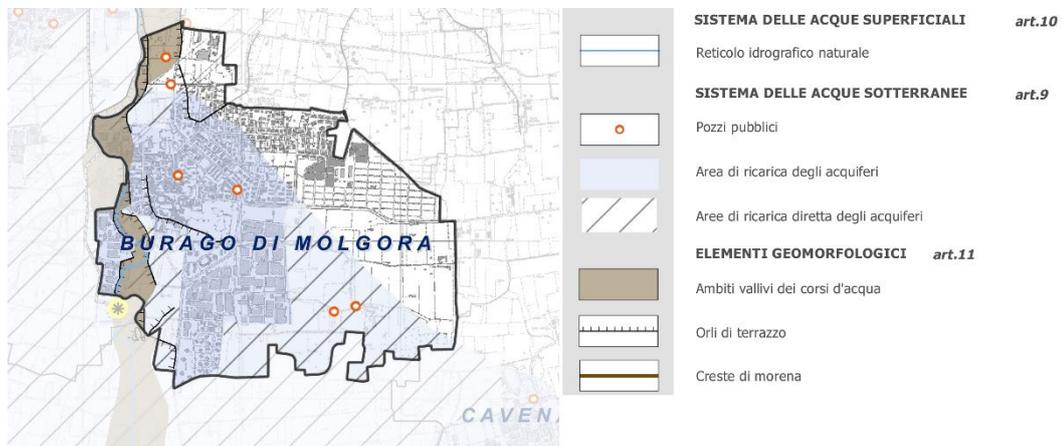
La Tav. 8 - Assetto idrogeologico evidenzia, fra l'altro, il **grado di suscettività al fenomeno degli occhi pollini**; Burago è caratterizzato dal massimo grado di suscettività.



Comune di
Burago di Molgora



Assetto idrogeologico (stralcio Tav. 8 del PTCP di Monza e Brianza)



Sistema geologico e idrogeologico (stralcio Tav. 9 del PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica. Nel territorio di Burago di Molgora il PTCP individua alla Tav. 9 - **Sistema geologico ed idrogeologico** l'ambito vallivo del corso del Molgora (art. 11) all'interno del quale deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni. Sempre la tav. 9 individua gli orli di terrazzo (art. 11) che segnano la porzione a N/O del territorio comunale. Inoltre, il PTCP individua per la gran parte del territorio l'area di ricarica degli acquiferi; la struttura del sottosuolo e la natura dei terreni affioranti consentono l'infiltrazione delle acque verso le falde idriche: in tale contesto predomina la funzione di ricarica delle acque sotterranee anche grazie all'apporto dei corsi d'acqua naturali e artificiali.

INTEGRAZIONE DEL PTCP AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Con l'Deliberazione Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 è stata definitivamente approvata la Variante del PTCP della Provincia in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014.

La proposta di adeguamento alle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo è stata elaborata tenendo conto:

- dei contenuti del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Provinciale attraverso il Documento di indirizzi e durante il processo di definizione dei contenuti della proposta;
- dei contributi preventivi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avvio al procedimento.

La proposta è inoltre elaborata nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente PTCP di Monza e della Brianza.

La provincia ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, la provincia ha deciso di fissare la soglia relativa alla destinazione d'uso residenziale al 45%, su tutto il territorio di Monza e della Brianza.

La provincia stabilisce, inoltre, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio.

Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai Comuni soglie differenziate di riduzione, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza.

Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- Sistema insediativo;
- Sistema della mobilità;
- Sistema paesaggistico-ambientale;

Alle soglie determinate sono attribuiti gradi di flessibilità su base comunale, nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia, è ammesso:

- Bilanciare alla scala comune la riduzione fra le due funzioni;
- Bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni;
- Bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Vengono introdotte misure di premialità per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle infrastrutture verdi e



Comune di
Burago di Molgora

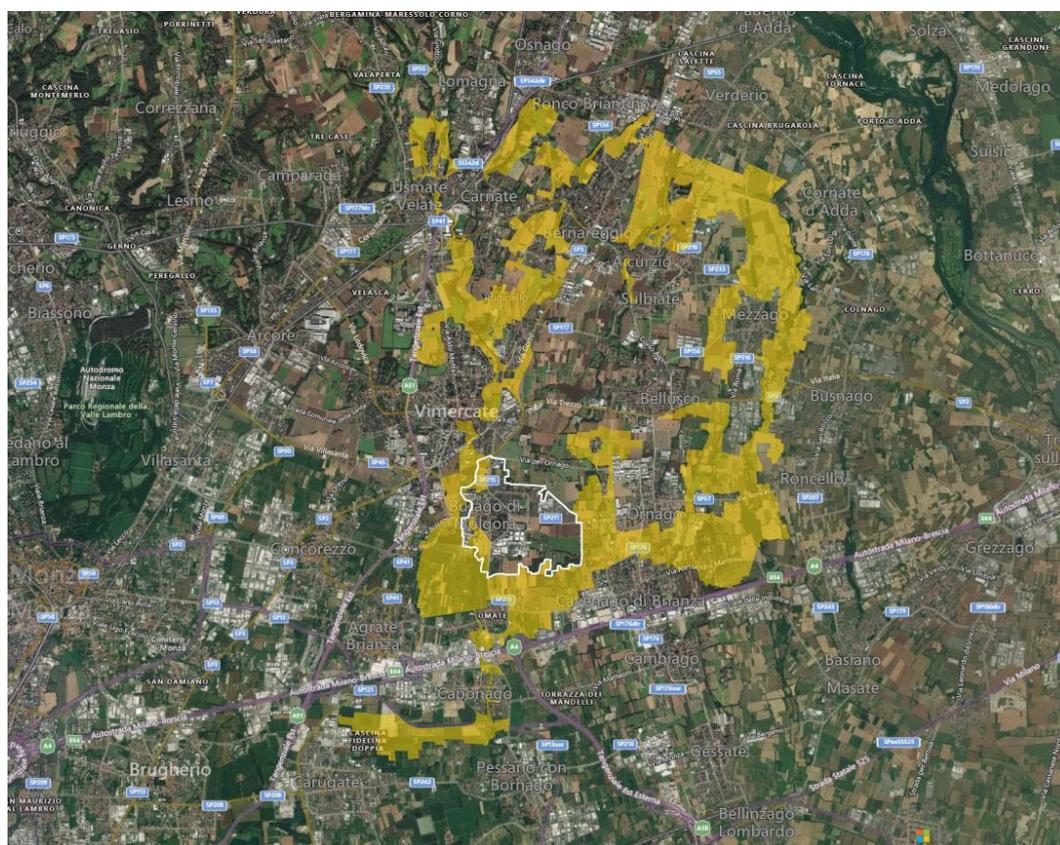
blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i Comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate, sia di spazi pubblici e semi-pubblici.

Il territorio di Burago di Molgora è inserito nel QAP 8, che presenta un livello di criticità medio dell'indice di urbanizzazione territoriale e per il quale è previsto un obiettivo di riduzione del 40% per la funzione residenziale e del 35% per altre funzioni.

PARCO AGRICOLO NORD EST

Il Parco Agricolo Nord Est, Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) nato per fusione dei preesistenti PLIS Molgora e Rio Vallone, si sviluppa lungo le aste degli omonimi torrenti, tra i principali elementi di caratterizzazione dell'altopiano ferrettizzato dell'est brianzolo, formando un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana milanese.

Comprendere oggi ben 22 comuni: Basiano (MI), Bussero (MI), Caugate (MI), Masate (MI), Pessano con Bornago (MI), Agrate Brianza (MB), Aicurzio (MB), Bernareggio (MB), Bellusco (MB), Burago di Molgora (MB), Busnago (MB), Caponago (MB), Carnate (MB), Cavenago Brianza (MB), Mezzago (MB), Ornago (MB), Roncello (MB), Ronco Briantino (MB), Sulbiate (MB), Usmate Velate (MB), Vimercate (MB), Verderio (LC), situati nella Città Metropolitana di Milano e nelle Province di Monza e Brianza e di Lecco.



Parco Agricolo Nord Est e il comune di Burago di Molgora_ fonte dati Regione Lombardia

Il Parco comprende nei suoi confini elementi di interesse storico, architettonico, paesaggistico e naturale. Inserito in un'area fortemente antropizzata, mantiene e va rafforzando il recupero delle coperture forestali originali e la gestione delle aree umide di elevato valore ecologico, negli ambiti contigui all'alveo fluviale e negli stagni derivanti da vecchie cave di argilla. Noto è la presenza di elementi di interesse storico-architettonico, rappresentati da centri, ville e parchi storici.

Delle originarie ed antiche formazioni boschive tipiche della Valle del Molgora e del Rio Vallone oggi rimane ben poco; le associazioni forestali di Quercia e Carpino sono oggi considerate "relict" e sono rinvenibili ai confini settentrionali del territorio protetto. La Robinia ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e oggi il paesaggio forestale è rappresentato principalmente dalle monotone boschive di questa specie. I boschi del Parco sono comunque complessivamente piuttosto ridotti e ripetutamente sfruttati per legname.

Il territorio del Parco è in gran parte agricolo ad indirizzo cerealicolo. Sono distinguibili tre principali aree di interesse naturalistico:

- la valle della Molgoretta, a Nord di Usmate, interessata da superfici coltivate e da superfici boscate;
- la valle della Molgora, a Nord di Carnate, interessata dalla presenza di zone umide;
- l'agrosistema di Vimercate, interessante esempio di un sistema agricolo diversificato.

Il PLIS si configura come un tassello importante della rete ecologica provinciale, in quanto, sviluppandosi lungo corsi d'acqua minori, rappresenta un elemento strategico nel sistema, quale corridoio ecologico naturale, punto di transizione verso il Parco Agricolo Sud Milano.

Quasi l'80% delle aree dell'ex PLIS del Molgora sono interessate dalla presenza di attività agricole, ricadenti ben oltre la metà nella parte sud del Parco, mentre solo poco più dell'11% sono interessate da formazioni boschive, localizzate invece per la gran parte nella sua porzione settentrionale. L'ambito più settentrionale, appartenente alla unità paesistico-territoriale dei terrazzi briantei, rappresenta una delle aree più interessanti dal punto di vista paesistico e naturalistico, mentre procedendo verso sud prevale la connotazione agricola con i tipici tratti dell'alta pianura asciutta.

Il territorio dell'ex PLIS del Molgora è disciplinato da un PP – Piano Particolareggiato, approvato con Del. Assemblea Consortile n. 9 del 13.12.2000, i cui obiettivi generali riguardano la valorizzazione paesistica, il riequilibrio naturalistico-ecologico complessivo e la fruizione ricreativa e didattico-culturale del territorio del Parco.



Comune di
Burago di Molgora

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

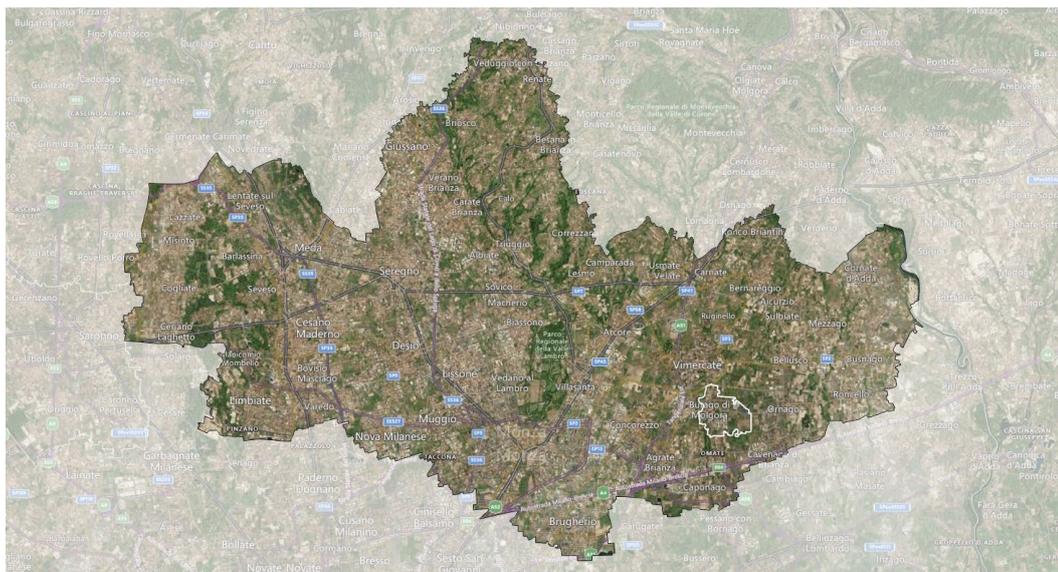
3.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Burago di Molgora si colloca nell'ambito geografico della Brianza Orientale, organizzata attorno alla città di Vimercate, ambito che presenta una trama insediativa policentrica costituita da un reticolo di nuclei urbani, differenti per dimensioni e importanza territoriale, che hanno quasi tutti mantenuto la propria individualità e riconoscibilità nel territorio, nonostante siano percepibili alcuni fenomeni conurbativi nella porzione sud occidentale, in particolare lungo la rete viabilistica verticale.

Lo sviluppo urbano di quest'area ha saputo mantenere alti i livelli di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente e nella struttura socio-economica. Lo spazio aperto, che raggiunge quote superiori al 50% della superficie complessiva, ed è utilizzato per la maggior parte a fini agricoli, ha conservato integrità e continuità.

Il territorio comunale è pianeggiante, interessato da modeste ondulazioni verso nord-est e delimitato ad ovest dal torrente Molgora, che attraversa il comune da Nord a Sud e costituisce uno degli elementi determinanti della costituzione morfologica di Burago di Molgora.

Burago di Molgora nasce come borgo agricolo, attestato sulla riva orientale del torrente Molgora in territorio fertilissimo di gelsi, frumento, segale e granturco, come testimoniato da documenti del secolo XIV. Il territorio del comune era costituito dal nucleo centrale e dai nuclei periferici delle cascine, e delle frazioni. Burago rimane un borgo agricolo fino all'inizio del secolo XX, quando iniziano a svilupparsi attività artigianali e produttive. Attualmente il paese ha un carattere prevalentemente industriale, con la presenza di industria ed artigianato, affiancati da commercio e terziario. Le attività produttive e terziarie si concentrano prevalentemente in due principali "poli" a sud del centro urbano, l'uno lungo la SP 215 e l'altro sviluppatosi lungo il corso del torrente Molgora.



Le aree libere, ancora agricole, tuttora presenti nella porzione orientale del territorio comunale, costituiscono l'altra risorsa importante sia dal punto di vista dimensionale che paesaggistico dello spazio aperto di Burago, pur con una presenza limitata di elementi arborei, impoverite

del corredo vegetale di siepi, filari e piantate che segnavano il paesaggio fino a metà del Novecento e oggi in attesa di tutela data dall'auspicato ampliamento del Parco Agricolo Nord Est. A sua volta, la porzione nord-orientale del territorio comunale è segnata dall'esteso impianto ormai dismesso dell'ex vivaio che occupa una superficie di oltre 260.000 mq.

È presente un importante sistema di aree verdi incentrato sugli ambiti di fruizione lungo il Molgora all'interno del Parco Agricolo Nord Est, connesso al sistema di aree verdi che hanno come baricentro di alta qualità naturalistica, paesistica e storico-ambientale la collina di Montevecchia e la valle del Curone, tutelati dall'omonimo Parco regionale. Questo complesso di spazi aperti periurbani che segue il corso del Molgora da un lato può realizzare connessioni verdi di scala territoriale e dall'altro, a livello locale può contribuire alle politiche di implementazione della qualità urbana.

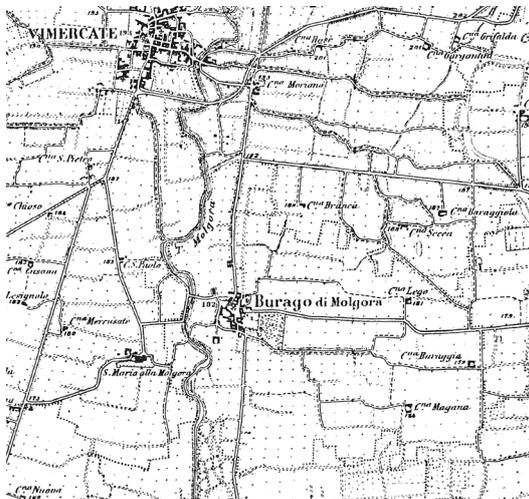
3.2. Il contesto urbano di Burago di Molgora

L'origine del comune di Burago di Molgora non è certa, sembrerebbe risalire all'occupazione romana dei territori dell'Adda, ipotesi che viene anche suffragata da studi circa la derivazione latina del nome del borgo. Una traccia di questo nome si trova su una pergamena, datata ottobre 1026 e custodita nell'archivio di Stato di Milano, con la dizione "Bucuriaco", probabilmente derivato da un nome di persona "Bucurius", trasformato poi in Buvirago.

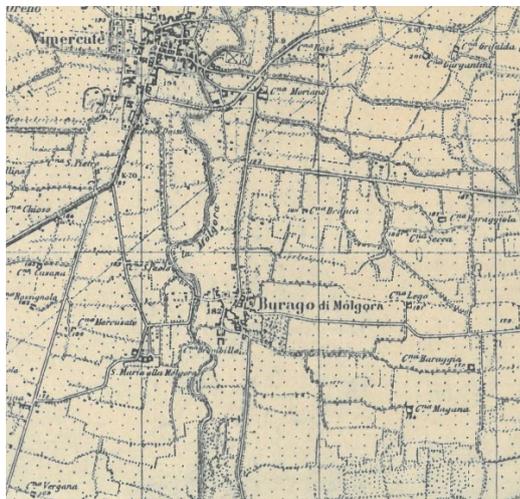
Per quanto riguarda il termine "Molgora" è chiaro il riferimento al torrente che attraversa il territorio comunale al confine con Vimercate e la cui derivazione etimologica può essere "Morgula" dal gallico "Morga", ossia confine.

Notizie storiche, sono quelle del Liber Notitiae del secolo XIV che descrivono Burago posto sulla riva orientale del torrente Molgora in territorio fertilissimo di gelsi, frumento, segale e granturco.

A metà dell'Ottocento il territorio era intensamente coltivato, con prevalenza di cereali, tra cui segale e miglio, filari di vite e gelsi per la bachicoltura. Una lettura dello sviluppo storico, il quadro di una progressiva erosione del tessuto agricolo a favore dell'urbanizzato col passare del tempo e con l'aumento della popolazione 'urbana', rispetto a un più usuale sviluppo dei possedimenti agricoli intorno a un centro abitato preconstituito.



Il territorio di Burago di Molgora _cartografia IGM 1888



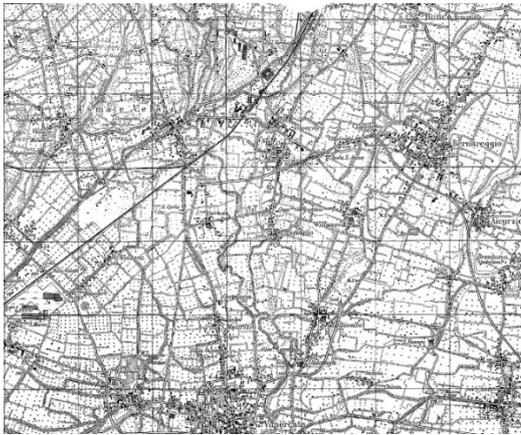
Il territorio di Burago di Molgora _cartografia IGM 1924



Comune di
Burago di Molgora

La cartografia IGM del 1888 mostra una struttura insediativa con una netta distinzione tra i principali nuclei su cui si struttura il territorio composti da edifici di piccole dimensioni raccolti intorno ai principali elementi attrattori, quali le chiese e i complessi rurali, mentre la valle del Molgora è composta da campi coltivati e qualche cascina.

Tali fenomeni, tuttavia, avvengono sulla base di modalità insediative che non compromettono in modo significativo il territorio, con i centri urbani che rimangono ancora relativamente poco estesi e ben separati tra di loro.

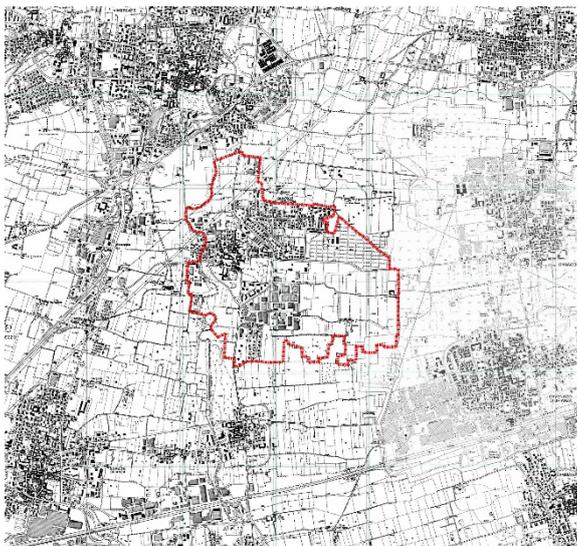


Il territorio di Burago di Molgora _cartografia IGM 1963



Il territorio di Burago di Molgora _cartografia IGM 1981

Il processo di sviluppo dell'area si accelera fortemente a partire dagli anni Settanta, come evidenziato dalla Carta Tecnica Regionale 1981, in parallelo con il notevole incremento della popolazione. Burago di Molgora assume i tipici caratteri dei comuni della Brianza, di lunga tradizione agricola e di relativamente recente industrializzazione, divenendo sede di piccole e medie aziende e di attività terziarie.



Il territorio di Burago di Molgora _cartografia CTR 1994

Con il successivo rilievo della Carta Tecnica Regionale 1994, Burago di Molgora ha ormai assunto una veste completamente nuova, con un tessuto edificato compatto mentre a nord-est del centro abitato si evidenzia l'esteso impianto dell'ex vivaio che occupa una superficie di oltre 260.000 mq., oltre il quale permangono ampie estensioni di spazi aperti.

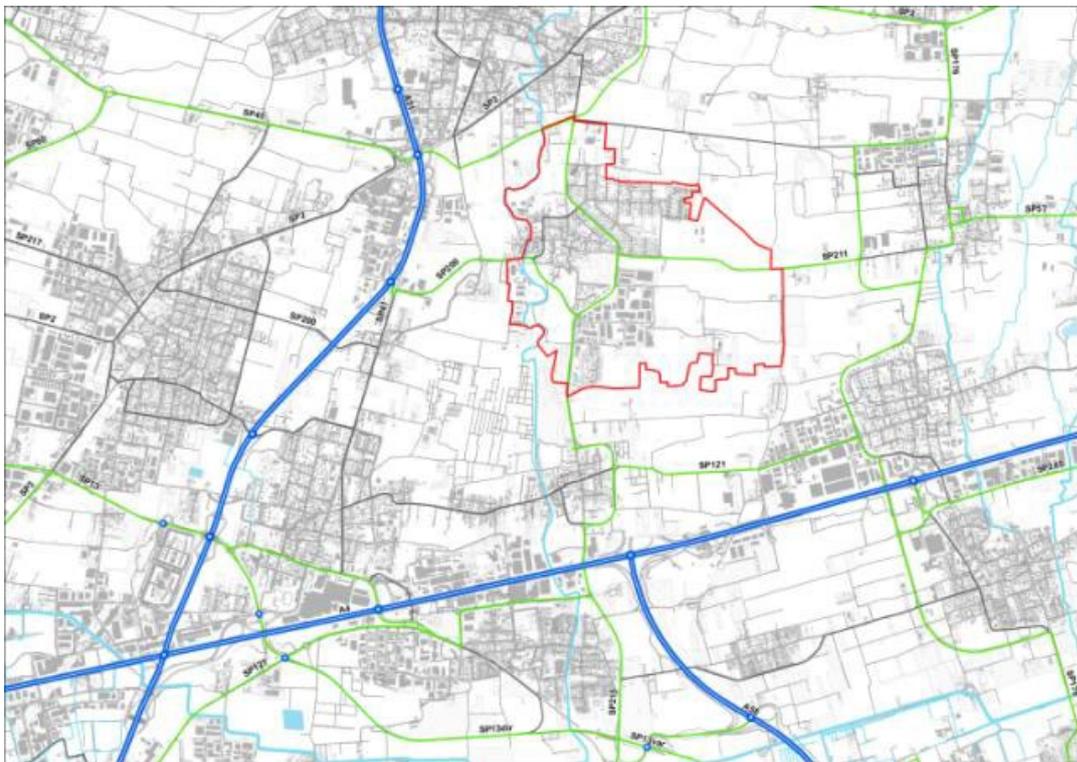
È solo nel 1992 che intervengono importanti interventi infrastrutturali, con la Tangenziale Est, che viene prolungata da Agrate Brianza sino a Usmate Velate.

A sua volta, la produzione agricola è dominata da monoculture di mais e frumento, con la riduzione della biodiversità e dell'ecologia del territorio.

L'origine rurale ha lasciato in eredità una struttura insediativa compatta, modificata nel tempo per addizioni attorno al nucleo originario che risulta oggi alquanto alterato dagli interventi di ristrutturazione edilizia succedutisi a partire dagli anni '60 del Novecento.

L'asse viario di una certa importanza che interessa direttamente Burago è composto principalmente da due arterie di intensa fruizione, la SP 215 che taglia il territorio da Nord a Sud e collega Burago con Vimercate e Ornate; mentre la SP 200 e 211 attraversano da Est a Ovest il comune collegandolo all'entrata della tangenziale est Milano.

Il trasporto pubblico locale è composto unicamente da autobus in direzione Vimercate, Ornate, Sulbiate e Roncello.

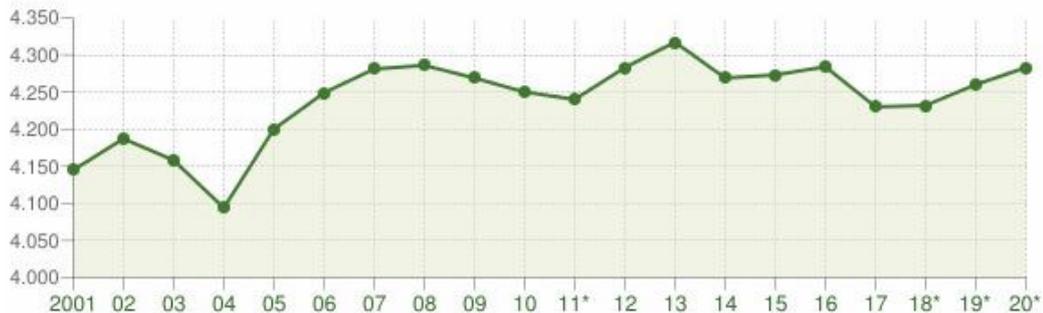


Inquadramento delle reti di mobilità nello stato di fatto



3.3. Caratteri e dinamiche del contesto sociale

La popolazione residente a Burago di Molgora al 1 gennaio 2021 è pari a 4.283 abitanti. Il trend della popolazione residente dal 2001 al 2020 ha avuto un andamento molto variabile, alternando fasi di crescita a fasi di leggera diminuzione. Nel complesso negli ultimi 19 anni l'aumento percentuale di popolazione è stato pari a circa il 3,4%, con punte massime percentuali registrate fra il 2004 e il 2005 (+2,59%), il 2011 e il 2013 (+1,1 %) e diminuzioni minime fra il 2003 e il 2004 (-1,54%), fra il 2013 e 2014 (-1,1%) e fra il 2016 e il 2017 (-1,26%).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA (MB) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Andamento della popolazione residente in Burago di Molgora

Il confronto con le variazioni della popolazione complessiva in Provincia di Monza e Brianza e in Regione Lombardia evidenzia un trend leggermente diverso registrato dal Comune di Burago.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA (MB) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazioni percentuali della popolazione residente in Burago di Molgora, a confronto con Provincia di Monza e Brianza e Regione Lombardia

La popolazione straniera ammonta al solo 8,6% della popolazione totale (368 abitanti), in linea con la Provincia di Monza e Brianza e minore rispetto al 12% della Lombardia. Il valore è rimasto pressoché stazionario nell'ultimo quadriennio, ma in progressivo aumento dal 2004.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA (MB) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (21,5%) e dall'Ecuador (11,1%).



Popolazione residente straniera e paesi di provenienza in Burago di Molgora

La percentuale di popolazione nella fascia 15-64 anni, che dal 2002 ha sempre rappresentato la fascia di età prevalente, registra una leggera, ma continua, diminuzione, passando dal 73,5% della popolazione totale nel 2002, al 60,1% nel 2021.

Al contempo si evidenzia un aumento della fascia di popolazione più anziana (oltre 65 anni), che vede crescere il suo peso percentuale sul totale della popolazione dal 14,0% al 27,6%, a cui non corrisponde un eguale aumento della classe più giovane (fascia 0-14 anni), che presenta un andamento pressoché costante.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA (MB) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Andamento della struttura per età della popolazione residente in Burago di Molgora



Comune di
Burago di Molgora

4. ANALISI PRELIMINARI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

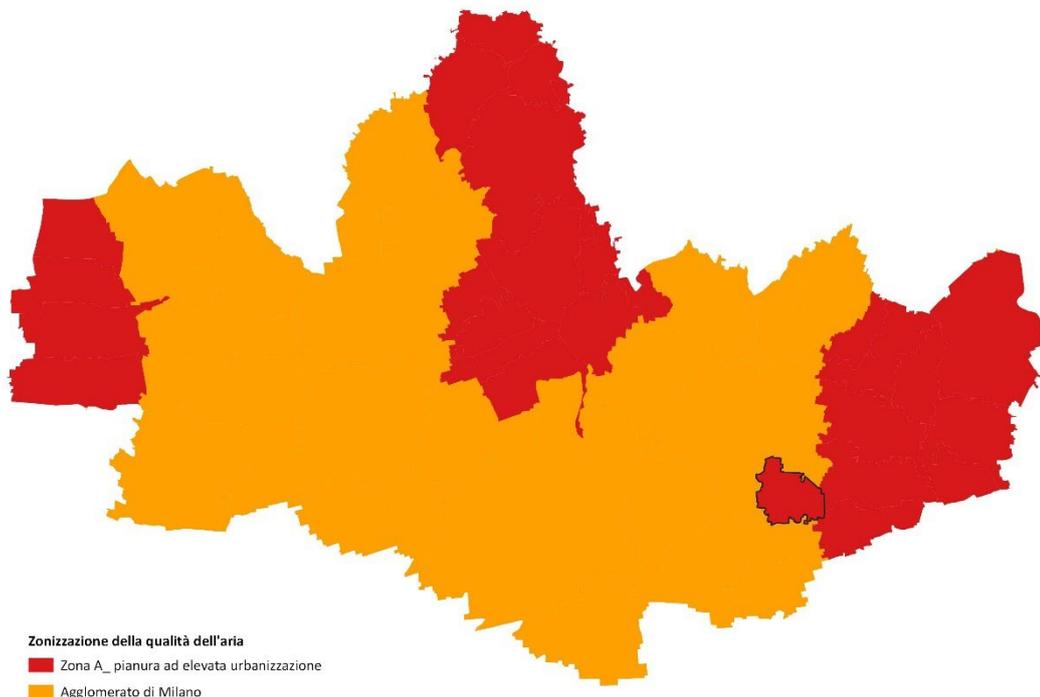
Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dalla variante al PGT di Burago di Molgora, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche ambientali del comune di Burago.

La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

4.1. Aria

Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria ambiente (di cui all'Allegato 1 della DGR n. 2605/2011), il Comune di Burago è inserito nella Zona A, corrispondente alla pianura ad elevata urbanizzazione, caratterizzata da una più elevata densità di emissioni di PM₁₀ primario, NO_x e COV, una situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione) ed un'alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

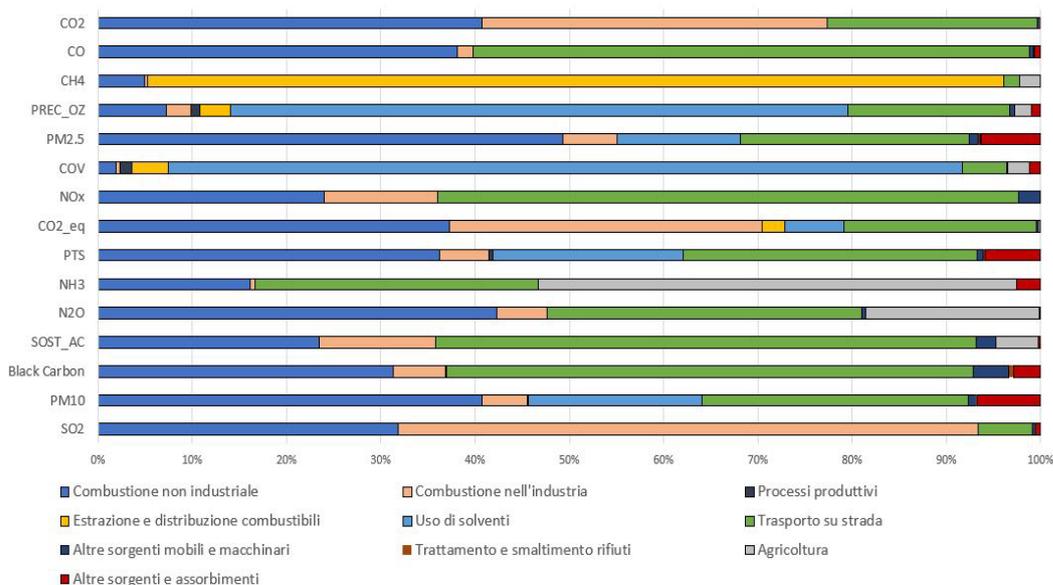
Per questo territorio sono previsti piani d'azione predisposti dalla Regione Lombardia per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico (con particolare riferimento al traffico veicolare).



Zonizzazione del territorio ai fini della qualità dell'aria_ fonte dati Regione Lombardia

La banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2017, fornisce i valori stimati (a scala regionale, provinciale e comunale) delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici suddivise per macrosettori di attività, elaborati allo scopo di definire i contributi emissivi delle singole sorgenti. Per quanto riguarda il Comune di Burago, la combustione non industriale rappresenta la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti

(contribuendo alla maggior parte delle emissioni di PM₁₀ e PM_{2.5}, N₂O, Polveri Totali Sospese, CO₂eq), seguito dal trasporto su strada (responsabile dell'emissione di quote non trascurabili di Black Carbon, sostanze acidificanti, NO_x e monossido di carbonio). La combustione nell'industria incide sulla qualità dell'aria contribuendo in modo rilevante alle emissioni di SO₂ e di CO₂eq.



Distribuzione percentuale delle emissioni inquinanti in atmosfera in Comune di Burago di Molgora nel 2017 (elaborazione dati INEMAR)

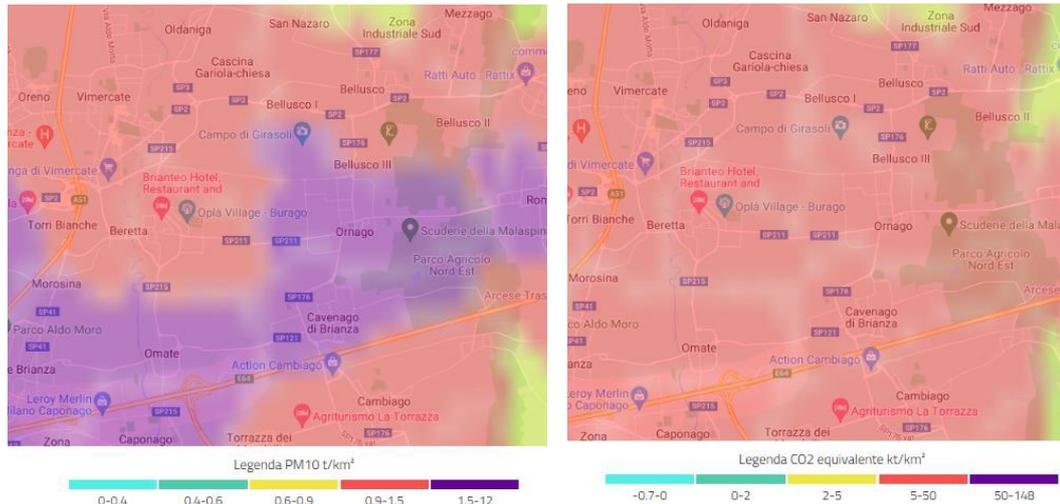
Nella tabella seguente sono riportate, per ogni inquinante, le frazioni percentuali emesse dal settore maggiormente responsabile delle emissioni.

INQUINANTI	SUL TOTALE	MACROSETTORE
Ossido di zolfo	62%	Combustione nell'industria
PM ₁₀	41%	Combustione non industriale
Black Carbon	56%	Trasporto su strada
Sostanze acidificanti	57%	Trasporto su strada
Ammoniaca	51%	Agricoltura
CO ₂ equivalente	37%	Combustione non industriale
Ossidi di azoto	42%	Combustione industriale
Composti organici volatili	84%	Uso di solventi
PM _{2.5}	49%	Combustione non industriale
Precursori dell'ozono	62%	Trasporto su strada
Metano	91%	Estrazione e distribuzione combustibili
Monossido di carbonio	59%	Trasporto su strada
CO ₂	41%	Combustione non industriale

Le elaborazioni modellistiche effettuate da ARPA Lombardia (a partire dalle emissioni stimate dall'inventario INEMAR e i dati raccolti su base oraria dalla propria rete di monitoraggio)



forniscono le mappe della distribuzione spaziale delle emissioni annuali dei principali inquinanti atmosferici. L'ambito entro il quale si colloca il Comune di Burago è contraddistinto da situazioni critiche generalmente in prossimità delle principali arterie stradali, interessate da intenso traffico veicolare, dove si registrano emissioni medio-alte per PM₁₀, NO_x, COV (Composti Organici Volatili) e Gas Serra.



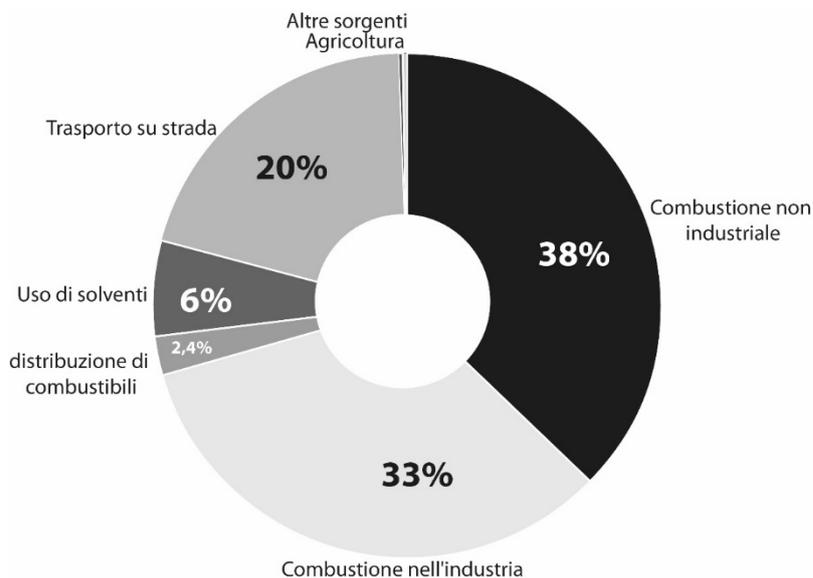
Mappe delle emissioni annuali 2017 di PM₁₀ e Gas Serra, espressi in Kt/km² (ARPA su dati INEMAR)

Nel territorio di Burago non sono presenti centraline fisse della rete di rilevamento della qualità dell'aria: la più prossima è installata a Vimercate (stazione di fondo urbana per il monitoraggio di PM₁₀, ossidi di azoto e ozono), dove è anche stata eseguita una campagna di misura dell'inquinamento da traffico veicolare mediante laboratorio mobile nel corso del 2014-2015. I valori rilevati nella centralina fissa nel 2016 mostrano concentrazioni annuali medie rientranti nei limiti dalla normativa vigente per la protezione della salute umana, sebbene per il PM₁₀ non venga rispettato il numero massimo di superamenti consentiti dalla legge sui limiti giornalieri. Ciò a dimostrazione del fatto che, pur non rappresentando una criticità specifica di questo territorio, le concentrazioni degli inquinanti analizzati sono indice di una forte urbanizzazione, con pressione del traffico veicolare decisamente molto importante.

PM ₁₀		NO ₂	
Media annua (limite 40 µg/m ³)	N° superamenti limite giornaliero (500 µg/m ³ per non più di 35 volte/anno)	Media annua (limite 40 µg/m ³)	N° superamenti limite orario (200 µg/m ³ per non più di 18 volte/anno)
37	64	38	0

O ₃		
Media annua (µg/m ³)	N° giorni con superamento soglia di informazione (180 µg/m ³)	N° giorni con superamento soglia di allarme (240 µg/m ³)
42	12	0

Valori dei principali inquinanti atmosferici misurati nell'anno 2016 nella centralina fissa di Vimercate (da Rapporto annuale ARPA 2016 sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza)



Fonti di emissioni di CO₂eq nel Comune di Burago di Molgora nel 2017 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

Nel comune di Burago di Molgora la fonte principale di emissione di CO₂eq è rappresentata dalla combustione non industriale (commerciale e residenziale) e in secondo luogo la combustione dell'industria. I dati si discostano dalla media regionale, in cui il settore del trasporto su strada è la fonte primaria di emissione di CO₂eq, seguito dalla combustione industriale e quella non industriale.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO₂, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficiamento energetico e sulla riqualificazione edilizia.

Quest'ultima potrà dare un contributo decisivo alla riduzione delle emissioni, avviando un processo di ristrutturazione spinta di edifici ed interi quartieri, con un taglio delle emissioni del 60-80%.

4.2. Uso del suolo

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il quinto aggiornamento (DUSAF 6.0), riferito all'anno 2018, mentre i precedenti sono relativi agli anni 2007 (DUSAF 2.1), 2009 (DUSAF 3.0), 2012 (DUASF 4.0) e 2015 (DUSAF 5.0). Oltre a questi, recentemente la Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI) e nel 1980.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

Al primo livello sono identificate cinque macro-categorie di usi del suolo:

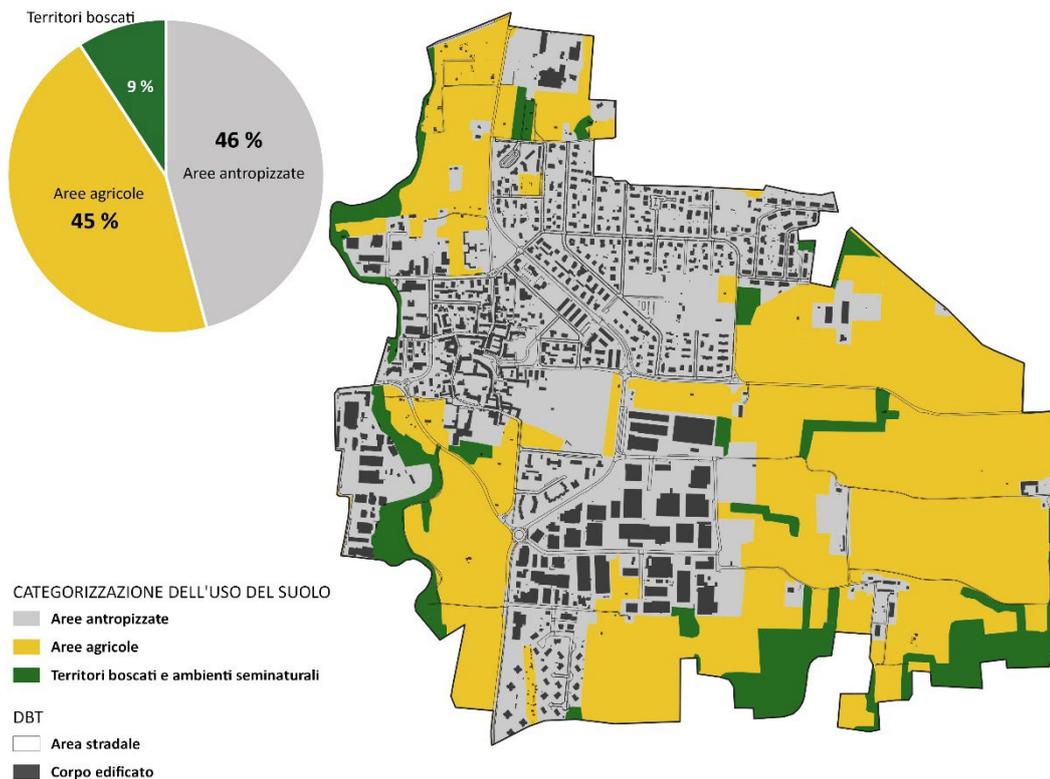
- aree antropizzate,
- aree agricole,



Comune di
Burago di Molgora

- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.

Il territorio del Comune di Burago di Molgora ha una estensione pari a circa 3,4 Km², con una percentuale di territorio comunale antropizzato pari al 46% del totale. Le aree agricole ammontano al 45%. Le aree boscate e seminaturali rappresentano il 9% del totale del territorio comunale e sono prevalentemente concentrate lungo il corso del Torrente Molgora.



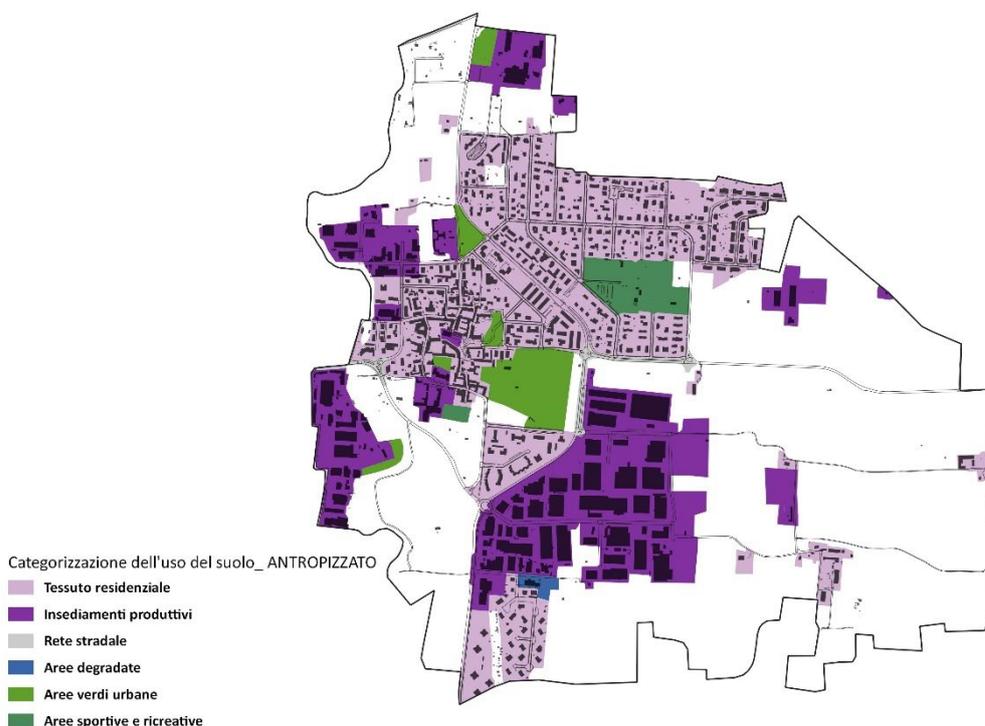
Uso del suolo nel Comune di Burago di Molgora. Elaborazione su dati DUSAF 6.0

USO DEL SUOLO	Km ²	%
Aree antropizzate	1,6	46 %
Aree agricole	1,54	45 %
Aree boscate e ambienti seminaturali	0,31	9 %
Aree umide	-	-
Corpi idrici	-	-

Il comune di Burago, grazie allo sviluppo insediativo compatto, ha mantenuto gran parte del territorio a vocazione agricola.

Burago è attraversato dal torrente Molgora, il quale rappresenta una linea ecologica da nord a sud individuata anche dalla Rete Ecologica Provinciale, contribuendo al mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali tipiche della Brianza.

Entrando più nel dettaglio, si rileva che il tessuto residenziale rappresenta il 50% del totale della superficie antropizzata, mentre gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali rappresentano il 39% del totale e sono concentrati prevalentemente in due grandi comparti a sud e lungo il Molgora.



USO DEL SUOLO ANTROPIZZATO	Km ²	%
Tessuto residenziale	0,8	50%
Zone produttive	0,6	39%
Reti stradali	0,03	1,5%
Aree degradate e non vegetate	0,007	0,5%
Aree verdi	0,09	6%
Aree sportive	0,06	4%

Uso del suolo delle aree antropizzate nel Comune di Burago di Molgora. Elaborazione su dati DUSAF 6.0

Le tracce dell'architettura rurale nel comune di Burago sono i complessi rurali, trasformati ed inglobati nel tessuto urbano moderno. La tipologia a "corte" è rappresentata dagli edifici di originaria matrice rurale, a uno o due piani, ancora riconoscibili all'interno del tessuto urbano e nelle quali il rapporto con i percorsi è sempre mediato attraverso l'area scoperta, un tempo sede privilegiate delle attività agricole.

Le aree industriali occupano buona parte dell'urbanizzato, con la presenza di industria ed artigianato, affiancati da commercio e terziario. Tuttavia, esiste un discreto pendolarismo lavorativo verso i grossi centri vicini: Milano, Monza, Vimercate e Agrate Brianza.

Come si può leggere dalla mappa delle aree antropizzate, le aree verdi urbane hanno ampio respiro nella trama urbana, incidendo per poco meno del 32% sul totale delle aree destinate a servizi.

Inoltre, i cittadini di Burago possono beneficiare degli ambiti di fruizione lungo il Molgora all'interno del Parco Agricolo Nord Est che può assumere la valenza di parco urbano.

Le connessioni di Burago comprendono la Tangenziale Est, la SP 215 che attraversa il paese da Nord a Sud collegandolo con Vimercate e Omate, mentre la SP 210 e SP 211 lo attraversano da Est a Ovest per connetterlo alla Tangenziale Est ed Ornago.



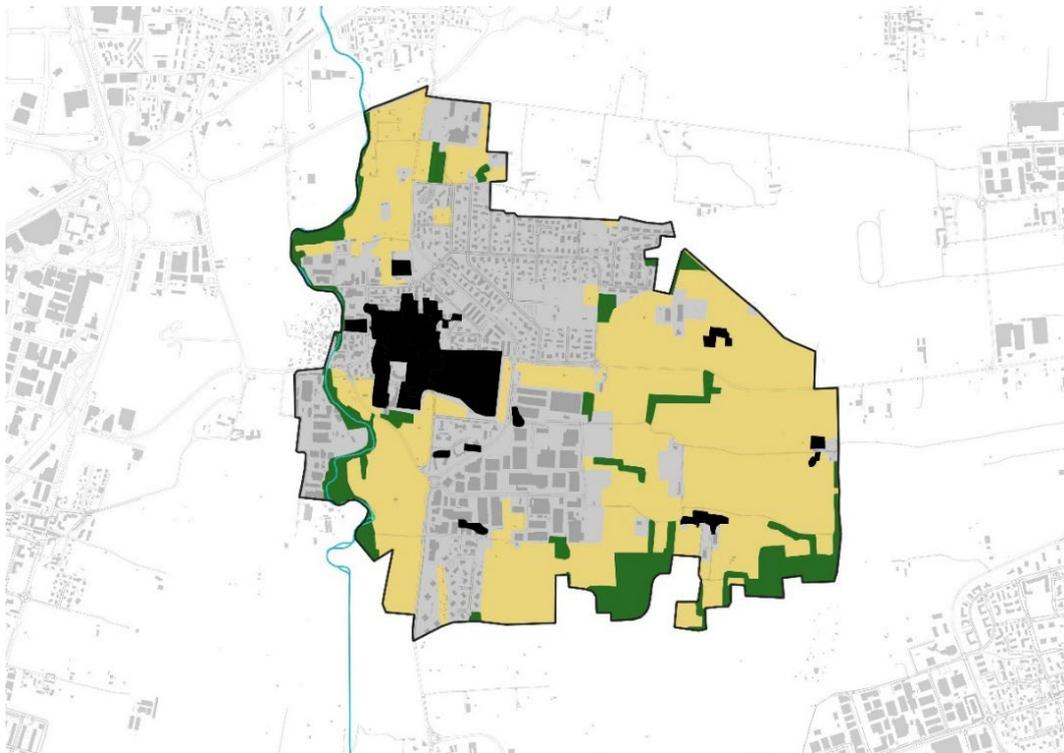
Comune di
Burago di Molgora

Secondo i dati forniti da Regione Lombardia sull'uso dei suoli, considerando il primo livello della classificazione, si rileva dal 1954 una crescita esponenziale delle aree antropizzate ed una conseguente diminuzione di quelle agricole nell'arco temporale dal '54 agli anni '80.

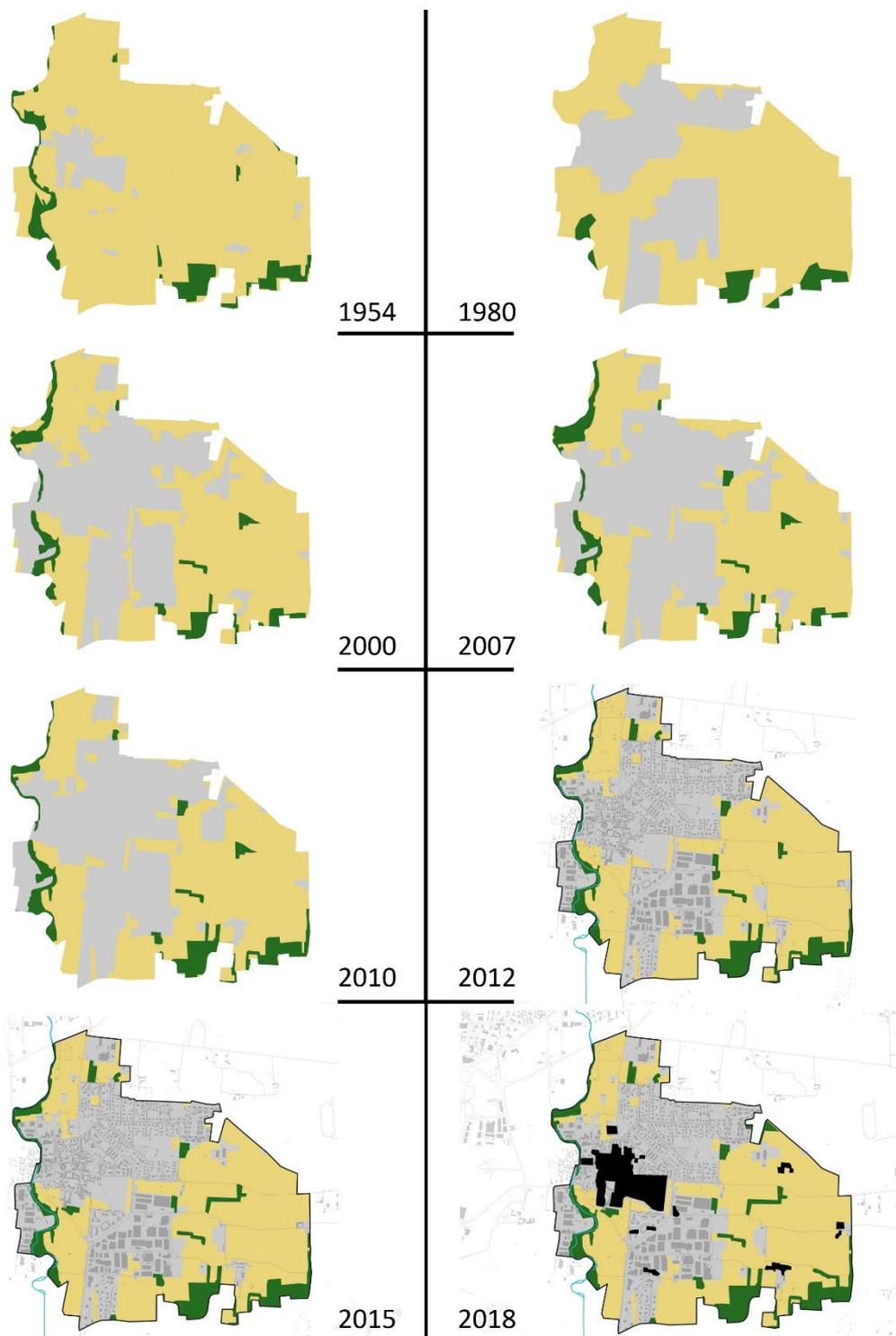
Le variazioni intervenute sono anche molto bene individuabili, alla macro-scala, visualizzando le cartografie dell'uso del suolo nei vari momenti considerati; si riportano i confronti tra gli anni 1954, 1980, 2000, 2007, 2012, 2015 e 2018.

MACROCLASSI	CODICE	1954	1980	2000	2007	2012	2015	2018
Aree antropizzate	1	6 %	30 %	42 %	44 %	45 %	46 %	46 %
Aree agricole	2	87 %	67 %	53 %	50 %	47 %	46 %	45 %
Aree boscate e ambienti seminaturali	3	6 %	4 %	6 %	6 %	8 %	8 %	9 %
Aree umide	4	-	-	-	-	-	-	-
Corpi idrici	5	-	-	-	-	-	-	-

Evoluzione temporale dell'uso del suolo in %_ fonte dati Regione Lombardia



Sovrapposizione dell'uso del suolo di Burago di Molgora DUSAF6 e dell'urbanizzato rilevato dal Volo GAI del 1954



Cartografie dell'uso del suolo in Burago di Molgora dal 1954 al 2018

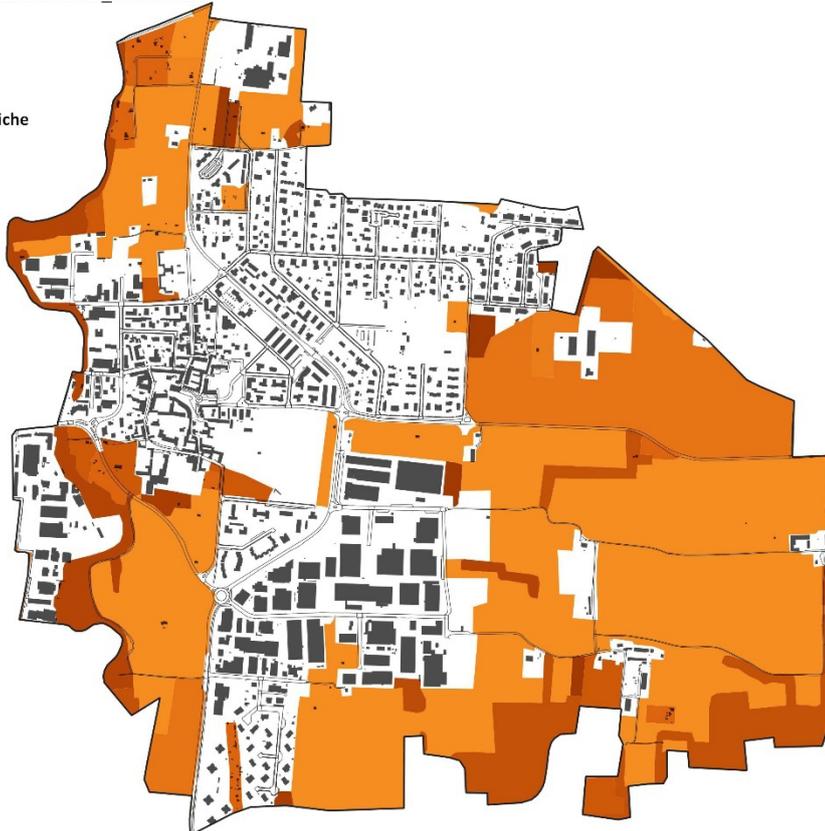


4.3. Naturalità e aree agricole

Il comune di Burago di Molgora è costituito per buona parte da aree agricole, il 45% della superficie territoriale è destinata all'agricoltura, caratteristica distintiva essendo il territorio circostante densamente urbanizzato.

Categorizzazione dell'uso del suolo_AGRICOLO

-  Seminativi semplici
-  Seminativi arborati
-  Colture orticole
-  Colture floro-vivaistiche
-  Orti familiari
-  Pioppeti
-  Prati permanenti
-  Boschi di latifoglie
-  Formazioni ripariali
-  Cespuglieti



Uso del suolo delle aree agricole nel Comune di Burago di Molgora. Elaborazione su dati DUSAF 6.0

USO DEL SUOLO AGRICOLO	Km ²	%
Seminativi semplici	1,13	73 %
Seminativi arborati	0,008	0,5 %
Coltura orticole	0,015	1 %
Colture floro-vivaistiche	0,3	18 %
Orti familiari	0,05	3,3 %
Pioppeti	0,001	0,1 %
Prati permanenti	0,06	4 %

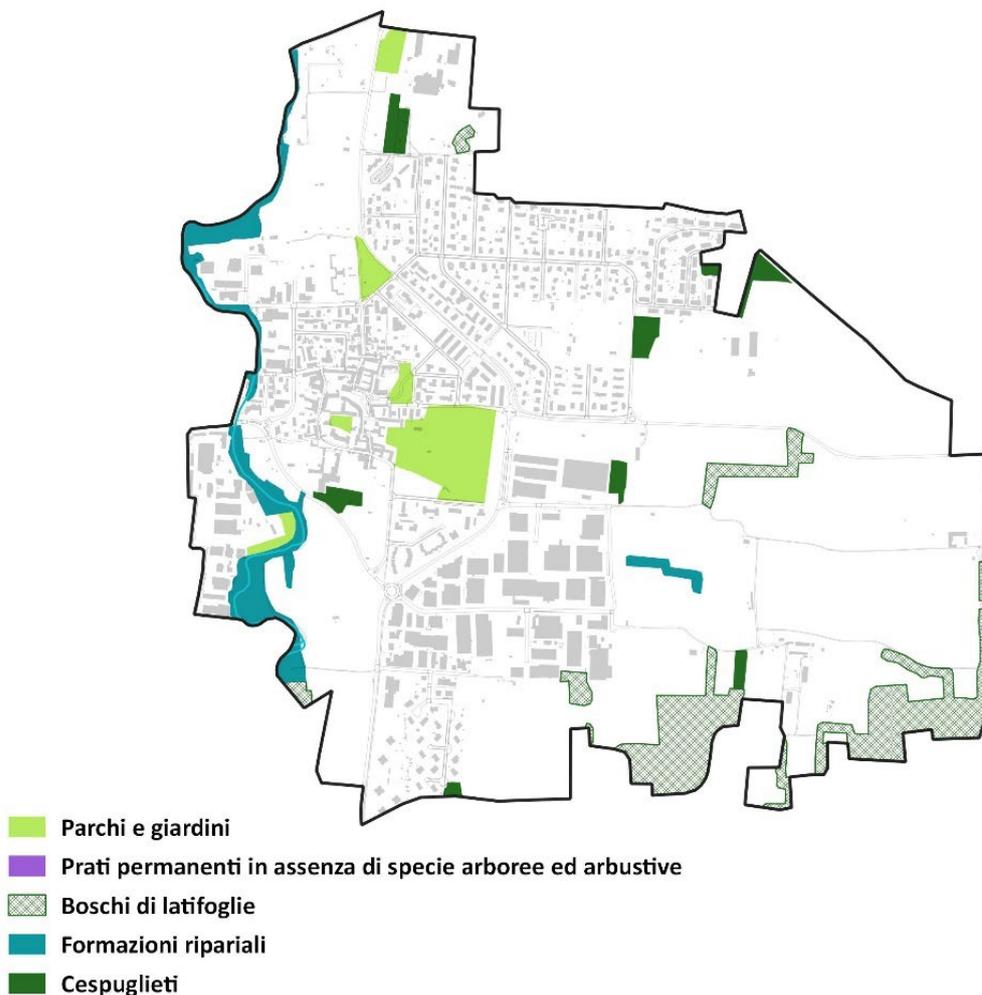
Se le aree agricole occupano quasi la metà del territorio, le aree naturali, sono presenti, all'interno del territorio, per una quota molto esigua: solo il 9% del totale, trattasi di boschi a latifoglie, formazioni ripariali lungo il corso del Molgora e cespuglieti.

Oltre agli elementi areali sopra individuati, assolvono ad importanti funzioni ecologiche anche le strutture lineari quali i filari alberati e siepi, di cui, peraltro, si rileva una esigua presenza.

Gli usi agricoli principali, sempre secondo i dati della banca Dusaf 2018, sono i seminativi semplici (73% del totale del territorio ad uso agricolo) e le colture orto-floro-vivaistiche (18%). I pioppeti (0,1%), i prati permanenti (4%) e gli orti familiari (3,3%) sono presenti in misura molto esigua.

Le monoculture di mais e frumento, che si sono sostituite nel tempo all'agricoltura tradizionale, hanno contribuito all'impoverimento del patrimonio biologico e paesaggistico dell'ecosistema agro-naturale. Le estensioni delle coltivazioni, inoltre, hanno portato alla riduzione (e a volte alla scomparsa) delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle zone umide, veri serbatoi di diversità e di ricchezza biologica, nonché rifugio per la fauna selvatica. Parte del territorio di Burago di Molgora ricade nei confini del Parco Agricolo Nord Est, un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) nato per fusione dei preesistenti PLIS Molgora e Rio Vallone, che si sviluppa lungo le aste degli omonimi torrenti, tra i principali elementi di caratterizzazione dell'altopiano ferrettizzato dell'est brianzolo, formando un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana milanese.

Il Parco, inserito in un'area fortemente antropizzata, mantiene e va rafforzando il recupero delle coperture forestali originali e la gestione delle aree umide di elevato valore ecologico.





Comune di
Burago di Molgora

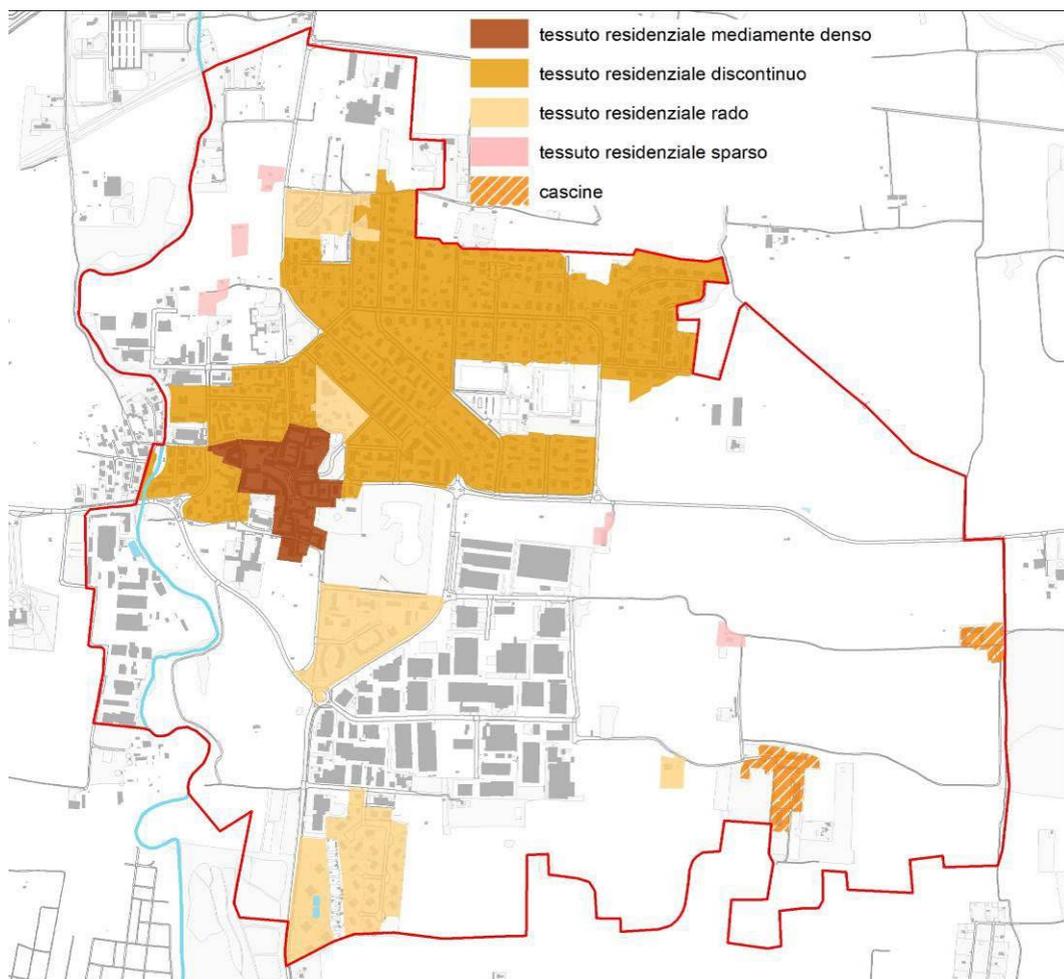
Uso del suolo delle aree boscate nel Comune di Burago di Molgora. Elaborazione su dati DUSAF 6.0

Delle originarie ed antiche formazioni boschive tipiche della Valle del Molgora oggi rimane ben poco; le associazioni forestali di Quercia e Carpino sono oggi considerate "relitte", mentre la Robinia ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e il paesaggio forestale è rappresentato principalmente dalle monotone boschive di questa specie.

4.4. Paesaggio e patrimonio culturale

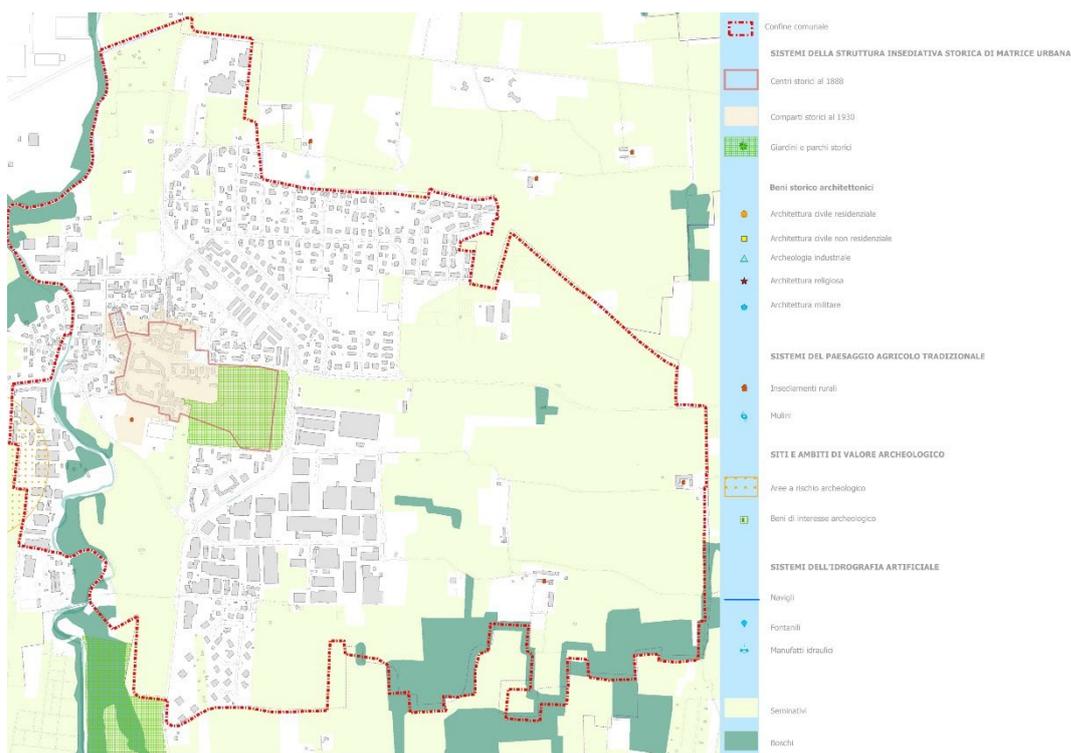
Il territorio comunale di Burago di Molgora si inserisce nel contesto dell'alta Pianura Lombarda e vede il comune costituito da un tessuto residenziale raccolto all'interno della struttura della viabilità principale. Il tessuto edilizio è essenzialmente discontinuo o rado, con prevalente tipologia residenziale a schiera o a condomini bassi; solo il nucleo storico presenta una trama mediamente densa.

Gli edifici più antichi e quelli costruiti certamente nel secolo XIX, tra l'altro di entità modesta, costituiscono una distribuzione discretamente omogenea nella quale si possono riscontrare caratteristiche viarie e di forma degli isolati certamente risalenti all'impianto originario del Comune.



L'attività edilizia più recente inserisce, in alcuni interventi un nuovo elemento tipologico: quello di disporre planimetricamente gli edifici, prescindendo dagli allineamenti che individuano la forma dell'isolato.

Nella porzione meridionale del territorio comunale si sono sviluppate le più significative attività produttive.



Beni di interesse storico-architettonico_ Quadro Conoscitivo Comune di Burago di Molgora

Burago vanta una villa settecentesca Villa Oggioni, che sorge alla periferia dell'abitato, con il caratteristico aspetto massiccio dell'edificio neoclassico; la facciata interna, che dà su un ampio giardino, ricorda quella di Villa Olmo a Como. Internamente la villa presenta graziosi soffitti con decorazioni tardo-neoclassiche, mentre nel salone centrale di ingresso le pareti sono interamente affrescate con paesaggi romantici a scene di battaglie fra truppe austriache e francesi.

Di proprietà comunale è invece il complesso Penati - Ferrerio, databile al XVII secolo, che con le sue colonne fa pensare che in origine possa essere stato un convento o casa di Umiliati.

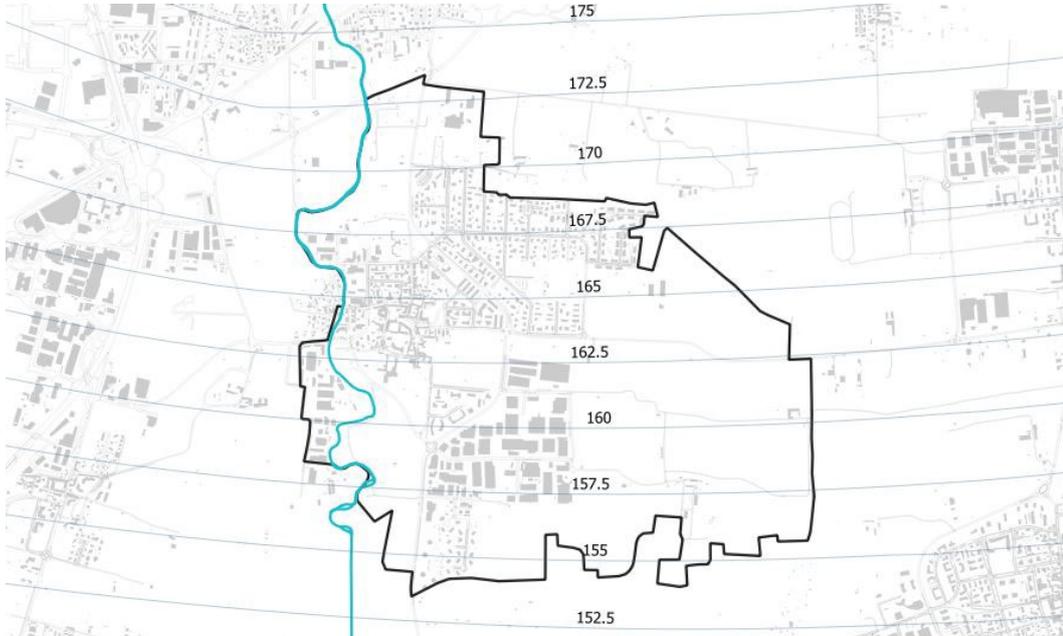




Comune di
Burago di Molgora

4.5. Acque superficiali e sotterranee

Il reticolo idrografico del Comune di Burago è costituito esclusivamente dal Torrente Molgora, che lambisce il territorio comunale ad ovest.



Idrografia superficiale e piezometria superficiale nel comune di Burago di Molgora_ fonte dati Regione Lombardia

L'assetto morfologico naturale dell'ambito fluviale è stato alterato nel corso degli anni con interventi antropici sempre più prossimi al corso d'acqua che ne hanno condizionato l'evoluzione e il regime idraulico. La crescente urbanizzazione associata agli interventi di artificializzazione dell'alveo ha progressivamente ridotto la capacità di laminazione del T. Molgora con il conseguente incremento del rischio di esondazione.

Tuttavia, a valle del nucleo urbanizzato di Vimercate, la piana alluvionale ritorna ad essere morfologicamente ben definita sia in sponda destra sia in sponda sinistra, risultando delimitata da un orlo di terrazzo con debole dislivello (da 1 a 2 m).

Gli indici di stato ecologico e stato ambientale (anno 2020) mettono in evidenza un livello di qualità NON BUONO; si evince pertanto la necessità di interventi di riqualificazione ambientale al fine di recuperare in parte la naturalità persa.

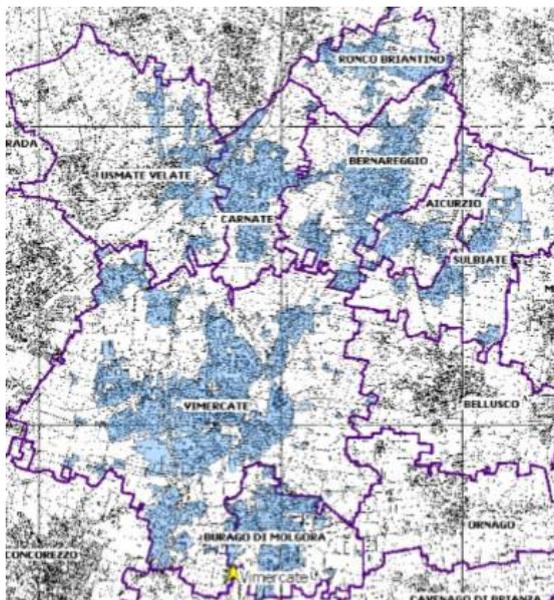
Indice LIM del torrente Molgora nelle diverse stazioni di monitoraggio (ARPA Lombardia- anno 2020)

CORSO D'ACQUA	PROVINCIA	COMUNE	CLASSE DI QUALITA'
La Molgora (Torrente)	MB	Carnate	NON BUONO
La Molgora (Torrente)	MI	Trucazzano	NON BUONO

Nel territorio di Burago di Molgora, la morfologia della superficie piezometrica evidenzia una falda radiale debolmente divergente con quote piezometriche comprese tra 165 e 140 m s.l.m.; la componente locale del flusso idrico assume in generale una direzione N-S. Il Torrente Molgora, risultando sospeso di circa 25 m rispetto alla superficie piezometrica, svolge un ruolo di alimentazione della falda per perdite in subalveo.

La rete acquedottistica, in servizio per il soddisfacimento dei fabbisogni potabili della popolazione residente e delle varie attività produttive presenti sul territorio comunale, ha in funzione 5 pozzi di cui uno (pozzo 5) con doppia colonna captante due diverse falde nell'acquifero confinato profondo. I restanti 4 pozzi miscelano le acque dell'acquifero superiore libero e confinato. La rete acquedottistica comunale (25,6 km) è gestita da CAP Holding, mentre i servizi di fognatura (22 km di rete mista) e depurazione sono gestiti da Brianzacque.

Burago di Molgora, come la maggior parte dei comuni dell'Agglomerato orientale del territorio provinciale di Monza e Brianza, recapita le sue acque reflue all'impianto di depurazione di Vimercate, che serve 8 comuni per una capacità di progetto pari a 104.000 Abitanti equivalenti, a fronte di un carico totale attuale generato nell'agglomerato pari a 75.985 AE.



4.6. Geologia e geomorfologia

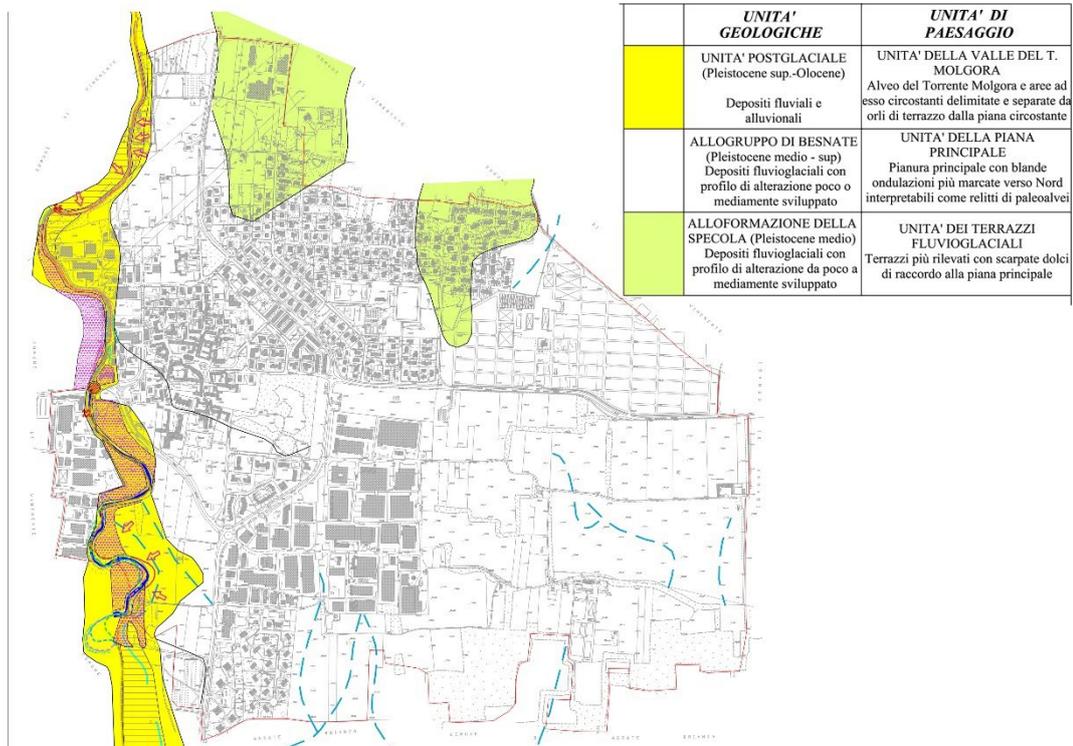
Il territorio comunale di Burago di Molgora si inserisce in un contesto di Alta Pianura Lombarda prossima al limite meridionale dei rilievi della fascia morenica pedemontana. Costituito da tre Unità di Paesaggio caratterizzate per omogeneità morfologica, litologica e di vulnerabilità degli acquiferi:

- unità della valle del torrente Molgora, costituito dall'alveo del Torrente Molgora e delle aree ad esso immediatamente circostanti. La litologia è composta da ghiaie medio grossolane a supporto di clasti o di matrice sabbiosa e sabbie e limi con intercalazioni ghiaiose;
- unità della piana principale, sulla quale insiste l'abitato di Burago di Molgora e che comprende gran parte del territorio analizzato, è una superficie morfologica appartenente alla grande conoide pedemontana di origine glacigenica e riferibile agli apporti del Torrente Molgora che la attraversa. La litologia è composta da matrice sabbiosa fine e presenta rari sedimenti di ciottoli;
- unità dei terrazzi intermedi, localizzata nel settore settentrionale del territorio comunale, si manifesta con terrazzi rilevati rispetto alla piana circostante alla quale si raccordano con versanti dolci e poco acclivi. Tali terrazzi, di genesi fluvioglaciale e con età e posizione intermedia tra quella antica dei pianalti a ferretto e quella recente della piana principale. La litologia è composta da ghiaie a supporto della matrice sabbiosa fine e limosa-argillosa.

Nell'ambito di una scala di classificazione di legge, il territorio di Burago di Molgora presenta aree da "fattibilità geologica con modeste limitazioni".



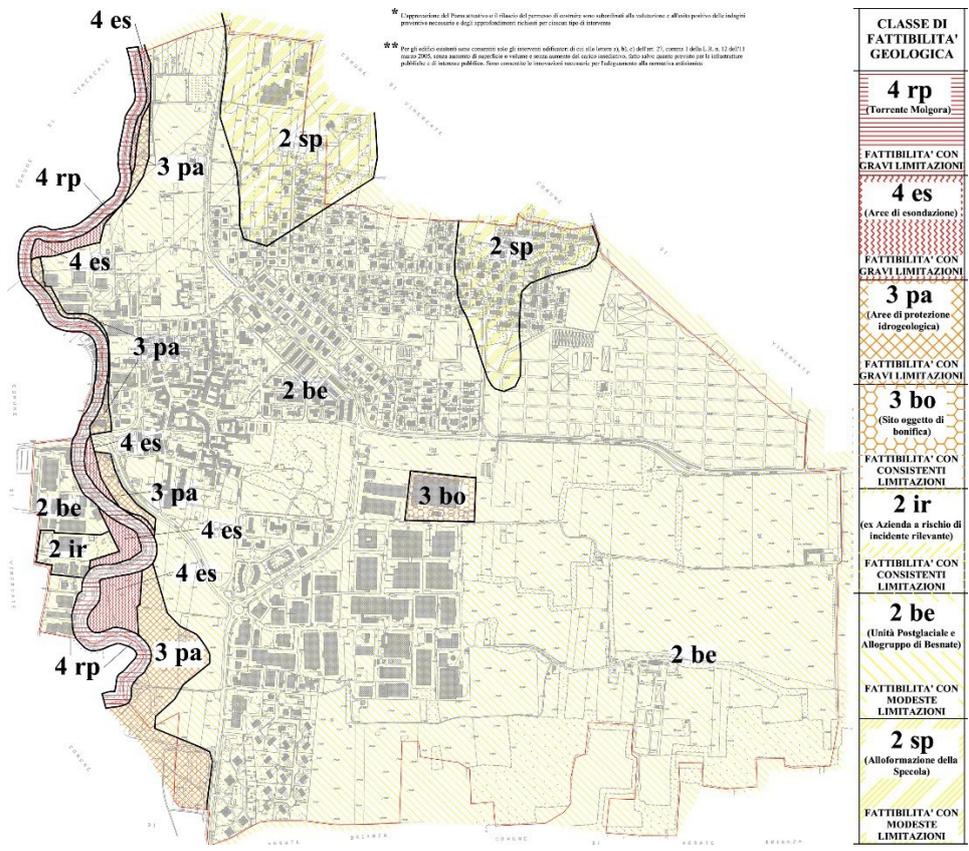
Comune di
Burago di Molgora



Inquadramento geologico del comune di Burago di Molgora_ fonte dati PGT

In relazione alle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e idrauliche, il territorio comunale di Burago di Molgora è stato suddiviso in classi di fattibilità geologica e in sottoclassi in base alla zona e all'uso del suolo:

- Classe 2_ fattibilità con modeste limitazioni. Si tratta di aree in cui, in linea generale, sono ammissibili tutte le categorie di opere edificatorie, con l'unica prescrizione di salvaguardia dell'acquifero libero. La classe presenta i seguenti sottoinsiemi 2 sp "Alloformazione della specola", 2 be "unità postglaciale e allogruppo di Besnate" e 2 ir "ex azienda a rischio di incidente rilevante";
- Classe 3_ fattibilità con consistenti limitazioni. Sono aree che presentano rischio elevato di esondazione e rischio di suolo contaminato. La classe presenta i seguenti sottoinsiemi 3 pa "Aree di protezione idrogeologica" e 3 bo "sito oggetto di bonifica";
- Classe 4_ fattibilità con gravi limitazioni. Sono aree di pertinenza fluviale caratterizzate da un debole dislivello altimetrico rispetto alla quota dell'alveo attivo, evidenziate nello studio idraulico del Torrente Molgora effettuato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, da preservare come vasche di laminazione naturale. La classe presenta i seguenti sottoinsiemi 4 es "Aree di esondazione" e 4 rp "Torrente di Molgora";



Fattibilità geologica del comune di Burago di Molgora_ fonte dati PGT

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo studio della *componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio* di Burago di Molgora del 2008.

4.7. Energia

Il Comune di Burago di Molgora ha aderito nel 2011 al Patto dei Sindaci per il Clima & l'Energia dell'UE che riunisce migliaia di governi locali impegnati, su base volontaria, a implementare gli obiettivi comunitari sul clima ed energia.

Il Patto dei Sindaci ha l'ambizione di accelerare la decarbonizzazione dei territori, le città firmatarie s'impegnano a sostenere l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile è lo strumento attraverso cui il Comune di Burago di Molgora definisce una strategia finalizzata a orientare gli sviluppi dei settori energivori (edilizia, trasporti, fonti rinnovabili, illuminazione pubblica, produzione di energia elettrica, pianificazione urbanistica) verso criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica. Molteplici sono le azioni individuate dal PAES comunale per i diversi settori di intervento, fra queste ricordiamo la adozione dell'Allegato energetico al Regolamento Edilizio comunale.

Le azioni che il comune ha inserito nel PAES sono:

- Efficientamento energetico degli impianti di illuminazione pubblica;
- Installazione di erogatori doccia a basso flusso negli impianti sportivi;
- Interventi di riqualificazione di impianti termici e dell'involucro edilizio;

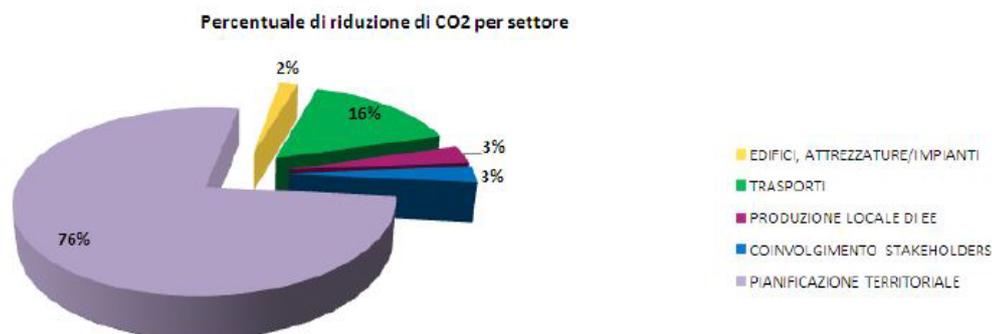


Comune di
Burago di Molgora

- CUP a domicilio;
- Soft-Mobility- Ciclabilità e premi per istituti scolastici virtuosi;
- Realizzazione di rotatorie e interventi per un traffico scorrevole;
- Completamento del rinnovo parco macchine municipale;
- Realizzazione di tratti di completamento delle piste esistenti;
- Prolungamento linea metropolitana;
- Installazione impianti Fotovoltaici su strutture private;
- Sfruttamento del Fotovoltaico su superfici di proprietà comunale;
- Installazione di impianti Solare-Termico su coperture dei centri sportivi;
- Revisione/Adozione del RE con indicazioni di risparmio energetico;
- Interventi per il miglioramento della qualità degli spazi a verde urbano;
- Campagna di termografie su edifici pubblici residenziali;
- Censimento/mappatura energetica degli edifici;
- Iniziative prodotti sostenibili;
- Formazione ai cittadini sui temi legati al risparmio energetico e al comportamento eco sostenibile;
- Sensibilizzazione all'uso corretto di apparecchiature, dispositivi e impianti;
- Campagne informative su riuso, riciclo e recupero;
- Formazione dei tecnici comunali in campo energetico;
- Pedibus per ridurre l'uso dell'auto per il tragitto casa-scuola.

L'obiettivo finale di risparmio di emissioni del 20% in meno rispetto all'anno di baseline 2005 - è pari a circa 3.770 tCO₂, dato che parte dell'obiettivo complessivo – 257 tCO₂ – è stato già raggiunto dalle azioni intraprese negli anni 2005-2010.

Gli interventi proposti superano l'obiettivo prefissato con un risparmio previsto di emissioni pari al 23,3% corrispondenti a 4.686,8 tCO₂.

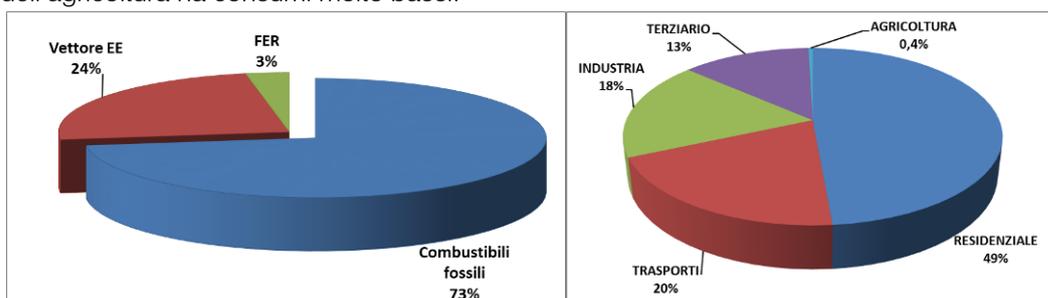


Inoltre, grazie al Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (S.I.R.EN.A 2.0), che è lo strumento con cui Regione Lombardia fornisce informazioni aggiornate relative al sistema energetico regionale, provinciale e comunale, in termine di domanda, emissioni e politiche energetiche, vengono forniti i dati aggiornati al 2012. Le informazioni attualmente disponibili relative ai consumi energetici sono specificate per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria e trasporti) e per i diversi vettori impiegati (combustibili fossili, energia elettrica, gasolio, Fonti di Energia Rinnovabili).

I consumi totali ammontano a circa 8.260tep, per un consumo procapite pari a 1,9tep.

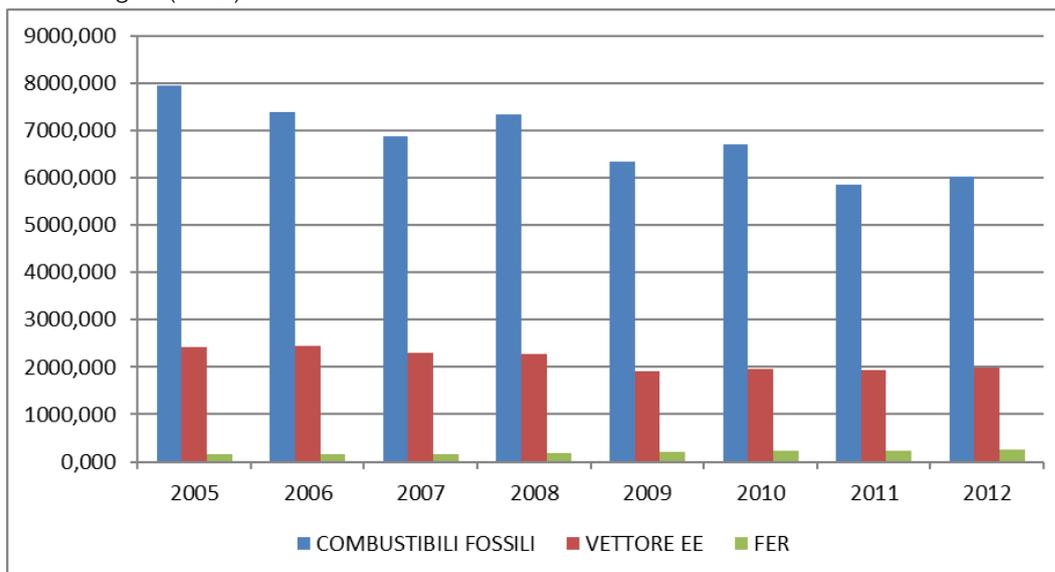
Per il Comune di Burago, dal grafico a sinistra, appare subito evidente come i combustibili fossili siano il vettore energetico più utilizzato (73%), seguito dalla energia elettrica (24%); le Fonti da Energia Rinnovabile hanno ancora un peso limitato (3%).

Dal grafico a destra si rileva che il 49% della domanda di energia è relativa al settore residenziale, seguito dai trasporti (20%), dall'industria (18%) e dal terziario (13%); il settore dell'agricoltura ha consumi molto bassi.



Consumi complessivi relativi al Comune di Burago di M. suddivisi per vettore impiegato e per settore d'uso, anno 2012. Fonte: S.I.R.EN.A 2.0, Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente

È possibile, inoltre, visualizzare, sempre nel Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente, l'andamento dei consumi energetici dal 2005 al 2012, distinti per i diversi vettori energetici utilizzati e relativi al complesso dei diversi settori d'uso analizzati (residenziale, terziario, agricoltura, industria e trasporti). Complessivamente i consumi energetici sono diminuiti dal 2005 al 2012 di circa il 22%, ma le percentuali di utilizzo dei singoli vettori energetici non cambiano nel corso degli anni: il vettore combustibili fossili continua a rappresentare il maggior vettore utilizzato (75-73%), l'energia elettrica si mantiene su valori pari al 22-23% del totale, mentre le Fonti energetiche rinnovabili sono sempre utilizzate in modo esiguo (2-3%).



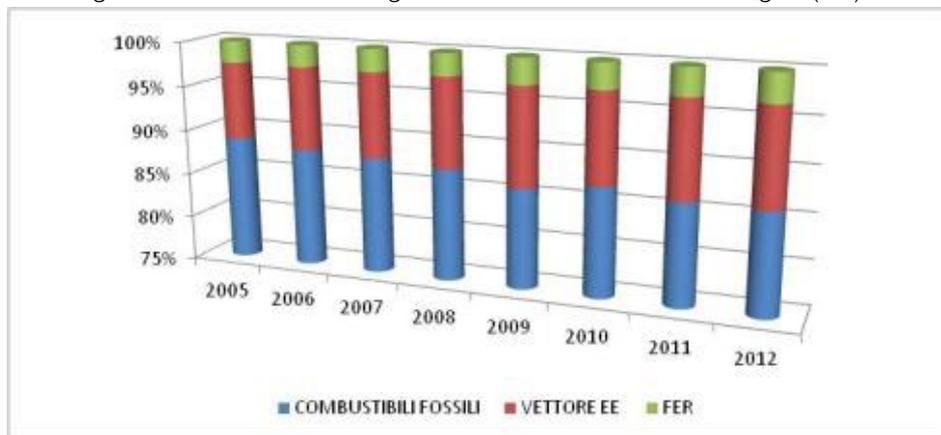
Consumi complessivi relativi al Comune di Burago di M. dall'anno 2005 all'anno 2012. Fonte: S.I.R.EN.A 2.0, Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente

Analizzando l'andamento dei consumi energetici per il solo settore residenziale, i pesi dei singoli vettori energetici utilizzati cambiano leggermente, spostandosi ancor più verso l'utilizzo



Comune di
Burago di Molgora

dei combustibili fossili (86%), con leggera diminuzione dei consumi di energia elettrica (11%); le Fonti energetiche rinnovabili sono ugualmente utilizzate in modo esiguo (3%).



Consumi settore residenziale relativi al Comune di Burago di M. dall'anno 2005 all'anno 2012. Fonte: S.I.R.EN.A 2.0, Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente

4.8. Rumore

Il Comune di Burago è dotato di Piano di Classificazione Acustica, la cui ultima revisione è stata approvata con DCC n 36 del 15/11/2012.

Il PCA suddivide il territorio comunale in aree acusticamente omogenee per destinazione d'uso prevalente nelle quali devono essere rispettati specifici limiti di "rumore" diurni e notturni, espressi in Db misurati. (DPCM 14/11/97).

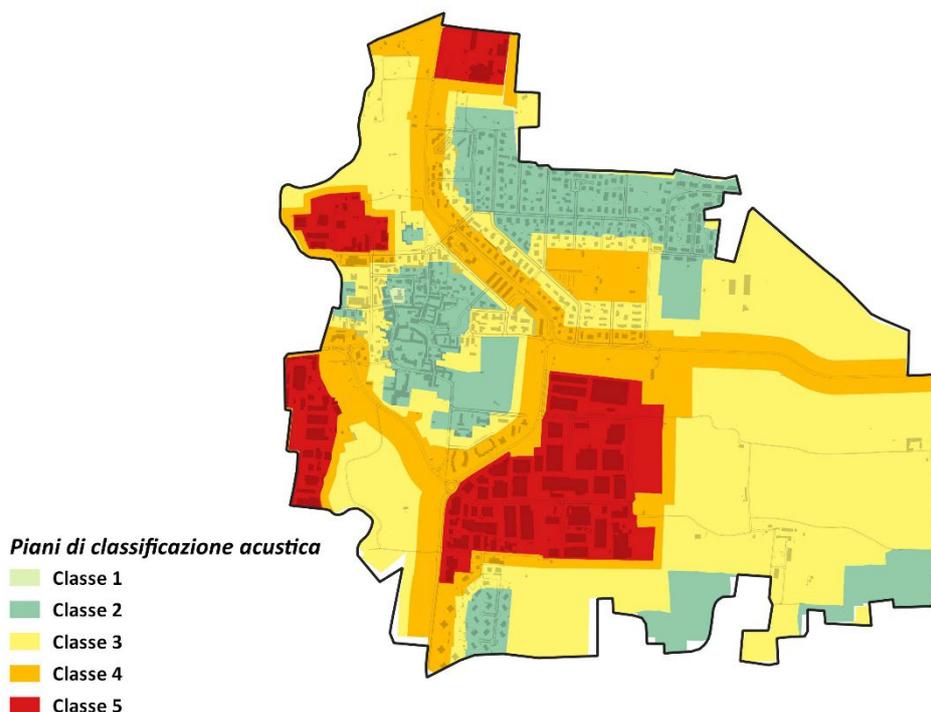
- Classe I_ Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.;
- Classe II_ Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali;
- Classe III_ Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- Classe IV_ Aree d'intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- Classe V_ Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- Classe VI_ Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

CLASSE	LIMITE DIURNO [Leq-dB(A)]	LIMITE NOTTURNO [Leq-dB(A)]
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Valori limite di emissione _ fonte dati Regione Lombardia

CLASSE	LIMITE DIURNO [Leq-dB(A)]	LIMITE NOTTURNO [Leq-dB(A)]
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

Valori limite di immissione _ fonte dati Regione Lombardia



Piano di Classificazione Acustica del Comune di Burago di Molgora

La classificazione ha previsto l'assegnazione di cinque classi acustiche al territorio comunale. In particolare:

- la sola Scuola materna "Causa Pia D'Adda" e la relativa area di pertinenza è classificata in Classe I. L'eccessiva vicinanza ad un'importante infrastruttura viabilistica ha impedito di classificare in Classe I anche le scuole elementari e medie di via Gramsci, che sono poste in Classe II;
- il centro storico e le principali aree residenziali sono classificate in Classe II;



- In Classe III, aree di tipo misto, sono state inserite quelle aree residenziali con densità edilizia maggiore della Classe II, in cui il traffico veicolare ha un'influenza moderata o in cui sono insediate piccole attività commerciali;
- tutte le aree agricole sono in Classe III;
- i principali assi infrastrutturali della mobilità e le aree ad essi adiacenti sono in Classe IV;
- le aree industriali sono classificate in Classe V.

Nel 2007 era stato redatto un Documento tecnico preliminare, che analizzava dal punto di vista studio acustico le funzioni compatibili per gli ambiti di trasformazione individuati nel PGT. Tale documento rappresenta un'analisi preliminare della compatibilità acustica tra le aree del territorio comunale che saranno oggetto di trasformazione, ora inedificate, ed il contesto acustico in cui si trovano. Le più rilevanti sorgenti sonore che interessano le aree di trasformazione sono le Strade Provinciali SP 200, SP 211 e SP 215, e, di conseguenza, in generale la principale fonte di rumore è rappresentata dal traffico veicolare.

4.9. Rifiuti

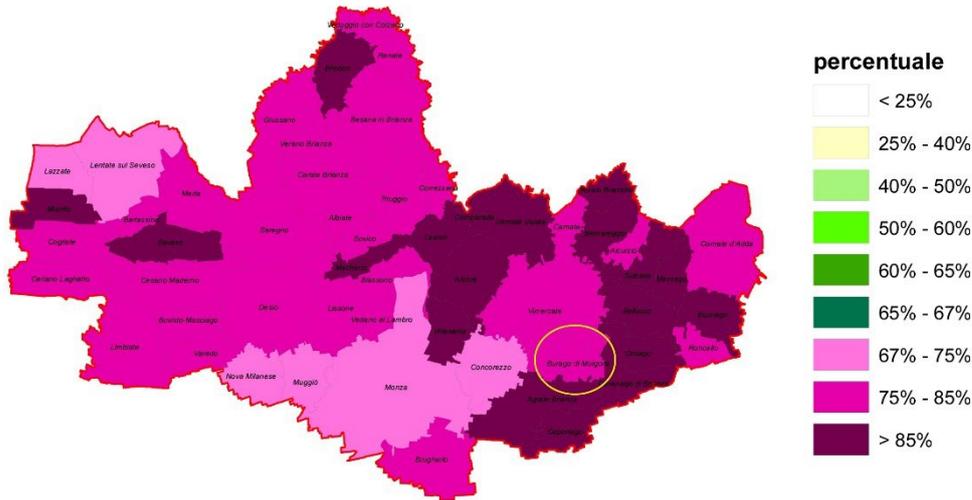
I rifiuti vengono "classificati" in due grandi famiglie, sulla base della loro provenienza: i rifiuti urbani (principalmente, quelli prodotti in casa, più altre tipologie quali ad esempio lo spazzamento strade) e i rifiuti speciali (principalmente quelli prodotti da lavorazioni industriali e artigianali, o della produzione del settore primario, o ancora sono rifiuti speciali i fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue). Un secondo criterio di classificazione li suddivide in rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi, sulla base del contenuto di sostanze pericolose o dal ciclo produttivo da cui decadono (rif. art. 184 del D.LGS. 152/2006). La norma quadro di riferimento per i rifiuti è la parte quarta del D.LGS. 152/2006 nel 2010 l'ultima Direttiva Europea sui rifiuti (2008/98/CE), che rimarca la gerarchia da seguire nelle politiche e pianificazione sui rifiuti.

La produzione di rifiuti ProCapite al 2020 di Burago di Molgora è pari a 539,8 Kg/ab*anno, valore superiore al dato provinciale complessivo (426,3 kg/ab*anno).

Il recupero complessivo della materia ed energia è del 90,4%, di cui il 16,7 % viene conferito ad incenerimento con il recupero dell'energia.

TIPOLOGIA	Kg	%
Carta e cartone	264.109	16 %
Vetro	212.659	13 %
Plastica	139.888	8 %
Metalli	57.681	3 %
Legno	160.094	10 %
Verde	432.280	26 %
Umido	344.080	21 %
Raee	21.474	1 %
Tessili	-	-
Oli e grassi commestibili	911	-
Oli e grassi minerali	1.176	-
Accumulatori per veicoli	784	-
Altri materiali	3.266	-
Ingombranti a recupero	5.074	-
Recupero da spazzamento	21.670	1 %

La percentuale di raccolta differenziata è molto alta (83,6%) e superiore al dato provinciale (79%).



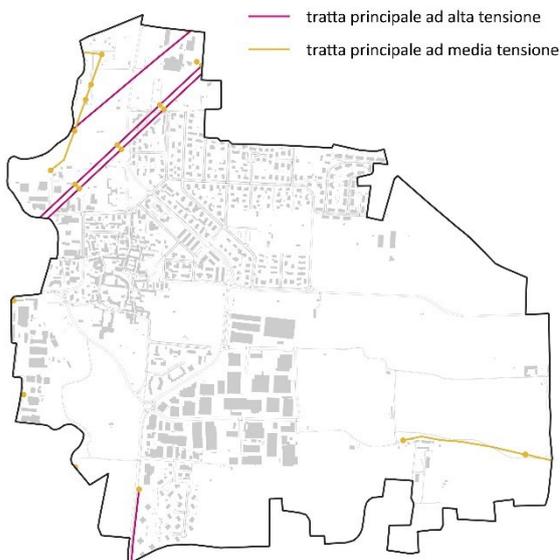
Raccolta Differenziata nella Provincia di Monza e della Brianza riferito all'anno 2020 _ fonte dati ARPA

4.10. Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.



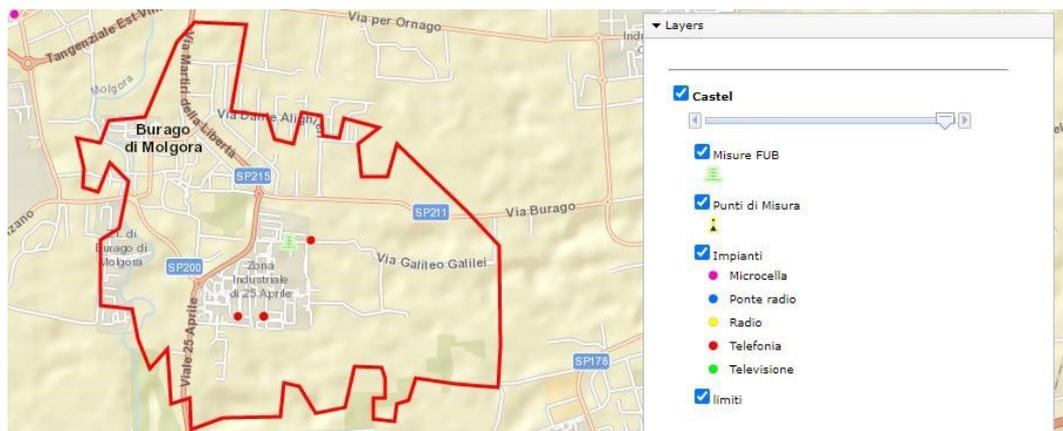
Le linee dell'energia elettrica ad alta tensione sono sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (50 Hz), la cui intensità diminuisce rapidamente all'aumentare della distanza dalla sorgente. La linea di Terna ad alta tensione passante a Nord del comune verrà interrata.

La rete elettrica di distribuzione in media tensione (10kV – 20kV), connessa alla rete di trasmissione per mezzo delle cabine primarie, alimenta le utenze in MT e le cabine secondarie a cui afferiscono le reti di distribuzione in bassa tensione (230 V – 400 V).



Comune di
Burago di Molgora

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.



Gli impianti fissi per la telefonia sono riportati nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.

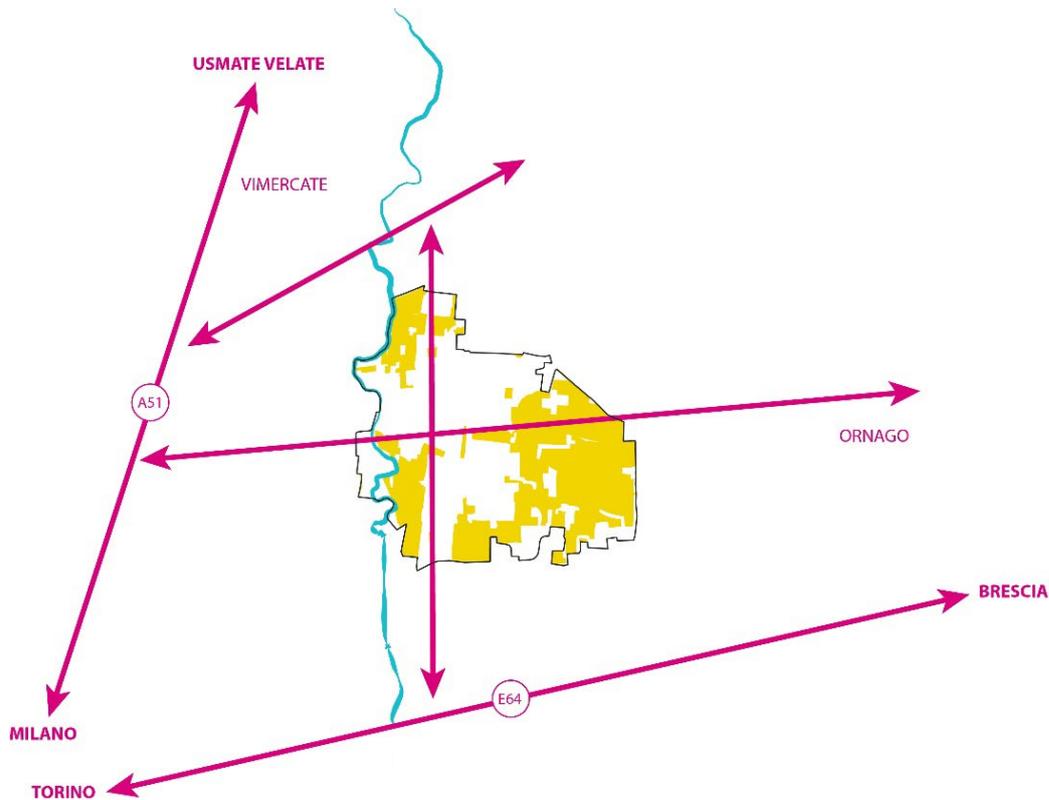
4.11. Sintesi punti di forza e punti di debolezza

Si riporta un breve quadro riassuntivo delle principali criticità e potenzialità, sotto il profilo ambientale e territoriale, che attualmente caratterizzano il comune di Burago di Molgora, desunte dai capitoli precedenti e utili alle valutazioni successive.

È importante sottolineare che questo non è un quadro esaustivo di tutti gli aspetti del territorio degni di attenzione sotto il profilo ambientale, ma di alcuni di quelli emersi sulla base dei dati e delle informazioni disponibili.

PUNTI DI FORZA

- **Ambito Agricolo:** buona percentuale di superficie agricola (45% del territorio comunale),
- **Architettura storica:** sul territorio sono presenti edifici rurali e ville del XVI secolo di interesse paesistico e storico-monumentale,
- **Torrente Molgora:** rappresenta una delle principali linee di continuità ecologica orientamento nord-sud individuata dalla Rete Ecologica Provinciale a livello locale, in grado di articolare e rendere più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche di questa porzione della Brianza.
- **Connessioni:** il territorio è ben collegato alle arterie di connessione veloce.



Schema concettuale sui punti di forza di Burago di Molgora

PUNTI DI DEBOLEZZA

- **Aree boscate:** Attualmente le aree boscate sono prevalentemente localizzate lungo il Molgora e si presentano più come formazioni lineari che areali. Una buona copertura di aree boscate ad alto fusto aumenterebbe l'assorbimento della CO₂ e il rifugio per l'avifauna locale o di passaggio.
- **Mobilità lenta:** scarsa dotazione di piste ciclo-pedonali per facilitare le connessioni interne e verso i centri limitrofi.
- **Trasporto Pubblico Locale:** il trasporto pubblico è fortemente limitato alle sole linee di trasporto pubblico su gomma.



5. VARIANTE GENERALE AL PGT DI BURAGO DI MOLGORA

5.1. Il Piano di Governo del Territorio vigente

Il Piano di Governo del Territorio – PGT vigente del Comune di Burago di Molgora è stato approvato dal Consiglio comunale con la delibera n. 15 del 29 maggio 2008.

Il sistema di obiettivi generali e obiettivi specifici che hanno guidato la progettazione del PGT vigente sono riassunti nella tabella seguente.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ILLUSTRAZIONE SINTETICA OBIETTIVO SPECIFICO
<i>Sistema Insediativo</i>		
Miglioramento del contesto urbano	Migliorare interconnessioni tra le diverse parti del territorio e il rapporto con le aree a verde attrezzato e libere	L'obiettivo intende migliorare la qualità del verde urbano e implementazione delle piste-ciclopedonali collegando le parti periferiche con il centro. Effettiva attuazione del Piano Particolareggiato del Parco del Molgora anche attraverso il sistema perequativo al fine di acquisire al patrimonio comunale parti delle aree comprese nel parco.
Assicurare un'adeguata dotazione e accessibilità ai servizi	Favorire la possibilità per ciascuno di trovare risposte alle proprie esigenze di qualità di vita	Realizzazione di una residenza protetta finalizzata a fornire accogliimento, prestazioni sanitarie, assistenziali, alberghiere e di recupero di deficit fisici e funzionali a persone prevalentemente non autosufficienti e realizzazione di percorsi protetti, piste ciclo-pedonali; Miglioramento della rete commerciale con maggiore distribuzione dei punti di vendita di vicinato.
Creare una offerta abitativa adeguata	Sviluppo del sistema insediativo residenziale	Creazione di nuovi ambiti di trasformazione residenziale con adeguata viabilità ciclo-pedonale, spazi pubblici aperti e giardini attrezzati, adeguamento all'efficientamento energetico. Recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree dismesse. Previsione di quote edilizia economica popolare convenzionata nei nuovi ambiti di trasformazione residenziale.
Adeguare i servizi sociali culturali, educativi e ricreativi esistenti sul territorio	Razionalizzazione e Implementazione dei servizi	Previsione di nuovo asilo nido e scuola materna di proprietà privata, convenzionato con l'Amministrazione comunale; previsione di una RSA, del recupero dell'ala Est di Villa Penati Ferrario. Completamento del centro sportivo comunale esistente attraverso la realizzazione di nuovo impianto natatorio per il nuoto e l'acquaticità.
Riqualificazione e sviluppo	Creare le condizioni per un possibile sviluppo delle attività commerciali	Previsione di superficie commerciale all'interno dei nuovi ambiti di trasformazione per piccole e medie strutture di vendita.
	Sostegno all'insediamento di nuove attività	Consentire una maggiore frazionabilità degli spazi operativi produttivi e consentire una trasformazione d'uso in termini di attività terziaria e commerciale in percentuale definita rispetto alle superfici produttive esistenti

<i>Sistema Mobilità</i>		
Incremento percorsi ciclopedonale	Organizzazione rete di mobilità ciclo-pedonale	Creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi, socio-culturali, sportive, centro storico e nuovo edificato.
Miglioramento e potenziamento della viabilità.	Interventi sui punti critici	Realizzazione della viabilità prevista dal P.R.G. Previsione nuova rotonda intersezione strada provinciale Sp 200 via Monte Grappa, via Mazzini e nuova viabilità ambito di trasformazione n. 2 e nuova rotonda intersezione strada provinciale Sp 215 e nuova viabilità ambito di trasformazione n. 4
<i>Sistema Ambientale</i>		
Riduzione dei fattori inquinanti	Sostenibilità ambientale dei fabbricati	Attuazione politiche di sviluppo sostenibile secondo i criteri definiti in sede di Agenda 21 del Vimercatese al fine di limitare le emissioni in atmosfera. Mitigazione dell'inquinamento acustico e magnetico con una corretta progettazione dei nuovi ambiti di trasformazione. Incentivazione di politiche di recupero ecocompatibile del patrimonio edilizio esistente.
Gestione e ottimizzazione	Miglioramento della raccolta differenziata	Ampliamento della piattaforma e previsione nel regolamento edilizio di idonei spazi per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti all'interno degli spazi condominiali di nuova edificazione.
Salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio	Realizzare un sistema del verde come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica della città	Sistemazione, riqualificazione e progettazione delle aree a verde di proprietà comunale con standard di eccellenza; Potenziamento della manutenzione ordinaria del verde; Attuazione del Piano Particolareggiato del Parco del Molgora e suo eventuale ampliamento anche attraverso il sistema perequativo al fine di acquisire al patrimonio comunale parti delle aree comprese nel parco per una fattiva attuazione delle previsioni e salvaguardia del parco stesso.

Il PGT vigente prevede 5 ambiti di trasformazione, di cui il settore residenziale è predominante.

Ambito di Trasformazione	ST mq	Funzione prevalente
AT 01 a	31.370	residenziale
AT 01 b	5.044	residenziale
AT 02	33.321	polifunzionale
AT 03	57.936	polifunzionale
AT 04	42.378	residenziale
AT 05	17.038	residenziale

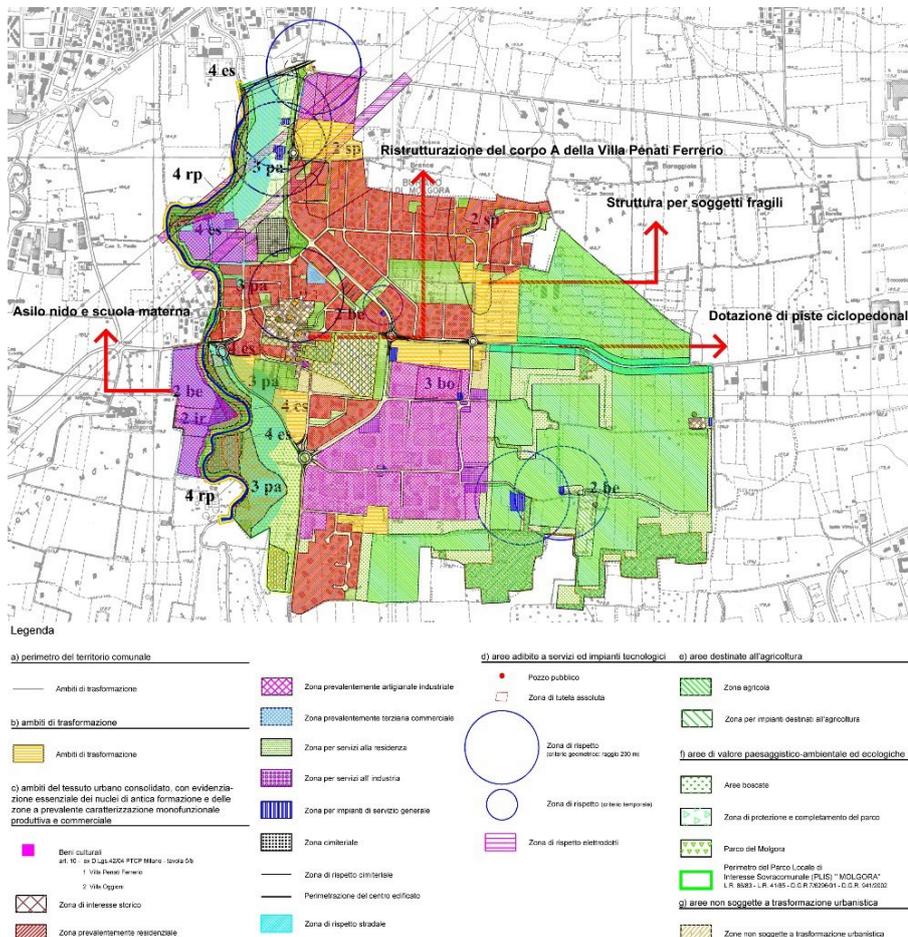
L'obiettivo del PGT vigente, con l'integrazione degli AT, è l'inversione del progressivo invecchiamento della popolazione, un quadro insediativo mirato a una più omogenea distribuzione delle classi di età e quindi di una più armonica composizione della popolazione. La dotazione complessiva di aree per servizi di livello comunale esistenti dà luogo a uno standard di 38,81 mq/ab, senza tenere in considerazione le aree interne al PLIS, le previsioni di Piano portano a un incremento previsto delle aree a standard per un valore di 35,06 mq/ab, sempre senza considerare le aree interne e di ampliamento del Parco.



Il PGT ha introdotto lo strumento della "perequazione", finalizzato all'acquisizione di molte delle aree comprese nel perimetro del Parco senza gravare sulle casse comunali e, contemporaneamente, senza penalizzare i proprietari. La perequazione viene applicata anche ad aree limitrofe al confine del Parco e classificate come aree destinate alla funzione di protezione del perimetro e al suo completamento.

AT	Volume edificabile	Standard generali (mq/ab)	Standard residenziale (mq/ab)	Standard commerciale (mq/mq)	Nuovi abitanti teorici
01 a	40.781	-	6.121,5	2.039,05	231
01 b	6.557	-	980,5	327,85	37
02	39.985	7.075	-	-	267
03	63.730	11.248	9.566,5	3.186,5	361
04	25.427	4.505	-	-	170
05	6.360	1.113	-	-	42
05	1.000	61	-	-	-

Sommando alla popolazione al 31.12.2008 le previsioni di nuovi abitanti dalla città consolidata e dal Documento di Piano, risulta che con le previsioni del PGT la popolazione dovrebbe assestarsi intorno ai 5.394 abitanti.



Previsioni di Piano PGT 2008 di Burago di Molgora

5.2. Linee di indirizzo per la Variante al PGT

Il disegno di Burago di Molgora trova nel nuovo Piano di Governo del Territorio un importante strumento per rendere conforme la strumentazione urbanistica ai nuovi indirizzi urbanistici a livello regionale, sovracomunale e locale.

ADEGUAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE ALLA NORMATIVA E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

La Variante ha come obiettivo l'adeguamento alla normativa e alla programmazione sovraordinata, a partire dalla recente entrata in vigore dell'integrazione del PTR alla LR 31/2014 oltre che la recente entrata in vigore delle disposizioni della variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo e gli indirizzi e le prescrizioni prevalenti relative al sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo.

Verranno introdotte una serie di modifiche e integrazioni finalizzate allo snellimento, alla semplificazione e a una maggior facilità di lettura dei documenti di Piano.

I temi in sintesi:

- Coordinamento con la pianificazione sovraordinata;
- Aggiornamento componente geologica e sismica;
- Adeguamento alla legislazione nazionale e regionale in materia di edilizia e urbanistica;
- Adeguamento e semplificazione dell'apparato normativo.

LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE/RICUCITURA DEGLI SPAZI URBANI

Dalle analisi regionali e provinciali vi è la necessità di attivare politiche di rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo. In quest'ottica, appare importante definire con precisione il fabbisogno, in particolare residenziale, in modo da poter valutare attentamente la quantità complessiva di nuove previsioni che i progetti di recupero o di nuova edificazione dovranno complessivamente registrare.

La Variante andrà a bilanciare, rispetto ai fabbisogni attuali, le funzioni distribuite negli Ambiti di Trasformazione non ancora attuati e se possibile la rigenerazione dell'ex Vivaio Antologia in relazione alle previsioni di ampliamento del Parco Agricolo Nord Est, i quali possono costituire delle importanti risorse per la riqualificazione non solo delle aree ma dell'intero ambito urbano circostante.

I temi in sintesi:

- Bloccare l'ulteriore consumo di suolo, riducendo le attuali previsioni almeno alla soglia indicata dal PTCP e individuando in alternativa il recupero degli immobili dismessi o sottoutilizzati;
- Sostenere gli interventi edilizi di adeguamento e recupero del patrimonio edilizio esistente, incentivando processi di riqualificazione energetica degli edifici e delle fonti di approvvigionamento energetico;
- Promuovere la semplificazione e valutare l'opportunità di introdurre criteri di compensazione, perequazione e incentivazione urbanistica anche di carattere ambientale.
- Promuovere la massima flessibilità per le trasformazioni d'uso negli ambiti produttivi (indifferenza funzionale con esclusione della residenza) al fine di prevenire le dismissioni;



Comune di
Burago di Molgora

- Attivare uno specifico focus partecipativo sugli ambiti chiave delle possibili trasformazioni urbane ed extraurbane, nell'ottica di individuare soluzioni condivise e ampliare le possibilità, le funzioni e i servizi attraverso il coinvolgimento di differenti stakeholder e attori della rigenerazione urbana e territoriale.

POTENZIAMENTO E RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE COLLETTIVE

La Variante si pone come obiettivo la valorizzazione dell'identità del territorio, riconoscendone le "polarità del territorio" e tramite il PdS e il DdP metterle a sistema in relazione alla struttura del comune.

I servizi verranno mantenuti e potenziata la dotazione, migliorando l'accessibilità fra quelli esistenti; si cercherà di accedere a finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la realizzazione di servizi e per il loro mantenimento.

I temi in sintesi:

- Potenziare/confermare la dotazione di servizi esistenti, al fine di renderla sempre più rispondente alle reali necessità di Burago di Molgora e funzionale al perseguimento degli obiettivi della città pubblica, agevolmente gestibili dall'Amministrazione comunale e fruibili dai cittadini;
- Potenziare i servizi scolastici e favorire gli interventi residenziali a prezzi convenzionati al fine invertire tendenza all'invecchiamento demografico;
- Definire un sistema di azioni mirato alla riqualificazione degli spazi pubblici come strategia per ricucire le diverse parti di città e implementare la qualità urbana sia dal punto di vista del verde che della mobilità lenta;
- Valutare la possibilità di integrare i nuovi insediamenti residenziali con l'offerta di edilizia che tenga conto anche della mutata struttura sociale e dell'aumento della "fragilità" sociale (persone divorziate, persone sole, ecc.);
- Supportare il mondo del lavoro intercettando le esigenze e rispondendo a esse coniugando le necessità con la qualità ambientale e paesistica.

VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE IN UN'OTTICA DI QUALIFICAZIONE DELL'INTERO TERRITORIO E DI INNESCO DI UN NUOVO SISTEMA DI RELAZIONI CHE GENERI POSSIBILITÀ DI SVILUPPO

La Variante vuole attivare processi di valorizzazione del territorio sia in chiave paesistico-ambientale, sia di sostegno all'agricoltura per riattivare la filiera del lavoro di settore e della sua economia. La qualità dell'ambiente agricolo influenzerà anche la valorizzazione fruitiva del territorio, costruendo la rete ecologica comunale integrandola al sistema sovracomunale.

I temi in sintesi:

- Preservare le aree verdi e le zone agricole con la finalità di sviluppare una filiera agricola di eccellenza;
- Promuovere e valorizzare il territorio del Parco Agricolo Nord Est, preservando l'integrità degli ambiti a maggiore valenza paesistica, riqualificando gli ambiti degradati, individuando i servizi di supporto al recupero degli immobili agricoli dismessi o non utilizzati;
- Concorrere alla realizzazione della Rete ecologica e della Rete verde sovralocali, valorizzando il sistema dell'accessibilità e della fruibilità del territorio e migliorando la dotazione naturalistica degli ambiti all'interno del Parco;

- Valorizzare gli spazi non costruiti e migliorare il disegno dello spazio pubblico, completando, a livello urbano, il sistema del verde partendo dalle aree non attuate del PGT Vigente in stretta correlazione col sistema dei servizi e delle attrezzature collettive nel suo complesso;
- Valorizzare il nucleo storico attraverso politiche attive capaci di innestare la riqualificazione.